



**BILANCIO D'ESERCIZIO 2019
RELAZIONI e NOTA INTEGRATIVA**

BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A158341 / Iscritta all'Albo delle banche al n. 451870 / Cod. ABI 08631 / Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari dal 01/01/2019 / Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. / Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo, al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo, al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e al Fondo Nazionale di Garanzia / Sede legale e direzione: Via Tricesimo n. 157/B, 33100 UDINE / Sede staccata in Trieste, Piazza Sant'Antonio Nuovo n. 1 / Iscrizione al Registro delle imprese di Udine n. 00251640306 e Codice Fiscale n. 00251640306 / Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca P. Iva 02529020220 / sito web: www.bancater.it

**BILANCIO D'ESERCIZIO 2019
RELAZIONI**

Care Socie, cari Soci,
il Consiglio di Amministrazione di BancaTer Credito Cooperativo FVG - Società cooperativa, presenta all'Assemblea dei Soci, per la relativa approvazione, il Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2019, che è il secondo bilancio della nuova realtà aziendale nata dal processo aggregativo tra le precedenti Banca di Credito Cooperativo di Basiliano e Banca di Credito Cooperativo di Manzano.

Relazione degli Amministratori sulla gestione

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

INTRODUZIONE

Sono passati 137 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale italiana a Loreggia nel 1883. Da allora, l'intuizione di quella prima esperienza si è radicata nei territori, si è moltiplicata e strutturata nel tempo in forme organizzative diverse per essere sempre più capace di accompagnare e sostenere la crescita e la coesione all'interno delle economie locali.

Le Banche di Credito Cooperativo sono banche di comunità, non solo caratterizzate dalla prossimità ai territori, ma dall'*appartenenza* a quei territori e a quelle comunità. Banche mutualistiche per le quali la creazione e l'indivisibilità delle riserve e l'assenza dello scopo lucrativo individuale costruiscono un naturale orientamento verso visioni e strategie di lungo termine. Banche cooperative, basate su un principio di democraticità e di parità tra soci. Banche che investono in attività produttive e nei progetti delle famiglie le risorse là dove le raccolgono, in presa diretta con i loro territori.

Queste caratteristiche distintive e questo Dna sono stati confermati anche dalla Riforma del 2016-18 che ha cambiato gli assetti organizzativi del Credito Cooperativo con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, la cui piena operatività si è avviata nel corso del 2019. Si tratta di una nuova forma di coesione organizzativa molto particolare e senza esperienze analoghe se si osservano congiuntamente i profili giuridici specifici del Gruppo Bancario Cooperativo, i contesti regolamentare e istituzionale europei, gli assetti del mercato bancario, la sfida tecnologica.

Una scelta di coesione fu anche, cento anni fa, la scelta di dar vita "dal basso" a Federcasse. Nel 2019 si è celebrato infatti il 110° anniversario della costituzione dell'Associazione italiana delle cooperative bancarie di natura mutualistica. La Federazione Nazionale delle Casse Rurali venne costituita - a conclusione del primo Convegno delle Casse Rurali cattoliche di tutta Italia, che si tenne nel settembre del 1909 a Brescia - per una precisa ragione: tutelare le Casse Rurali. Principale interesse comune era quello di contrastare - con una voce unica ed autorevole - le possibili minacce insite nella ventilata riforma del sistema bancario da parte del terzo Governo Giolitti dopo la grande crisi finanziaria del 1907, iniziata anche allora dagli Stati Uniti e che oltre Atlantico determinò una reazione politica strutturalmente innovativa, tale da portare alla costituzione della Federal Reserve Bank nel 1909.

Fortunatamente la riforma non vide mai la luce, poiché avrebbe con tutta probabilità decretato la fine della mutualità bancaria.

Quei cooperatori del credito avvertirono con chiarezza la necessità sia di "autotutelarsi" rispetto ai rischi letali di una riforma legislativa penalizzante sia di porsi come interlocutori coesi nei confronti delle Autorità dell'epoca. Da qui nacque l'idea federativa.

La coesione sussidiaria puntava a dimostrare che era possibile la coesistenza di grandi banche e di piccoli istituti di credito nati con obiettivi di inclusione e partecipazione attiva e non di speculazione privata.

Analogie evidenti collegano il quadro in cui nacque la Federazione nazionale delle Casse Rurali e il contesto attuale. Oggi, come allora, veniamo da una crisi profonda originata negli Stati Uniti e non certo da istituzioni cooperative o di piccole dimensioni.

Oggi, come allora, la reazione delle Autorità è stata quella di scrivere una nuova regolamentazione, invasiva e minuziosa, pensata per prevenire gli effetti più gravi di future crisi, ma oltremodo penalizzante per le piccole banche e per quelle mutualistiche che hanno finalità, funzioni e organizzazione del tutto originali e hanno diritto a regole adeguate.

Oggi, come allora, è oggetto di confronto il tema del migliore modello organizzativo per le Casse Rurali, per quanto riguarda sia l'esperienza associativa sia il modello d'impresa.

Il processo che ha riformato il Credito Cooperativo nel 2016-2018 è stato altrettanto dialettico, internamente e nelle relazioni con le autorità. Un percorso che, comunque, ha consentito - grazie ad un'univoca azione di rappresentanza, ad una visione comune ed alla concretezza di realizzazioni di sistema originali e spesso innovative - di far sì che il rinnovato Testo unico bancario riconoscesse tuttora come valide, e le tutelasse, le caratteristiche distintive e l'esperienza originale della cooperazione mutualistica di credito.

Il confronto ha consentito di conservare la licenza bancaria individuale delle BCC e l'elezione degli amministratori e sindaci da parte dei soci su basi democratiche; di innalzare dal 33 al 51 e poi al 60% la quota minima delle BCC nel capitale della Capogruppo; di inserire un vitale principio di proporzionalità nel contratto di coesione, che deve trovare adeguata declinazione; di trasferire la possibilità di abbassare la quota minima di capitale nelle mani delle BCC dall'Autorità di vigilanza (che non sarebbe stata quella Nazionale) al Ministro dell'Economia e in ultimo al Presidente del Consiglio, a conferma che il Credito Cooperativo è un asset di "interesse nazionale".

La rete del Credito Cooperativo è stata interessata, per effetto della riforma, da una modifica sostanziale, con trasferimento ai gruppi bancari cooperativi, non solo della direzione e coordinamento, ma anche dei servizi industriali. Ricordiamo che questi ultimi erano in parte forniti dalle Federazioni regionali, la cui operatività si è pertanto ridotta. Le dieci Banche di Credito Cooperativo della nostra regione, in questo nuovo assetto, hanno deciso di mantenere il presidio territoriale della Federazione regionale. La Federazione, braccio operativo di Federcasse nazionale, assolve a compiti di rappresentanza comune e di vigilanza cooperativa, ma anche di formazione identitaria e tutela valoriale. Resta dunque un importante tavolo comune tra i Presidenti delle dieci cooperative di credito.

Ci corre ora l'obbligo di rappresentare una tematica di una certa sensibilità, che allo stato attuale rende complicata la realizzazione concreta dei principi che ispirarono il processo di "auto-riforma" del Credito Cooperativo. L'impianto normativo vigente equipara tutte le BCC, per il solo fatto di appartenere ad un gruppo bancario cooperativo, agli intermediari "significativi" (significant). Questo, unito all'impegno che le BCC devono necessariamente usare per il funzionamento dei gruppi di appartenenza, comporta uno sforzo operativo e organizzativo che è proprio e proporzionato per dimensioni e tipologie di banche aventi finalità diverse da quelle del Credito Cooperativo.

Norme e regole di vigilanza pensate per istituti aventi determinate strutture societarie evidenziano incoerenze in fase applicativa per le BCC o, d'altra parte, richiedono un impiego di risorse, umane e in termini di strumentazione, non rispondenti alla realtà di cui facciamo parte.

Per tale ragione negli ultimi mesi sono state portate all'attenzione delle istituzioni e degli organi di stampa le istanze che provengono da protagonisti diretti e da osservatori del Credito Cooperativo: tutte intendono sottolineare come l'approccio standardizzato dei regolatori verso il sistema del Credito Cooperativo rischi di compromettere la nostra identità, quel DNA per la cui integrità ci si è tanto battuti nel corso dei decenni.

Si tratta di preservare il patrimonio delle nostre comunità e il futuro dei nostri territori, tenendo sempre a mente, come abbiamo avuto modo di rimarcare durante l'Assemblea Soci dello scorso anno, il contenuto dell'art. 45 della Costituzione: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità."

Nell'alveo della Costituzione le banche di credito cooperativo sono un fattore di "biodiversità bancaria", come alcuni hanno avuto modo di definire, per la loro capacità di servire le comunità, aventi ciascuna caratteristiche peculiari, favorendo al contempo le iniziative imprenditoriali e di cooperazione, la creazione di nuovo valore.

Nell'interesse stesso di questi obiettivi Le BCC desiderano assicurare un adeguato presidio dei rischi ed è fuori discussione il loro impegno in tal senso, ma la richiesta ai legislatori e ai regolatori nazionali e comunitari è rivolta all'attuazione dei principi di proporzionalità e, con essi, di sostenibilità del sistema generale.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo bancario cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

CAPITOLO 1 - IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli pre-crisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

MERCATI FINANZIARI E VALUTARI

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07/03/2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con

cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12/09/2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base, al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutari, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681 miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

IL BILANCIO DI COERENZA. RAPPORTO 2019

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2019*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

Le BCC destinano i finanziamenti almeno per il 95% nel territorio di competenza, alimentando una forma di **finanza geocircolare**, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.

¹ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

² Dati ufficiali Banca d'Italia

La finanza civile e geo-circolare

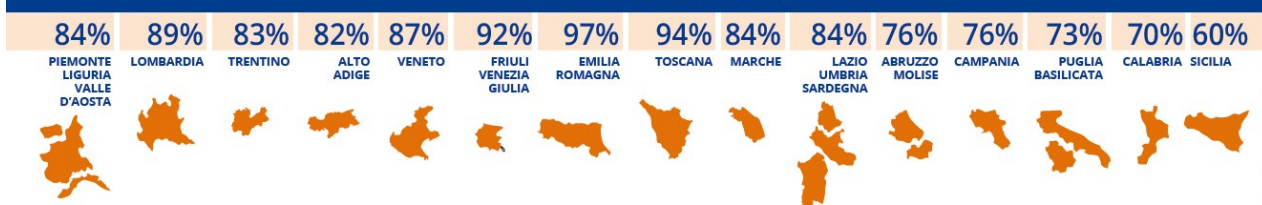


Le BCC valorizzano il risparmio dei soci e dei clienti, reinvestendolo sul territorio sotto forma di finanziamento dell'economia reale, generando **inclusione** e **sviluppo sostenibile** nel rispetto dei valori della finanza civile.



INDICATORE di FINANZA d'IMPATTO geo-circolare

Impieghi lordi clientela / Depositi



85% media a livello nazionale

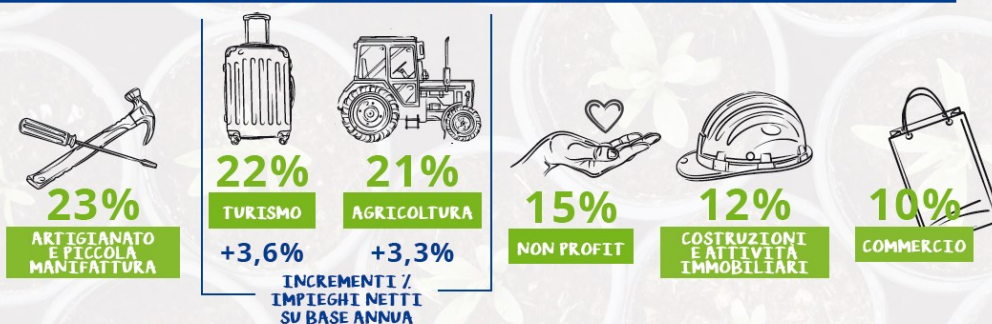
Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2019

Le BCC detengono quote di mercato significative nei settori tipici del "made in Italy" e ad alta intensità di lavoro.

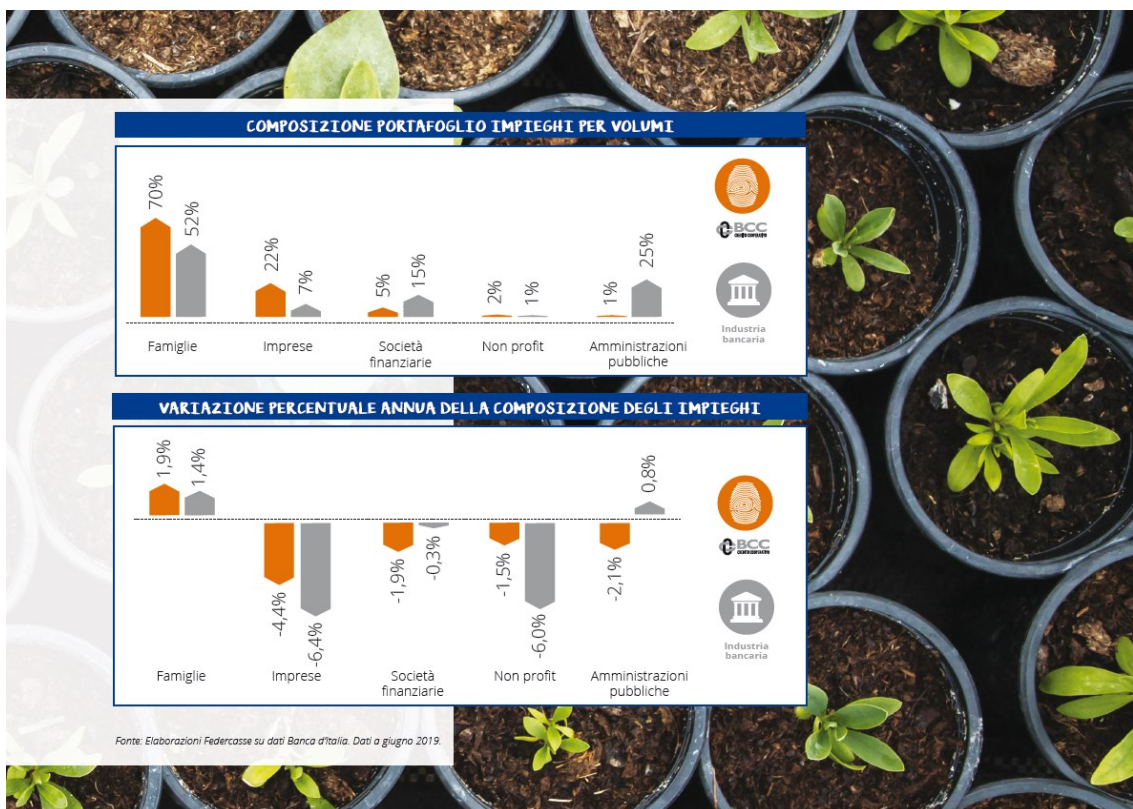
A chi vanno i finanziamenti delle BCC

Crescono le quote di mercato delle BCC nei settori del «made in Italy». A giugno 2019 gli impieghi lordi erogati dalle BCC alle imprese sono pari a **74,7 miliardi** di euro, per una quota di mercato complessiva pari al **10,2%**.

QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



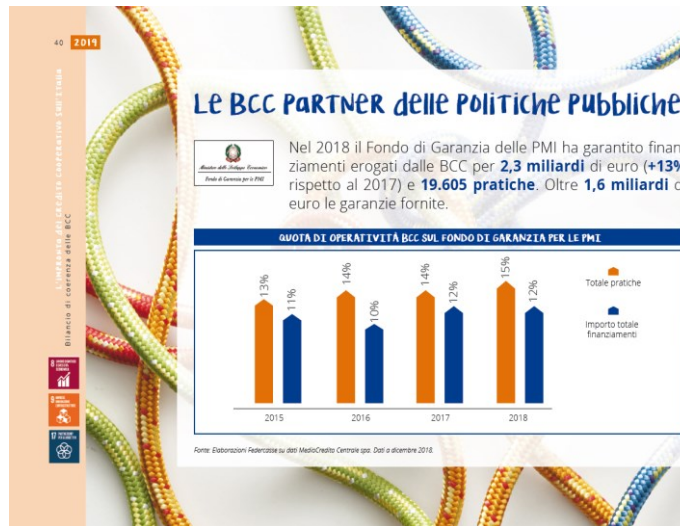
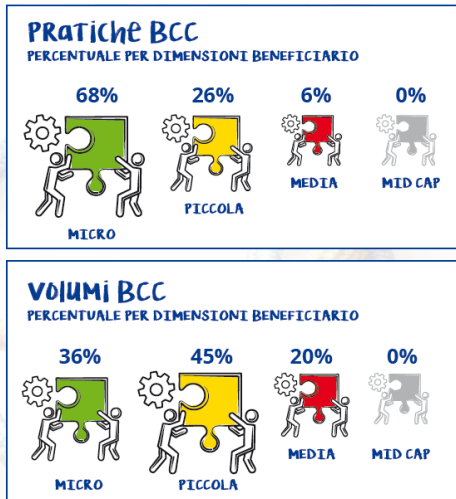
Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2019.



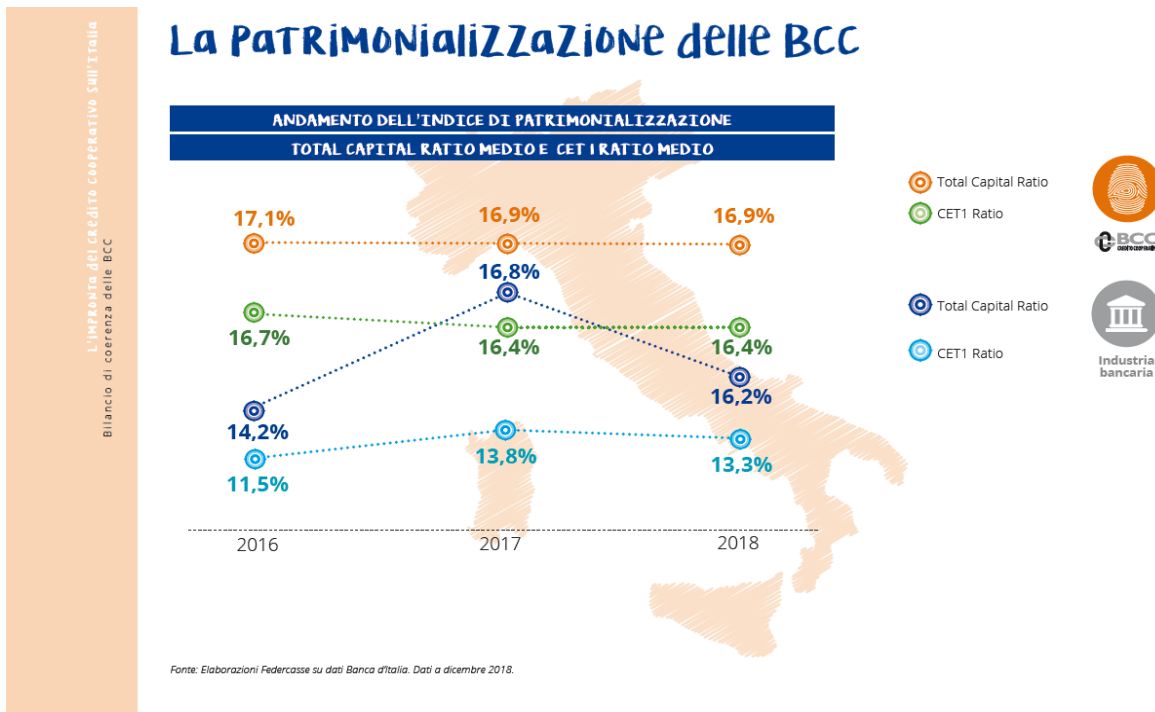
La rischiosità del credito delle BCC nei settori tipici di riferimento è più bassa (in diversi casi significativamente più bassa) rispetto a quella del totale dell'industria bancaria.



L'attenzione delle BCC alle micro-piccole imprese è evidenziata anche esaminando i finanziamenti che beneficiano della garanzia del Fondo per le PMI. Il 94% delle pratiche presentate dalle BCC riguarda imprese di micro e piccola dimensione.



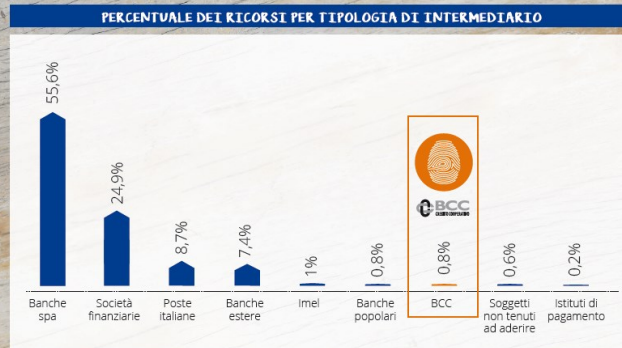
Le BCC sono banche solide. Gli indici di patrimonializzazione sono mediamente elevati e superiori a quelli dell'industria.



Essere "banca di comunità" facilita le relazioni con la clientela, come evidenziato dal bassissimo livello di contenzioso.

UNA RELAZIONE di qualità con soci e clienti

Su un totale di **17.469** ricorsi ricevuti dall'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), solo **208 hanno riguardato le BCC**.

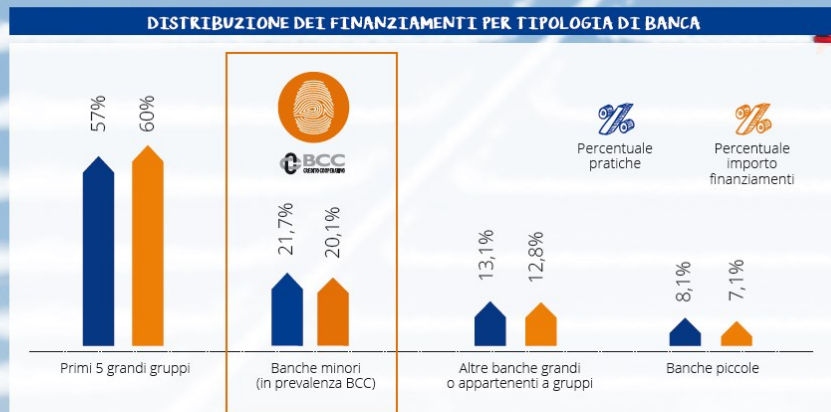


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2019.

Le BCC sostengono l'innovazione ed i progetti imprenditoriali dei giovani.

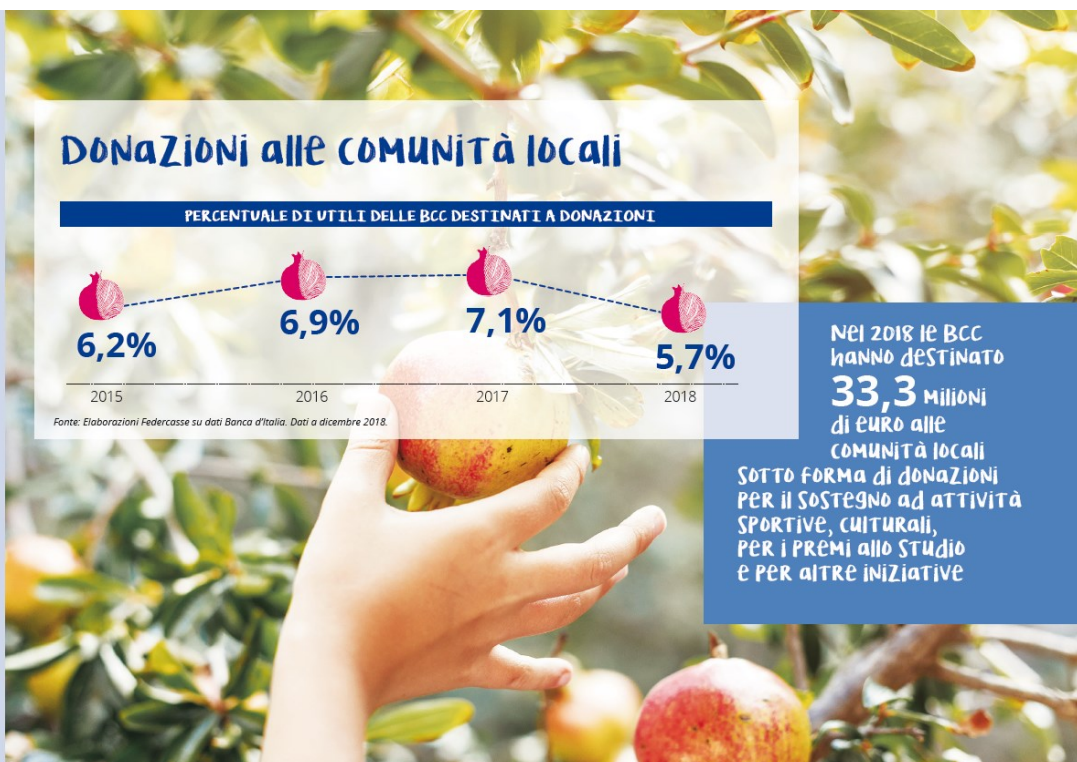
IL SOSTEGNO PER l'INNOVAZIONE

Le banche «minori», in prevalenza BCC, hanno finanziato il **21,7%** delle pratiche (1.083) e il **20,1%** del totale dei finanziamenti **203,5 milioni** di euro alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI.



Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 20° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2019.

Le BCC destinano stabilmente una percentuale dei propri utili come donazioni a favore di progetti per le comunità locali.



Da molti anni le BCC promuovono la diffusione delle energie rinnovabili.



IL CREDITO COOPERATIVO COMBATTE il CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le BCC sono attente alla tutela ambientale, al risparmio energetico e, in generale, all'utilizzo consapevole delle risorse naturali, in coerenza con il dettato statutario, che impegna ogni BCC a promuovere «la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera».

Da diversi anni le BCC promuovono la diffusione delle energie rinnovabili presso i propri soci e clienti e adottano come aziende soluzioni *green*.

NEI 2018, LE BCC HANNO CONSUMATO **123.405.397 kWh** di ENERGIA PULITA RISPARMIANDO **58.480 TONNELLATE** di CO₂





IL CREDITO COOPERATIVO PER LE RINNOVABILI, BENE COMUNE E SOLIDARIETÀ

È il progetto nato nel 2016 dalla partnership tra la Cooperazione Trentina e Dolomiti Energia che offre ai soci e ai clienti delle Casse Rurali Trentine e ai soci delle Famiglie Cooperative aderenti all'iniziativa sconti sull'acquisto di luce e gas permettendo di usare esclusivamente fonti rinnovabili e alimentare un Fondo Solidale che finanzia progetti territoriali legati alla disabilità.

25 mila euro PER la REALIZZAZIONE di INIZIATIVE di SENSIBILIZZAZIONE sui temi dell'economia equa, della TUTELA AMBIENTALE, dell'INCLUSIONE SOCIALE e della SOLIDARIETÀ

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Etika-Dolomiti Energia. Dati a dicembre 2018.

I NUMERI

- * **41.945** contratti stipulati di cui il 55% proveniente da soci e clienti delle Casse Rurali.
- * Oltre **1 milione e 750 mila** euro di risparmio in bolletta.
- * **7.876.779 kWh** di energia *green* consumata.
- * **25.577 tonnellate di CO₂ risparmiata** pari alla quantità di anidride carbonica assorbita da **15.123 alberi**.
- * **674 mila** euro al Fondo Solidale gestito da **Solidea Onlus** grazie al quale **40 disabili** hanno sperimentato soluzioni abitative autonome.

Da 17 anni il Credito Cooperativo è impegnato a collaborare per lo sviluppo della finanza popolare in Ecuador...

COOPERAZIONE DITRECONFINE | **Ecuador** | 



In 17 anni, le BCC hanno erogato oltre **83 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate a disposizione di *BanCODESARROLLO* e *Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio (FEPP)* per sconfiggere la **povertà** e la **fame**. Di questi circa **73 milioni** a BanCODESARROLLO e **10 milioni** al FEPP. **11** missioni di monitoraggio e pianificazione svolte.



Il 35% del capitale di **BANCODESARROLLO** (circa **3,6 milioni** su un totale di **13 milioni** di dollari) è detenuto da alcune BCC, dalla **FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO** e da altri **SOCI ITALIANI** che fanno riferimento al mondo della **COOPERAZIONE**

Fonte: Federazione



...e dal 2012 in Togo.



**EROGATI DAI PODI
di 6 BCC a favore
di 61 COOPERATIVE
TOGOLESI**



2019

- * Memorandum of Understanding tra Federcasse e Governo togolese per rafforzare le capacità tecniche e finanziarie delle cooperative togolesi.
- * Accordo di collaborazione tra Federcasse e Fondazione Aurora per realizzare attività di accompagnamento delle cooperative. Promozione della crescita e generazione di impatto sociale per le comunità locali.

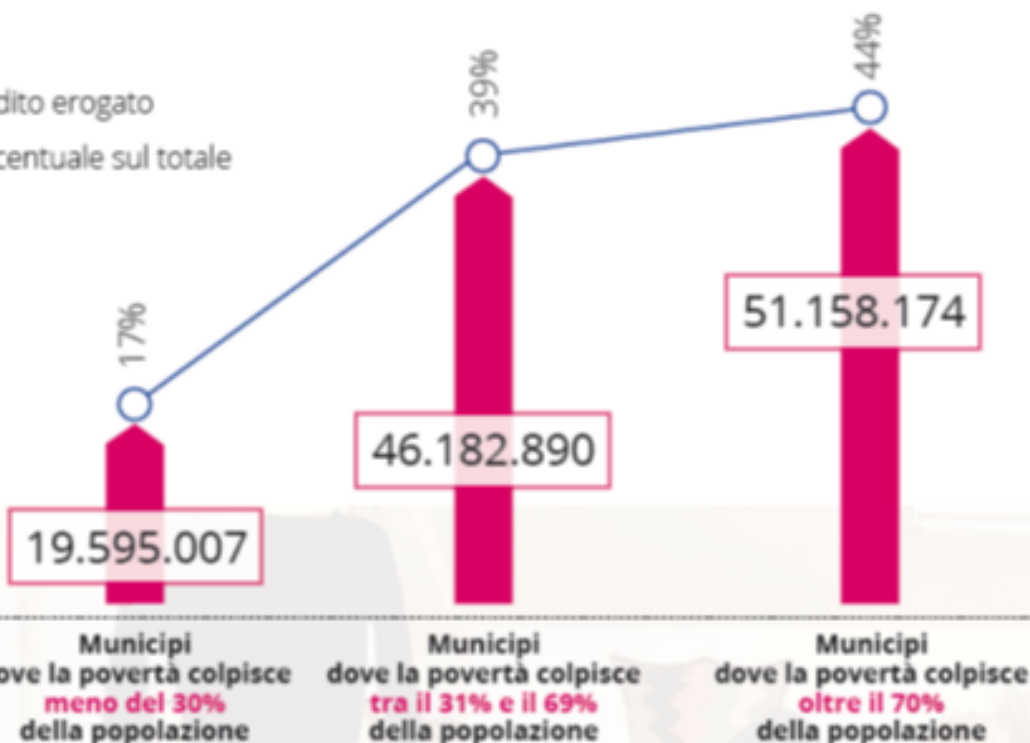
Nel 2019 sono stati raccolti circa 3 mila euro di contributi grazie ad alcune iniziative dell'Associazione IDEE finalizzati all'acquisto di attrezzature necessarie alla cooperativa femminile di pasticceria HOSANA nell'ambito del progetto «Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo». Nella foto, una lezione sulla gestione cooperativa a favore di HOSANA.



Il Credito Cooperativo è una realtà presente in tutta Europa. Un cittadino europeo su cinque è socio di una banca cooperativa.

CREDITO EROGATO IN FUNZIONE DELLE ZONE DI POVERTÀ

▲ Credito erogato
○ Percentuale sul totale





Le banche cooperative in Europa


2.816
Banche locali
e regionali


53.262
Filiali

1 cittadino europeo
su 5 è socio
di una banca
cooperativa

Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a settembre 2018.



Federacasse fu tra i fondatori dell'Associazione Europea delle Banche di Credito Cooperativo (EACB) con sede a Bruxelles. Dal 1970 rappresenta e difende gli interessi delle banche cooperative associate presso le Istituzioni Europee.

100

IMPRESA COOPERATIVA



Da tempo il Credito Cooperativo riflette sull'adeguatezza della normativa attualmente riservata ad intermediari vocati al finanziamento dell'economia reale, di piccole dimensioni e ridotta complessità.

L'incessante inasprimento dei requisiti patrimoniali, la concentrazione sul tema del rischio di credito, l'indicazione a procedere con celerità ad aggregazioni – linee di *policy* che hanno caratterizzato la regolamentazione di questi ultimi anni – hanno avuto alcuni effetti sulla capacità di tutte le banche (in particolare di quelle più orientate al sostegno dell'economia, come le italiane) di continuare a finanziare famiglie e imprese, nonché sulla sostenibilità dello stesso business bancario centrato sull'intermediazione.

È inoltre forte il timore per la prospettiva dell'ulteriore innalzamento dei requisiti di capitale richiesto da "Basilea 4", il cui impatto, secondo stime dell'EBA, comporterà un incremento medio del 23,6% rispetto all'attuale livello di capitale minimo, con uno *shortfall* aggregato di 124,8 miliardi di Euro.

I risultati di tale processo, che potranno essere verificati solo *ex post*, rischiano di condurre a ulteriori difficoltà di remunerazione del capitale bancario e di erogazione del credito, snaturando i principi di imprenditorialità che pure dovrebbero continuare ad animare la gestione delle banche.

Sono numerose le voci che oggi obiettano sull'eccessiva complessità, sulla troppo elevata concentrazione su un unico aspetto del rischio, quello di credito, e sulla mancanza di proporzionalità della normativa di matrice europea. Come noto, ben diverse sono state le scelte negli Stati Uniti, dove i supervisor hanno deciso di applicare i requisiti prudenziali di Basilea solo alle banche maggiori (dal 2018 il Congresso ha approvato una ancora più spinta proporzionalità, innalzando la soglia di "regolazione rafforzata" da 50 a 250 miliardi di totale attivo. Ciò significa che 26 delle 38 banche più grandi degli USA sono state almeno in parte esentate da cuscinetti aggiuntivi di capitale).

I rischi di una regolamentazione eccessivamente complessa sono molteplici. Accanto al sovraccarico di lavoro, con impatto in termini di incremento dei costi e riduzione della capacità di servizio da parte degli intermediari, si può creare, da un lato, l'illusione di un sistema ben controllato, generando al tempo stesso incentivi a "sfidare" il sistema stesso, dall'altro, incoraggiare il trasferimento dei rischi a entità operanti al di fuori del perimetro normativo, creando un ambiente in cui il rischio sistemico viene amplificato.

In tale logica, il Comitato Scientifico dell'ESRB (European Systemic Risk Board) ha raccomandato l'adozione di sette principi per ripensare il quadro normativo europeo:

- 1) *Adattabilità*: la regolamentazione finanziaria deve essere in grado di evolvere insieme con il sistema finanziario e non diventare un ostacolo all'innovazione. Ciò significa anche non creare barriere materiali all'ingresso, scoraggiare l'emergere di nuovi modelli di business o causare l'arretramento di formule di successo.

- 2) *Diversità*: la diversità degli intermediari finanziari e delle pratiche commerciali deve essere preservata. Essa rappresenta una potente salvaguardia contro l'instabilità sistemica.
- 3) *Proporzionalità*: l'onere della regolamentazione (in termini di costi di conformità e di applicazione) dovrebbe essere commisurato. Maggiore attenzione dovrebbe essere riservata alle regole che possano creare distorsioni nella concorrenza a danno degli operatori di minori dimensioni e favorire la deviazione delle attività verso settori meno regolamentati.
- 4) *Risolvibilità*: il framework di gestione delle crisi aziendali dovrebbe favorire un'uscita ordinata dal mercato, senza mettere in pericolo la stabilità del sistema finanziario, a prescindere dalla dimensione aziendale ed intensificando gli sforzi nell'ambito delle azioni di prevenzione (early intervention).
- 5) *Pluralismo*: la regolamentazione finanziaria dovrebbe mirare a garantire l'opportuna differenziazione e pluralità di offerta nel mercato. Un sistema di regolamentazione che favorisce la concentrazione delle attività in un numero limitato di istituzioni creditizio-finanziarie riduce la concorrenza e può diventare più vulnerabile a causa della dipendenza da pochi grandi operatori.
- 6) *Disponibilità di informazioni*: i supervisori devono avere accesso alle informazioni, ma il reporting richiesto deve tener conto in modo realistico dei dati disponibili e che possono essere maggiormente utili nell'attività di monitoraggio.
- 7) *Disciplina non normativa*: la presenza di una disciplina normativa non dovrebbe comportare l'eliminazione della disciplina non normativa. Al contrario, la disciplina che deriva dagli operatori di mercato, da strutture di governance efficaci e dalla prevalenza di elevati standard etici e di responsabilità nella gestione degli istituti finanziari è complementare alla regolamentazione finanziaria e può ridurre la necessità di fare affidamento su regole complesse.

Il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, ha individuato, in particolare, cinque proposte in materia legislativa di decisivo interesse per la Categoria:

- 1) una modalità di recepimento degli Accordi di "Basilea 4" (avviatosi a fine 2019) che non replichi l'approccio "indifferenziato" adottato in occasione del recepimento di Basilea 2 e Basilea 3;
- 2) la definizione di un "abito normativo" europeo adeguato all'originale profilo che il legislatore italiano ha inteso dare nel 2016-18 al Gruppo bancario cooperativo;
- 3) il superamento dell'equazione – prevista dal Regolamento n. 468/2014, art. 40 – secondo la quale le banche che fanno parte di un Gruppo bancario *significant* diventano a loro volta *significant* pur restando di fatto *less significant*, con tutte le pesanti conseguenze di natura regolamentare e di supervisione;
- 4) la revisione della BRRD 2 e delle regole e dei meccanismi che disciplinano la risoluzione e la liquidazione delle banche;
- 5) una normativa in materia di finanza sostenibile che non diventi un onere regolamentare "insostenibile" per le banche di piccola dimensione e di forma giuridica cooperativa.

Proprio l'accresciuta stabilità del Credito Cooperativo con gli accordi di "garanzia incrociata" consente, d'altronde, di ragionare su nuovi possibili aggiustamenti del quadro normativo per meglio adattarlo alle specificità e alla funzione delle BCC.

Le Casse Rurali sono nate per rispondere a problemi concreti delle comunità che le hanno volute. Si sono sviluppate perché hanno saputo "leggerli" e organizzare una risposta.

Questa attitudine e questa capacità di fornire un contributo *trasformativo* sono preziosi ancora oggi, in una stagione che sembra caratterizzata dalla "carestia di speranza" che rende tutti più insicuri e fragili.

La centralità del lavoro con uno sguardo soprattutto ai giovani, la nuova organizzazione della produzione di beni e servizi a causa dell'impatto della tecnologia, i nuovi assetti del welfare, i cambiamenti climatici e il loro impatto sui territori, le urgenze della demografia, richiedono occhi nuovi e nuove risposte. Le banche di comunità, legate ai territori da un rapporto di mutualità e reciproco interesse, possono contribuire a costruirle.

L'Italia è tornata ad essere Paese di emigrazione. Negli ultimi 13 anni, dal 2006 al 2019, il numero di chi se ne va dall'Italia è aumentato di oltre il 70 per cento e gli iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, sono passati da poco più di 3,1 milioni a quasi 5,3 milioni. Quasi la metà è partito dal Sud³.

Si tratta soprattutto di giovani. Che spesso decidono di non ritornare. E questa "fuga" rappresenta un oggettivo impoverimento. L'Italia sta rinunciando a 16 miliardi di Euro (oltre 1 punto percentuale di Pil)⁴: è infatti questo il valore aggiunto che i giovani emigrati potrebbero realizzare se fossero occupati nel nostro paese.

³Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel mondo*, 14^a edizione.

⁴Fondazione Leone Moressa, 08/10/2019.

Allo stesso tempo, si sottolinea l'ascesa della *silver demography*⁵. In dieci anni sono aumentate di 1,8 milioni le persone con almeno 65 anni di età, di più di 1 milione le persone con oltre 80 anni e diminuiti di 1,5 milioni i giovani fino a 34 anni, cifra che è pari alla somma degli abitanti di Milano e Trento.

Oggi gli anziani rappresentano circa il 23% del totale della popolazione. Nel 2051 la percentuale supererà il 33%.

L'Italia continua ad essere la seconda manifattura d'Europa. A settembre 2019 il saldo fra le imprese nate e quelle che hanno cessato l'attività è positivo per quasi 14 mila unità e il numero totale delle imprese italiane supera quota 6 milioni e 100 mila. Ma si vedono segnali di difficoltà sia sui mercati internazionali sia su quelli domestici, in particolare per le piccole e piccolissime imprese.

Servono nuove specializzazioni e nuove competenze per concorrere nel mercato, soprattutto in un Paese povero di materie prime che, potenzialmente, potrebbe essere ricco di conoscenza. Serve un rafforzato legame tra scuola, università ed industria. Servono più forti connessioni per rendere, attraverso reti e filiere, anche le imprese più piccole in grado di affermarsi. Serve comporre sviluppo e sostenibilità, superando dilemmi che diventano drammi. E non vale soltanto per l'industria, ma anche per il nostro territorio, reso ancora più fragile dagli effetti clamorosi del cambiamento climatico o dai terremoti e dunque bisognoso di interventi costanti e strutturali di prevenzione e protezione.

All'interno di questi temi e dentro questi problemi si gioca il *ri-scatto* della mutualità efficiente:

- contribuendo a dare ai giovani la possibilità di costruirsi il lavoro. Nell'ultimo anno, nell'ambito dei nuovi finanziamenti netti immessi nell'economia reale, le BCC hanno erogato credito per oltre 284 milioni di Euro a favore di imprese femminili, microcredito e start-up innovative (+26% su base annua) ed il 14% del totale dei finanziamenti della misura agevolativa "Resto al Sud";
- guardando all'andamento della demografia e alla ristrutturazione del welfare in una logica di risposta, accentuando l'impegno nell'offrire soluzioni di protezione e previdenza, anche a carattere mutualistico. Su questo sono attive e si stanno ulteriormente potenziando esperienze a carattere aziendale e comunitario generate dal Credito Cooperativo nei territori. Guardiamo con interesse a possibili sinergie con gli altri settori cooperativi che fanno riferimento a Confcooperative;
- contribuendo alla sostenibilità rafforzando la partnership con le imprese, le famiglie e i soggetti del Terzo Settore, orientando gli investimenti verso un'offerta coerente, *green* e socialmente responsabile;
- accompagnando la trasformazione delle imprese con una diversificata offerta di soluzioni finanziarie e un valore aggiunto consulenziale;
- affiancando in modo nuovo le amministrazioni locali, proponendo partenariati pubblico-privato al fine di realizzare nuove opere o ristrutturazioni, valorizzando anche risorse provenienti da fondi europei.

Le BCC possono avere un ruolo speciale nel rilanciare l'attitudine alla speranza, la disposizione a non fermarsi alla rassegnazione o alla sconfitta.

Non abbiamo la possibilità di incidere a livello macroeconomico sulle politiche dei tassi, non siamo in grado di condizionare l'andamento dell'inflazione, non possiamo dare contributi decisivi affinché l'evoluzione della tecnologia non resti insensibile ai costi sociali, alle distorsioni distributive, all'arbitraggio fiscale anche nell'ambito dell'Unione Europea. Ma non vogliamo restare spettatori passivi dell'erosione dei margini, dell'impovertimento della relazione o dell'atrofizzazione del credito.

Va ampliato il perimetro del servizio e affinata, anche qualitativamente, la capacità di accompagnamento e consulenza. Da come sapremo raccogliere questa sfida potrà derivare la capacità prospettiva di reddito delle nostre banche. La leva del contenimento dei costi e quella del potenziamento dei ricavi vanno azionate congiuntamente.

L'apporto e l'impegno delle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi è prezioso ed imprescindibile. Con esse le BCC affiliate collaboreranno sempre più nell'individuare gli equilibri e gli assetti più coerenti con gli obiettivi della mutualità bancaria nel pieno rispetto della normativa italiana anche in termini di proporzionalità.

L'ANDAMENTO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

⁵ Censis, 1° Rapporto Censis-Tendercapital sui buoni investimenti, 29/10/2019.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)													
2019/10	BCC-CR					TOTALE		BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO					
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	INDUSTRIA BANCARIA	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	INDUSTRIA BANCARIA	
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%	
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%	
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%	
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%	
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%	
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%	
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%	
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%	
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%	
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%	
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%	
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%	
di cui: DEPOSITA VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%	
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%	
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%	
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-29,3%	11,2%	-4,0%	
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%	
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%	
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%	
di cui: ALTRO	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%	
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%	
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%	
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%	

Fonte Federcasse

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il numero delle BCC-CR-RAIKA (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva. Il numero degli sportelli è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono l'unica presenza bancaria in **634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il 23,9% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 22,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 21,4% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 12,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- il 10,7% dei crediti destinati al commercio.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il 24,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,5% del totale erogato alle famiglie produttrici (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il 15,3% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- l'8,8% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a 8,6 miliardi di Euro, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

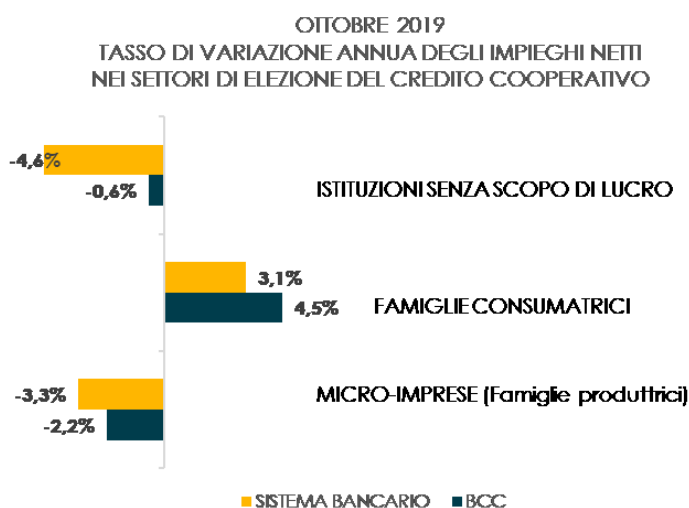
Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle famiglie consumatrici: +4,5% su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo;

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro (-0,6% contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle famiglie produttrici (-2,2% contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese ammontano alla fine di ottobre 2019 a 74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4% su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo ammontano a ottobre a 67,5 miliardi di Euro, in leggera crescita su base d'anno: +0,3% contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al turismo (+3,3%), all'agricoltura (+3,1%) e alle attività manifatturiere (+2,7%).



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2% su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui

livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al 12,5% di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

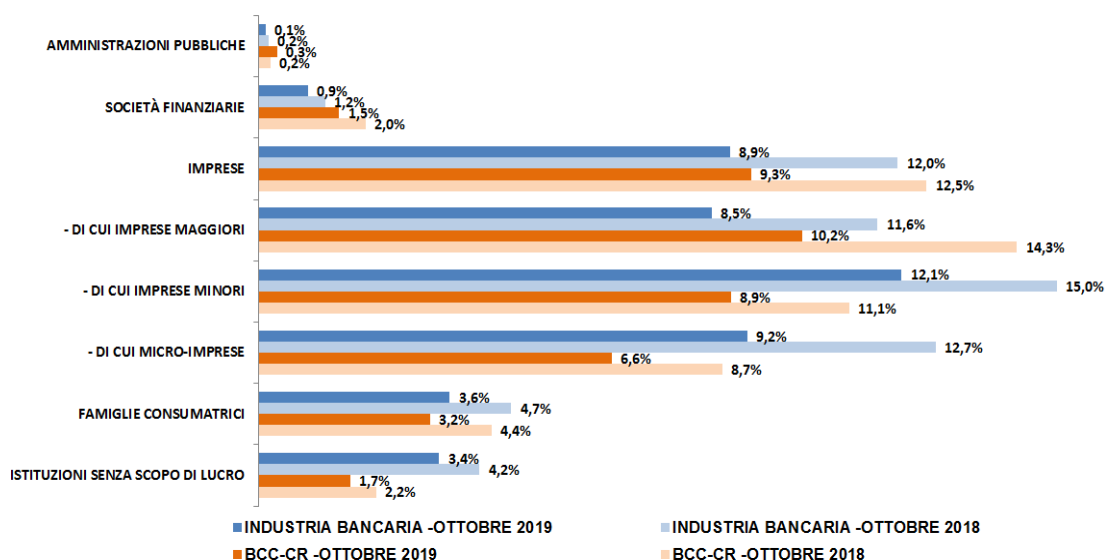
Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è pari a ottobre 2019 al 6,7% (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese è pari a ottobre al 9,3%, contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



Fonte Federcasse

A giugno 2019, ultima data disponibile, le BCC presentano **un tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a 195,4 miliardi di Euro, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 163,6 miliardi di Euro (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 29,2% annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" è pari a ottobre a 20,1 miliardi di Euro (+3%).

Il Cet1 Ratio, il Tier1 ratio ed il Total Capital Ratio delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a 17,3%, 17,4% e 17,7%, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e **-5,1%** per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

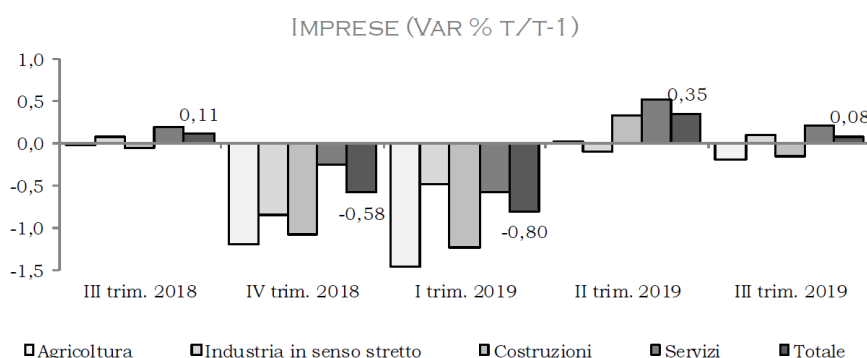
Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

SCENARIO ECONOMICO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Dopo due trimestri di ampie contrazioni, il numero di imprese attive nella regione è tornato ad aumentare recuperando parte del terreno perduto. Infatti, il numero di imprese attive è aumentato dello 0,35% nel II trimestre del 2019 e dello 0,08% nel III trimestre del 2019. La dinamica regionale è quindi risultata leggermente meno positiva sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,39% nel II trimestre del 2019 e +0,15% nel III trimestre del 2019) che della dinamica media nazionale (+0,42% nel II trimestre del 2019 e +0,14% nel III trimestre del 2019).



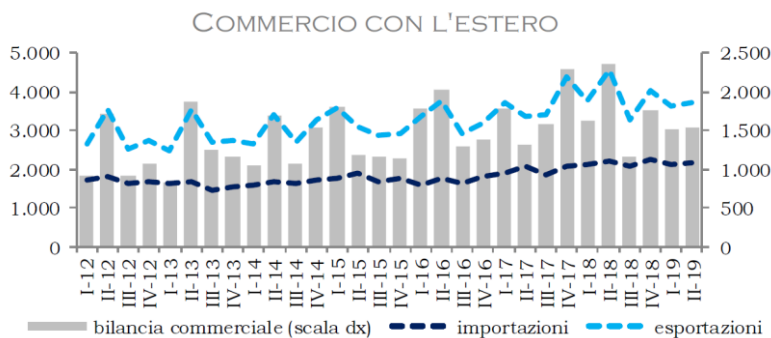
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

Negli ultimi due trimestri, a livello regionale la crescita del numero di imprese attive ha interessato in misura continua il solo settore dei servizi (+0,52% nel II trimestre del 2019 e +0,21% nel III trimestre del 2019) a cui è quindi da accreditare la crescita complessiva regionale. In difficoltà sono al contrario risultati i settori dell'agricoltura (+0,02% nel II trimestre del

2019 e -0,19% nel III trimestre del 2019), dell'industria in senso stretto (-0,08% nel II trimestre del 2019 e +0,11% nel III trimestre del 2019) e delle costruzioni (+0,33% nel II trimestre del 2019 e -0,15% nel III trimestre del 2019).

Un quadro simile anche se meno positivo ha interessato il numero di imprese artigiane attive nella regione che, dopo la riduzione dei primi tre mesi del 2019 (-0,9%), è tornato ad aumentare anche se in misura contenuta: +0,16% nel II trimestre del 2019 e +0,05% nel III trimestre del 2019.

La prima metà del 2019 ha confermato, ampliandola, la dinamica negativa che ha caratterizzato il commercio con l'estero della regione nella seconda metà del 2018. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono diminuite del 3,2% nel I trimestre del 2019 e del 19% nel II trimestre del 2019 con le importazioni regionali che nello stesso periodo sono diminuite rispettivamente dello 0,8% e del 2,1%. Di conseguenza, l'avanzo commerciale regionale è diminuito fino a stabilizzarsi appena al di sopra dei 1.500 milioni di Euro: circa 1.516 milioni di Euro nel I trimestre del 2019 e circa 1.538 milioni di Euro nel II trimestre del 2019.



Con riferimento a quest'ultimo trimestre, il valore delle esportazioni regionali ha raggiunto i circa 3.705 milioni di Euro mentre il valore delle importazioni regionali si è attestato a circa 2.167 milioni di Euro.

Per le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2019 si è registrato nel complesso un leggero incremento rispetto alla seconda metà del 2018. Il valore delle suddette importazioni ha, infatti, raggiunto i circa 1.268 milioni di Euro nel II trimestre del 2019 (per una quota sul totale regionale aumentata al 60%). Differente è risultata la dinamica per le importazioni regionali provenienti dai Paesi europei extra UE diminuite in misura decisa nel I trimestre del 2019 (a circa 302 milioni di Euro) per poi registrare un recupero parziale a circa 328 milioni di Euro (per una quota sul totale regionale pari al 15,5%). Rispetto alla fine del 2018 più continua è risultata la discesa delle importazioni regionali provenienti dall'Asia Orientale che nel II trimestre del 2019 hanno raggiunto il valore di circa 247 milioni di Euro (per una quota sul totale regionale diminuita fino all'11,7%).

A livello settoriale, la prima metà del 2019 è stata caratterizzata dalla crescita non continua che ha interessato sia le esportazioni regionali di macchinari ed apparecchi che le esportazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo: nel II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 946 milioni di Euro (per una quota sul totale regionale in crescita al 25,5%) mentre pari a circa 858 milioni di Euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 23,2%) è risultato il valore delle seconde. Nello stesso periodo sono al contrario diminuite le esportazioni regionali dei prodotti delle altre attività manifatturiere che grazie al parziale recupero del II trimestre del 2019 hanno raggiunto i circa 442 milioni di Euro di valore (per una quota sul totale regionale pari all'11,9%).

Il tasso di disoccupazione regionale nella prima metà del 2019 è diminuito in misura significativa e continua fino a raggiungere il 5,9% nel II trimestre del 2019.⁶

Di conseguenza, la dinamica regionale è risultata più positiva della dinamica che in media ha interessato sia il complesso delle regioni del Nord Est (con il tasso di disoccupazione in diminuzione al 5,2%) che l'intera penisola (con il tasso di disoccupazione in lieve diminuzione al 9,8%). Tuttavia, un quadro meno positivo emerge per il tasso di attività regionale che nel I trimestre del 2019 è diminuito al 69,3% per poi risalire al 71,5% nel II trimestre del 2019.

A livello regionale, l'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha evidenziato una fase di rallentamento negli ultimi mesi fino a registrare una riduzione nell'ultimo mese. Infatti, su base tendenziale, i prezzi al consumo sono aumentati dello 0,4% nel mese di agosto e dello 0,2% nel mese di settembre prima della riduzione dello 0,1% nel mese di ottobre. La dinamica regionale è quindi risultata più negativa sia della dinamica media delle regioni del Nord Est (+0,4% nel mese di agosto e +0,1% sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre) che della dinamica

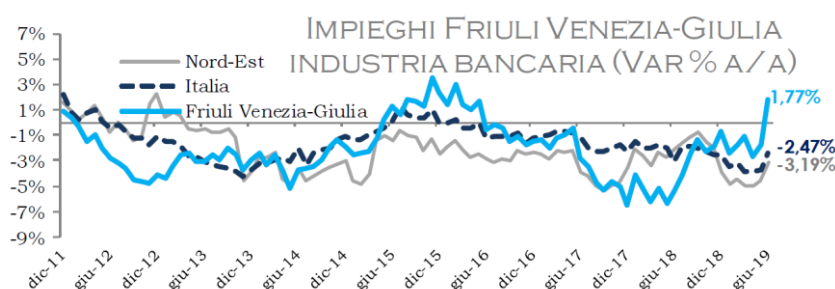
⁶ Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia del Friuli-Venezia Giulia - Aggiornamento congiunturale

media nazionale (+0,4% nel mese di agosto, +0,3% nel mese di settembre e +0,2% nel mese di ottobre).

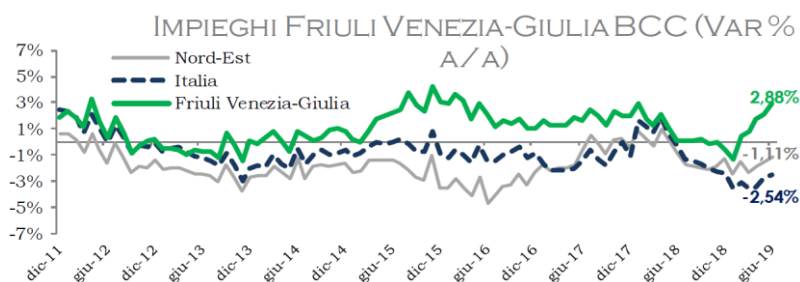
I volumi di compravendita degli immobili a livello regionale anche nella prima metà del 2019 sono aumentati rispetto al passato. La crescita è risultata molto ampia nei primi tre mesi del 2019 per poi tornare su livelli più in linea con il recente passato nei successivi tre mesi: +20,8% nel I trimestre del 2019 e +3,8% nel II trimestre del 2019. A guidare la crescita complessiva è stata soprattutto la crescita dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale mentre incerto è risultato il quadro per gli immobili ad uso non residenziale.

Congiuntura Bancaria

A partire dalla fine del 2011, la dinamica creditizia in Friuli-Venezia Giulia ha conosciuto una fase di rallentamento, con variazioni annue negative tranne che in un breve periodo tra il 2015 e il 2016. Nel periodo più recente il trend è sensibilmente migliorato, segnalando variazioni annue costantemente superiori alla media del Nord-Est e a quanto rilevato complessivamente in Italia. Con riguardo alle BCC, l'andamento degli impieghi erogati in regione è risultato maggiormente positivo, con variazioni annue costantemente "in territorio positivo" o prossime allo zero. A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi erogati a clientela residente in Friuli-Venezia Giulia è pari a +1,7% per l'industria bancaria e a +2,9% per le BCC.



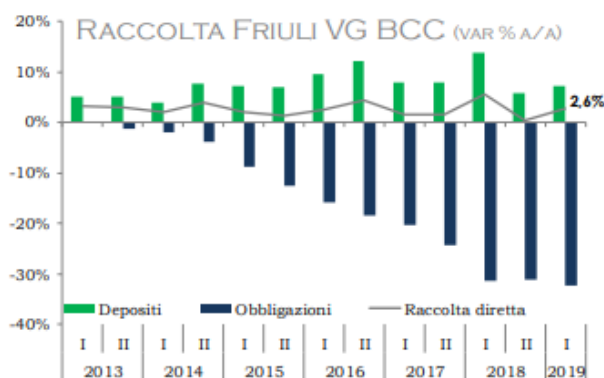
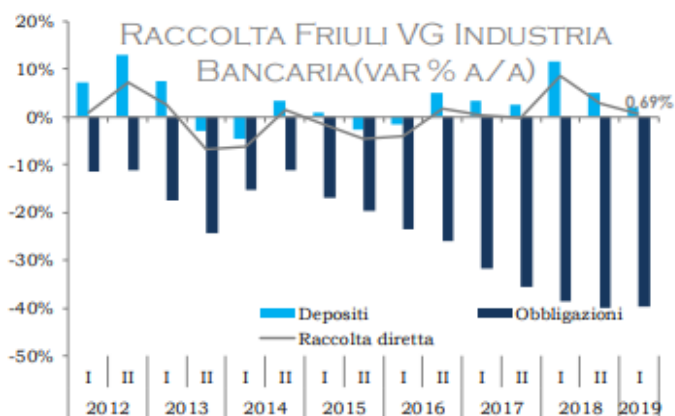
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

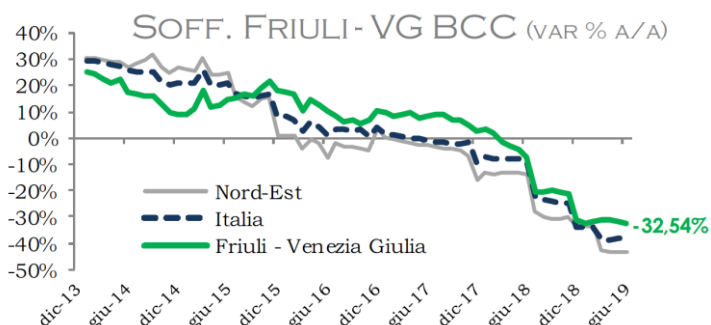
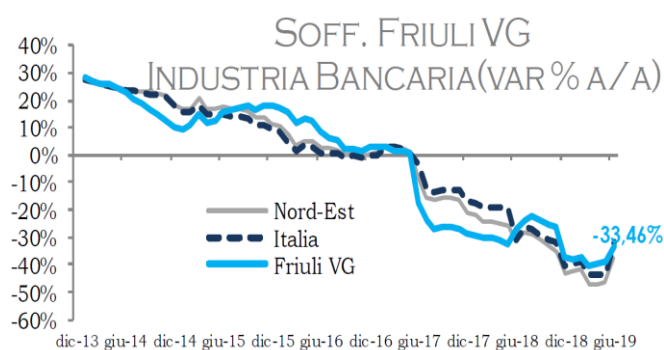
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, gli impieghi alle famiglie consumatrici erogati nella regione hanno mantenuto una variazione costantemente positiva, seppur modesta, mentre i finanziamenti alle imprese hanno subito in misura maggiore rispetto alle famiglie l'impatto della crisi presentando in tutto il periodo tassi di variazione annua negativi (sia con riguardo alle società non finanziarie che alle micro-imprese). Nel periodo più recente la variazione annua degli impieghi a società non finanziarie è tornata positiva. Il trend registrato per le BCC mostra in tutto il periodo una crescita rilevante degli impieghi a famiglie consumatrici. Dopo una lunga fase di costante crescita, nel periodo più recente i finanziamenti BCC alle famiglie produttrici hanno fatto registrare sensibili variazioni negative. A giugno 2019 la variazione annua dei mutui (al netto delle sofferenze) erogati a clientela residente in Friuli-Venezia Giulia è pari a +0,6% per l'industria e a +5,8% per le BCC.

La raccolta diretta complessiva ha registrato nell'ultimo triennio una dinamica positiva, ma modesta. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una dinamica complessivamente positiva dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I semestre 2019 il 97,9%. La raccolta delle BCC presenta un trend di crescita maggiormente significativo: la riduzione delle obbligazioni è stata più che compensata da un andamento dei depositi in costante sensibile crescita. A giugno 2019 la variazione annua della raccolta proveniente da clientela residente nella regione è pari a +0,7% per il sistema e a +2,6% per le BCC.



Fonte: Elaborazioni Federcasse

La qualità del credito ha cominciato a mostrare segnali di miglioramento a partire dal 2016. Nel corso del triennio 2017-2019 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC è risultata negativa solo nell'ultimo anno. A giugno 2019 la variazione annua delle sofferenze è pari a -33,4% per il sistema e a -32,5% per le BCC. Alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari a 4,6% per il sistema e a 4,5% per le BCC.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

INIZIATIVE VOLTE AL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI E SVILUPPO DELL'IDEA COOPERATIVA

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n. 59/92.

L'art. 2 della Legge n. 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

A tale proposito, si sottolinea che la nostra Banca ha svolto e continua a svolgere la propria attività con l'obiettivo peculiare di migliorare le condizioni socio-economiche del territorio in cui opera e della collettività che vi risiede.

La Vigilanza Cooperativa, ai sensi della Legge Regionale n. 27/2007 e del D. Lgs. n. 220/2002, garantisce che le attività poste in essere dall'Istituto siano indirizzate al rispetto degli scopi statutari e mutualistici. A tal fine, con cadenza biennale, vengono effettuate le visite ispettive da parte dei revisori cooperativi. L'ultima revisione si è svolta a novembre 2018 (per il biennio 2017/2018) ed ha avuto esito positivo, come peraltro in occasione delle precedenti. La prossima è prevista per l'anno in corso.

È stato monitorato costantemente il rispetto della normativa vigente in relazione ai requisiti della Compagine Sociale. Con riferimento ai Soci residenti/aventi sede fuori dalla zona di competenza della Banca, è stato operato un monitoraggio generale delle singole posizioni, con il supporto delle filiali di riferimento, con verifica, posizione per posizione, dell'esistenza di condizioni che soddisfino il requisito di operatività in zona.

Collegamento con la base sociale e con i membri della comunità locale

Nel 2019 BancaTer ha consolidato ulteriormente il rapporto con i propri Soci e Clienti, rafforzando la propria presenza sul

territorio di riferimento. Gli obiettivi commerciali sono stati perseguiti sempre rispettando il giusto bilanciamento tra la necessità della Banca di finanziarsi e patrimonializzarsi e il bisogno di assolvere al dovere di "Banca del territorio", vicina alle comunità.

Per praticare la mutualità, infatti, la Banca deve sostenere costi per la promozione della partecipazione, per assicurare vantaggi bancari ed extrabancari, per evitare di inasprire le condizioni nella misura applicata dalle banche concorrenti.

Il vantaggio di carattere bancario, genericamente indicato come "mutualità bancaria", che l'Istituto assicura ai propri Soci è legato alle condizioni vantaggiose riconosciute agli stessi per alcuni prodotti e servizi proposti, nonché alla creazione di prodotti specifici riservati esclusivamente ai soggetti appartenenti alla compagine sociale.

Per quanto riguarda prodotti e convenzioni bancarie, i Soci nel 2019 hanno beneficiato di condizioni migliorative sia sulla raccolta, sia sugli impieghi, rispetto alla clientela ordinaria.

Di seguito, si riporta il dettaglio delle agevolazioni:

Conto XCONTOMIO: sconto del 30% sul pacchetto conto corrente prescelto;

Mutuo per acquisto prima casa: per i Soci o per coloro i quali hanno presentato contestuale domanda di ammissione a Socio, è stata prevista la riduzione del 50% delle spese d'istruttoria sui mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione principale.

Agevolazioni su proposte assicurative: scontistica dedicata su diverse polizze assicurative della linea "Sicuro", intermediati da Assicura.

Relativamente alle iniziative istituzionali, culturali e per il tempo libero, lo scorso anno sono state organizzate e proposte le seguenti attività:

Assemblea Ordinaria dei Soci: il 04/05/2019 si è svolta l'Assemblea ordinaria di BancaTer, nei locali del padiglione 6 dell'Ente Fiera di Udine. All'ordine del giorno, l'approvazione del primo bilancio "d'insieme" della nuova Banca. Nel corso dell'incontro, sono state illustrate anche le principali iniziative riportate come di consueto sul Bilancio Sociale e sono stati premiati i Soci e i figli di Soci che si sono distinti per gli ottimi risultati scolastici e accademici ottenuti al termine dell'anno scolastico/accademico precedente. Hanno partecipato 587 Soci (di cui 34 tramite deleghe), a cui è stato offerto il pranzo sociale.

Assistenza sanitaria: i Soci di BancaTer hanno la possibilità di aderire a Insieme 2018 Mutua del Credito Cooperativo (che garantisce assistenza e rimborso per le spese mediche, nonché sussidi alle famiglie) versando una quota ridotta rispetto a quella dovuta dai clienti aderenti (35,00 Euro anziché 40,00 Euro). Il beneficio si estende anche ai coniugi dei Soci, che pagano una quota annuale di 25,00 Euro, anziché di 30,00 Euro. Al 31/12/2019, i Soci BancaTer iscritti a Insieme 2018 erano 841 (sul totale dei 1.530 soci di Insieme 2018 attivi al 2019).

Premio al Merito Scolastico rivolto ai Soci e figli di Soci: l'iniziativa continua a riscontrare l'interesse di molti giovani meritevoli. Il bando 2019 (le premiazioni si svolgeranno nel 2020) conta l'adesione di 49 ragazzi con voti eccellenti. L'iniziativa prevede che vengano premiati con una borsa di studio i ragazzi che si sono distinti con ottimi risultati all'Università (Laurea breve e specialistica) e alla Scuola Media Superiore. Nel 2019 (bando 2018), i ragazzi premiati sono stati sempre 49 (per i risultati dell'anno precedente).

Consulte territoriali: sono organismi consultivi composti da Soci, amministratori e dipendenti di BancaTer e il loro operato è ispirato alla Mission e alla Vision della Banca. Lo scopo delle Consulte Territoriali è di essere strumento di collegamento tra la Base Sociale, le Comunità, le Istituzioni, le Associazioni e BancaTer, acquisendo e riportando le esigenze territoriali nonché promuovendo l'attività sociale della Banca nei territori dove opera. In tale ottica, con funzioni consultive e propositive, valuta ed avalla richieste di contributi di sponsorizzazione e di beneficenza principalmente nei campi dello sport, della ricreazione e della cultura, sia tipica del territorio di riferimento che più genericamente intesa. La Consulta favorisce la promozione e la diffusione della cultura e dei valori della cooperazione e in particolare quella di credito, al fine di accrescere nei Soci il senso di appartenenza alla propria Banca di Credito Cooperativo, attenta ai loro interessi e a quelli della comunità in cui essi vivono. Facilita inoltre la diffusione dei valori mutualistici e solidaristici statutariamente previsti, promuovendo un'attiva partecipazione dei Soci alla vita della cooperativa.

Le Consulte sono state istituite nelle principali zone di competenza di BancaTer (individuata in Basiliano, Cividale del Friuli, Codroipo, Manzano, Percoto e Udine). Nel corso del 2019, le Consulte hanno esaminato complessivamente 435 domande di contributi presentate da parte delle associazioni (395 nell'anno precedente).

Gruppo Giovani Soci BancaTer: nel 2019, i ragazzi del Gruppo (6 giovani Soci) hanno organizzato alcune iniziative sul territorio, con l'obiettivo di avvicinare i giovani alla vita della Banca. Si segnalano la visita guidata alle Distillerie Nonino di Percoto, tenutasi il 27/04/2019 e che ha visto la partecipazione di una cinquantina di giovani, e il convegno "Connessi e sicuri: conoscere il rischio IT e difendersi", che si è svolto nella Sala BancaTer di Via Gorghetti a Udine. Sono

intervenuti diversi esperti del settore, che hanno illustrato in modo pratico e concreto quali sono i comportamenti corretti da tenere nelle operazioni on line.

Inoltre, tre ragazzi del Gruppo hanno preso parte al Nono Forum dei Giovani Soci del Credito Cooperativo, che si è svolto a Cosenza dal 20 al 22 settembre. Un momento importante di condivisione di idee e valori, che si è focalizzato in particolare sul tema della finanza mutualistica.

Factory BancaTer: sesto anno per l'iniziativa, nata per offrire opportunità di fare impresa a giovani under 35 in uffici completamente attrezzati e messi a disposizione gratuitamente a Udine e a Gorizia. Il 2019 è stato un anno molto proficuo e attivo per l'iniziativa, che ha visto la presenza e la partecipazione di una decina di realtà. All'inizio del 2020, è stato promosso il nuovo bando dell'iniziativa.

Comunicazione istituzionale: lo scorso anno è proseguito il servizio di newsletter periodica verso i Soci che hanno fornito l'indirizzo di posta elettronica. A questi, viene inviato un insieme di notizie dedicate, non solamente relative ad iniziative riservate ai Soci, ma anche concernenti novità normative o notizie di vario interesse. Molto frequenti sono stati anche gli sms ai Soci per aggiornarli su iniziative e novità. Un ruolo fondamentale, nella veicolazione delle informazioni verso la base sociale, è stato anche ricoperto dal sito internet, costantemente aggiornato, e dalla pagina sul social media Facebook. Nel 2020 potrà riprendere anche l'invio del periodico riservato ai Soci, BancaTer Magazine.

Gite sociali: il 23/06/2019 si è svolta la gita di giornata alla scoperta di Sauris, del famoso prosciuttificio locale e del birrifico, nonché del laboratorio artigiano di tessitura. Hanno partecipato 46 persone. Ad ottobre, invece, i Soci e i loro accompagnatori hanno potuto ammirare da vicino le bellezze artistiche del Castello del Catajo e del borgo di Arquà Petrarca, definito la "perla dei Colli Euganei", partecipando anche alla locale "Festa delle Giuggiole". Ottantanove i partecipanti. Entrambe le gite sono state organizzate dall'agenzia Delizia Club, realtà socia della Banca. Ai Soci, come di consueto, è stata riconosciuta un'agevolazione sulla quota individuale di partecipazione.

Serate al cinema per i Soci: due le serate al cinema organizzate nel 2019 per i Soci. Entrambe le serate sono state organizzate al cinema multisala del centro commerciale "Città Fiera" di Udine. La prima, ad aprile, ha visto la partecipazione di oltre 360 Soci e accompagnatori per la prima del film "Book Club-Tutto può succedere", con Diane Keaton, Jane Fonda ed Andy Garcia. A dicembre, invece, sempre la sera della prima nazionale, è stata la volta di "Pinocchio" con Roberto Benigni, per la regia di Matteo Garrone. Hanno partecipato 353 persone tra Soci e loro accompagnatori.

Progetto Artistico "Il Carro di Tespi": BancaTer è stata sponsor, anche nel 2019, della XV edizione del Progetto Artistico "Il Carro di Tespi", organizzato dalla Società Filarmonia di Udine. L'iniziativa, intitolata "Enrico Caruso, la leggenda di una voce", ha previsto l'allestimento al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" di un grande concerto monografico con pagine immortali tratte dalle canzoni classiche napoletane e dal repertorio lirico della tradizione italiana. In questa occasione, la Banca ha messo a disposizione dei propri Soci 40 biglietti omaggio.

Convenzione con il Consorzio Gruppo Viticoltori dei Colli Orientali del Friuli (Corno di Rosazzo): grazie alla convenzione tra la nostra Banca e il Consorzio Gruppo Viticoltori dei Colli Orientali del Friuli, i Soci hanno diritto a uno sconto pari al 7% (10% per spese superiori a 200,00 Euro) per acquisto di prodotti quali vino e generi alimentari presenti in listino nel punto vendita di Corno di Rosazzo.

University: progetto rivolto agli studenti universitari e post universitari e alle loro famiglie. Offre l'opportunità di ricevere un prestito dedicato a tutti i tipi di spesa (tasse, libri, affitti, viaggi, ecc.), da rimborsare a rate e ad un tasso super-agevolato, dopo un anno e mezzo dalla conclusione del corso di laurea o master e soprattutto senza richiedere nessuna garanzia bancaria, se non lo studio, l'impegno ed il rendimento scolastico. Specifiche agevolazioni sono riservate ai Soci e ai figli/nipoti di Soci della Banca. Fra le iniziative dedicate ai giovani studenti c'è anche il Conto University.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Nello spirito di attenzione e sostegno al territorio sono proseguiti gli incontri realizzati sia con consulenti finanziari indipendenti, sia con gestori di case di investimento con cui la Banca collabora attivamente. Dette iniziative sono finalizzate ad accrescere la cultura finanziaria dei propri Soci e clienti, ma anche soprattutto a dare chiavi di lettura adeguate per gestire al meglio i propri investimenti in un contesto di mercato particolare. Tra gli eventi organizzati, l'incontro nella bellissima location del Castello "Canussio" di Cividale del Friuli, svoltosi nel mese di maggio. Relatrice, Simona Bruson, Senior Sales Manager di Raiffeisen Capital Management. Da segnalare, poi, l'evento organizzato il 19 settembre nella suggestiva cornice della "Botanica Santa Marizza" di Varmo, gestita da Ruggero Bosco. Focus della serata, realizzata in collaborazione con l'Area Finanza di Cassa Centrale Banca, l'attuale tema dei cambiamenti

climatici e della sostenibilità ambientale, con l'autorevole intervento del noto climatologo Luca Mercalli.

La Banca, ancora una volta, è stata lieta di accogliere la richiesta dell'Istituto professionale per l'Agricoltura di Pozzuolo del Friuli di organizzare con propri collaboratori una lezione destinata agli studenti e avente ad oggetto tematiche di attualità in ambito economico-finanziario.

A questi incontri, si aggiungono anche quelli dedicati al mondo delle imprese. Di seguito, si elencano i principali convegni promossi nel 2019 e quelli in cui i referenti della Banca sono intervenuti:

- la serata "Top 50 – I migliori mercati dell'export Legno-Arredo per le aziende del FVG" si è svolta il 4 aprile all'Antico Foledor Boschetti-Della Torre di Manzano, organizzata da Cluster Arredo/Casa FVG. L'evento ha approfondito la geografia e le dinamiche dell'export del legno-arredo attraverso un'analisi dei mercati che si sono dimostrati maggiormente performanti e di quelli che invece hanno vissuto dinamiche di riduzione, con particolare riferimento anche ai dati "pre e post crisi";
- il 17 giugno si è svolto, a Villa Nachini-Cabassi di Corno di Rosazzo, il convegno sul tema "L'evoluzione delle attività connesse in agricoltura: aspetti civilistici e fiscali", in collaborazione con il Consorzio Friuli Colli Orientali Ramandolo e Doc Fvg. Come lo scorso anno, relatore d'eccezione è stato Gian Paolo Tosoni, fiscalista e collaboratore de "Il Sole 24 Ore", che ha trattato la tematica della fiscalità nell'ambito dell'enoturismo;
- il 19 novembre, nella sede CNA di Tavagnacco, si è svolto un incontro rivolto alle imprese artigiane, in tema di finanziamenti agevolati;
- tra novembre e dicembre, nelle Sale Convegni e Formazione di Codroipo, si è svolto un percorso formativo dedicato alle imprese, che si è aperto con l'incontro "Elementi per una corretta gestione finanziaria alla luce della recente riforma e delle nuove regole bancarie". Relatore, il consulente e docente Gianluca Sanchioni. Al convegno, poi sono seguiti tre appuntamenti formativi rivolti agli imprenditori, sui temi dell'analisi di bilancio, della gestione della liquidità in azienda e della realizzazione di un efficace business plan.

Richiamandosi ai principi ispiratori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale, inoltre, parte della ricchezza prodotta dalla Banca è stata distribuita sul territorio di appartenenza, mediante numerosi interventi a favore di enti, istituzioni e associazioni locali a sostegno di iniziative di carattere sociale, culturale, assistenziale, sportivo, di tutela dell'ambiente, con lo scopo di migliorare, per quanto possibile, la qualità della vita e/o di mantenere vive le tradizioni e la cultura della comunità, rinnovando nella collettività lo spirito di gruppo e il senso di solidarietà.

Uno sviluppo sociale, nel suo insieme, non può infatti prescindere dall'attenzione al tessuto culturale, civile, ricreativo e sportivo. Il sostegno materiale alle attività socio-culturali del territorio (comprese anche le iniziative organizzate a favore dei Soci) si è concretizzato negli interventi deliberati nel 2019 per un ammontare di 574.212,66 Euro, così suddivisi fra i diversi settori:

2019				
Macro ambiti di intervento	N. iniziative per ambito di intervento	Beneficenza	Sponsorizzazioni	Totale
Attività socio-assistenziale	65	68.120	47.330	115.450
Cultura, attività di formazione e ricerca	110	11.550	84.066	95.616
Promozione del territorio e delle realtà economiche	41	10.150	45.006	55.156
Sport, tempo libero e aggregazione	236	800	307.190	307.990
TOTALE	452	90.620	483.592	574.212

Di seguito, riprendiamo alcuni interventi a favore del territorio che si sono caratterizzati per la loro singolarità:

- L'acquisto di un automezzo (Fiat Doblo' maxi) adibito al trasporto di persone disabili in tutta la provincia udinese, donato alla [Croce Rossa Italiana-Comitato di Udine](#);
- Il rinnovo della convenzione triennale con il [Progetto Integrato Cultura \(PIC\) del Medio Friuli \(capofila Comune di Codroipo\)](#), che organizza annualmente numerosi eventi ed attività culturali;
- la donazione di sei mini biblioteche fatta a sei reparti pediatrici di altrettanti ospedali della Regione FVG, grazie al coordinamento delle librerie di Pradamano e Cassacco "Giunti al Punto", catena che ha ideato l'iniziativa "[Aiatuci a crescere, regalaci un libro](#)";
- il sostegno al progetto "Dalla scuola alla meta", coordinato dalla [Union Rugby Udine FVG](#), che ha proposto un

doposcuola sportivo a base di rugby ai bambini della scuola primaria "Fritz" del quartiere udinese Aurora. Quarantasei bambini hanno poi preso parte al Torneo di Codroipo, guidati dagli educatori Robbie Flynn, Luca Bagolin e Giacomo Chiavarini;

- il sostegno annuale all'Associazione Insieme 2018 Mutua del Credito Cooperativo, attraverso la quale Soci e clienti della nostra Banca possono beneficiare di un supporto in ambito socio-sanitario.

Maggiori dettagli su progetti e iniziative sono descritti nel documento del Bilancio Sociale e di Missione.

Informazioni sugli aspetti ambientali

La tutela e il rispetto dell'ambiente sono diventate priorità globali, rispetto alla necessità di ridurre l'impatto delle attività umane dal punto di vista del consumo delle risorse naturali sia dell'inquinamento, con particolare riferimento alla produzione di rifiuti e all'immissione in atmosfera di gas serra e gas dannosi per l'ozono. Le attività della BCC per tutelare il patrimonio ambientale e ridurre il proprio impatto si articolano nei seguenti ambiti di azione:

- gestione efficiente delle funzioni di stampa;
- gestione ottimale dei rifiuti tramite la raccolta differenziata;
- rinnovo della flotta di auto aziendali con veicoli a minore consumo ed emissioni;
- adesione all'iniziativa "M'illumino di meno".

L'attenzione verso l'ambiente si articola in diverse azioni, a partire dalla scelta di investire sempre più in modo sostenibile e responsabile, acquistando azioni emesse da società che svolgono la loro attività secondo precisi parametri di criteri e valori sociali, ambientali e di *governance* societaria, nella convinzione che sostenibilità e finanza non siano incompatibili, ma funzionali l'una all'altra, per il bene del nostro pianeta e di tutti noi. Al fine di contribuire alla diminuzione di emissioni di CO₂, principali responsabili dell'aumento del riscaldamento globale, BancaTer ha inoltre scelto di promuovere la mobilità sostenibile: oltre ad aver acquistato la prima vettura aziendale completamente elettrica, da alcuni mesi clienti e non, possono ricaricare gratuitamente la propria bici o auto elettriche nella stazione di ricarica, sita nel parcheggio davanti alla sede centrale di Udine.

Infine, l'edificio a Codroipo che ospita la Filiale, l'Ufficio Assicurazioni e le Sale Convegni e Multiuso di BancaTer è dotato di 114 pannelli fotovoltaici: l'impianto messo a regime garantisce una potenza pari a 25 Kw/ora.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Anche nel 2019 BancaTer, sulla scia delle precedenti positive esperienze, ha aderito al progetto "Economia ABC" (già "La BCC incontra la scuola"), iniziativa di alfabetizzazione economico-finanziaria rivolta agli studenti delle scuole primarie e secondarie di I grado.

In quindici anni (2003-2018) di attività di formazione, il progetto "La BCC incontra la scuola", nato dalla collaborazione fra Confcooperative FVG, la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del FVG e le singole Banche di Credito Cooperativo del territorio, ha permesso di incontrare:

- 36.000 studenti delle scuole primarie e secondarie di I grado;
- più di 2.000 classi e altrettanti docenti;
- 200 Istituti scolastici della Regione.

Molti sono i cambiamenti intervenuti nel corso di questi anni che hanno influito sul progetto, a partire dal coinvolgimento dei soggetti proponenti, alle nuove forme di didattica con le quali necessariamente proporsi nelle classi, fino ad arrivare alla volontà delle stesse Istituzioni europee di promuovere tematiche economiche e finanziarie nelle scuole in favore di una cittadinanza attiva. Questo evento, in particolare, ha creato un aumento delle progettualità sul tema a favore delle Istituzioni scolastiche, incrementando la sensibilità dei docenti sulla necessità di promuovere anche fra i giovani e giovanissimi tematiche solitamente ritenute non adatte. Le raccomandazioni europee e, di conseguenza, i processi di riforma in Italia hanno posto all'attenzione delle Istituzioni scolastiche la necessità che l'istruzione e la formazione offrano a tutti i giovani gli strumenti per sviluppare abilità e competenze specifiche che li preparino alla vita adulta e costituiscano la base per la vita lavorativa e/o per ulteriori occasioni di apprendimento. In particolare, per quanto riguarda l'Italia, il Programma Operativo Nazionale (PON) "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 ha incluso tra le sue finalità quella di "valorizzare e sviluppare le potenzialità, i talenti e i meriti personali, anche attraverso la promozione delle competenze trasversali degli studenti". L'educazione finanziaria è dunque uno strumento necessario a sviluppare una maggiore consapevolezza per essere in grado di affrontare con serenità le scelte per il proprio futuro. L'obiettivo del progetto "Economia ABC" è dunque quello di potenziare le conoscenze economico-finanziarie di base degli studenti per educarli a una cittadinanza attiva e

consapevole.

Gli incontri che si sono svolti nel 2019 sono stati 12: il percorso si è concluso a giugno, al termine dell'anno scolastico 2018/2019. Hanno aderito le scuole secondarie di I grado di Basiliano, Varmo, San Giovanni al Natisone, Mortegliano, Pozzuolo del Friuli e Campoformido, per un totale di 213 alunni coinvolti.

La nostra Banca ha inoltre aderito alle iniziative promosse dalla Federazione delle BCC del FVG, quali il Bando di concorso "Insieme in Europa", progetto che, grazie alla convenzione con la Regione FVG, consente ai giovani Soci o clienti delle BCC di lavorare per sei mesi nell'ufficio di collegamento della Regione a Bruxelles.

Infine, insieme ad altre BCC aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano, BancaTer lo scorso anno ha sostenuto alcune manifestazioni che si sono svolte nel territorio regionale.

CAPITOLO 2 - FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

MISSION E VISION

Prima di riepilogare gli eventi di maggiore rilevanza del 2019 riprendiamo i contenuti della "mission" e della "vision" di BancaTer come declinate nel progetto di fusione del 2017:

- **Mission:** "BancaTer Credito Cooperativo FVG promuove la responsabilità sociale e stimola la crescita economica e culturale delle comunità, ispirandosi ai principi etici e sociali della cooperazione e del localismo."
- **Vision:** "BancaTer Credito Cooperativo FVG vuole assumere il ruolo di banca di riferimento nella zona di insediamento, mantenendo la specificità di essere nata per volontà del territorio e nello stesso fortemente radicata e apprezzata per valori, innovazione, competenza e professionalità."

GOVERNANCE E ORGANI

Come già rappresentato nella precedente relazione sulla gestione, nel 2019 sono intervenute le nomine del nuovo Direttore Generale e di due Vice Direttori Generali.

Alla cessazione dell'Amministratore Dante Savorgnan per decadenza ai sensi dell'art. 34.4 lett. f) dello Statuto sociale (con effetto maggio 2019) è seguita la procedura di cooptazione ai sensi dell'art. 2386 c.c. e dell'art. 36 dello Statuto, conclusasi con la nomina dello stesso Dante Savorgnan, sussistendone le condizioni, a far data dal 19/12/2019.

Ricordiamo che è in scadenza il mandato di quattro amministratori: Alessandro Delfino, lo stesso Dante Savorgnan, Alessandra Tulisso e Germano Zorzettig. All'Assemblea saranno pertanto formulate le proposte di candidatura conformemente alla regolamentazione aziendale e di gruppo sul processo elettorale.

Sono altresì in scadenza di mandato i componenti del Collegio dei Probiviri, per i quali saranno formulate all'Assemblea le proposte di candidatura conformemente alla regolamentazione aziendale.

Rammentiamo infine che l'incarico di revisione legale conferito alla società KPMG S.p.A. ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 cessa con le attività inerenti l'esercizio chiuso al 31/12/2019. La Banca ha avviato, in coordinamento con la Capogruppo, la procedura per l'affidamento dell'incarico di revisione relativo al novennio 2020-2028 al fine di produrre la proposta all'Assemblea dei Soci.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA E INSEDIAMENTO SUL TERRITORIO

Nel 2019 la Banca ha rinnovato la propria struttura organizzativa, capitalizzando così le esperienze e il livello di integrazione maturati tra le risorse dal gennaio 2018 a seguito della fusione.

Le modifiche apportate hanno inoltre tenuto conto degli interventi regolamentari della Capogruppo nei diversi processi aziendali.

A ottobre 2019 è avvenuta l'apertura della seconda filiale di Trieste, in Largo della Barriera Vecchia n. 11 per trasferimento dalla filiale di Nespoledo.

PARTECIPAZIONI

Come reso noto dagli organi di stampa, nell'ultimo trimestre dell'anno la Capogruppo Cassa Centrale Banca ha sottoscritto un accordo transattivo con Iccrea Banca Spa riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi, esauendo il contenzioso in precedenza instaurato. L'accordo ha previsto lo scambio di partecipazioni; per la Banca questo ha comportato la cessione integrale delle partecipazioni in Banca per lo sviluppo della cooperazione di credito S.P.A. ed in Sinergia S.c.a.r.l. e del 40% della partecipazione detenuta in Iccrea Banca, a fronte dell'acquisto di ulteriori 2.416 azioni di Cassa Centrale.

VIGILANZA

Nel corso del 2019 la Banca d'Italia ha svolto l'accesso presso tre filiali nell'ambito delle attività di verifica sulla rispondenza alle norme dei dispositivi automatici utilizzati per il ricircolo di banconote.

PRESIDIO RISCHI FISICI

Nel 2019 la Banca ha subito 4 eventi criminosi con assalto ad apparecchiature ATM. Evidenziando quanto il fenomeno sia purtroppo diffuso e interessi tutti gli intermediari, BancaTer ha adottato contromisure e nuovi sistemi di sicurezza allo scopo di rafforzare il presidio delle aree in cui sono installate le apparecchiature.

CAPITOLO 3 - ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA

INDICATORI DI PERFORMANCE DELLA BANCA

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31/12/2019⁷.

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	70,85%	70,82%	0,04%
Raccolta diretta / Totale Attivo	83,64%	84,19%	-0,66%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	11,72%	12,24%	-4,27%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	12,92%	13,46%	-4,05%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	14,01%	14,54%	-3,61%
Impieghi netti/Depositi	84,71%	84,13%	0,69%
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	2,55%	1,80%	41,89%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	0,30%	0,22%	35,83%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	67,94%	69,60%	-2,38%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	60,74%	61,38%	-1,03%
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,78%	1,92%	-59,37%
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	2,86%	3,38%	-15,36%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	76,47%	62,32%	22,70%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	46,04%	38,95%	18,22%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	0,64%	1,14%	-44,13%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	183.315	173.348	5,75%
Spese del personale dipendente	76.378	76.674	(0,39%)

Si evidenzia una maggiore incidenza dell'attivo sul patrimonio netto, dovuta in particolare all'aumento degli impieghi alla clientela (+9,34% rispetto al dato al 31/12/2018), verso banche (+57,39%) e in titoli di proprietà (+6,34%).

La redditività della Banca è migliorata sensibilmente soprattutto grazie all'incidenza di un risultato positivo di esercizio che è aumentato del 48,43% rispetto a quello dello scorso esercizio. Positiva la riduzione del Cost to income ratio (-2,38%), uno dei principali indicatori dell'efficienza gestionale della banca, migliorato grazie all'aumento del margine di intermediazione.

Apprezzabile anche il miglioramento degli indici di rischiosità, influenzati dall'aumento delle coperture sui crediti deteriorati.

⁷ I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

RISULTATI ECONOMICI

Conto economico riclassificato⁸

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	24.608	23.832	776	3%
Commissioni nette	14.220	13.732	488	4%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	1.679	1.204	475	39%
Dividendi e proventi simili	5	62	(57)	(91%)
Proventi operativi netti	40.513	38.830	1.683	4%
Spese del personale	(16.880)	(17.175)	295	(2%)
Altre spese amministrative	(12.703)	(12.710)	7	(0%)
Ammortamenti operativi	(2.141)	(1.499)	(642)	43%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(8.168)	(8.393)	225	(3%)
Oneri operativi	(39.892)	(39.778)	(114)	0%
Risultato della gestione operativa	621	(948)	1.569	n.s.
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	26	722	(696)	(96%)
Altri proventi (oneri) netti	4.174	3.637	537	15%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(28)	-	(28)	27386%
Risultato corrente lordo	4.793	3.411	1.381	41%
Imposte sul reddito	(669)	(633)	(36)	6%
Risultato Netto	4.124	2.778	1.345	48%

Margine di interesse

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	27.037	27.580	(544)	(2%)
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	25.594	21.494	4.100	19%
Interessi passivi e oneri assimilati	(2.429)	(3.748)	1.319	(35%)
Margine di interesse	24.608	23.832	776	3%

Si evidenzia che, nonostante la costante contrazione dei tassi di interesse, il margine di interesse è aumentato del 3,26% rispetto al dato del 31/12/2018. L'aumento deriva soprattutto dal contenimento del costo della raccolta, che ha generato minori interessi passivi (-35,20%).

La riduzione dei tassi ha comunque determinato una contrazione degli interessi attivi (-1,97%), influenzata in particolare dalla riduzione dei proventi da impieghi verso la clientela (-1,96%), che rappresentano la componente più importante di questa voce di bilancio.

Margine di intermediazione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Interessi netti	24.608	23.832	776	3%
Commissione nette	14.220	13.732	488	4%
Dividendi e proventi simili	5	62	(57)	(91%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	34	(432)	466	n.s.
Risultato netto dell'attività di copertura	56	69	(13)	(19%)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività fin.	1.499	1.347	152	11%
Ris. netto delle altre att. e pass. fin. val. al FV con impatto a CE	90	221	(131)	(59%)
Margine di intermediazione	40.513	38.830	1.683	4%

⁸ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Le commissioni nette registrano un andamento positivo, pari al 3,56% rispetto al 31/12/2018, dovuto all'incremento delle commissioni attive (+2,66%), trainate soprattutto da quelle per garanzie rilasciate, su raccolta indiretta e servizi di incasso e pagamento, e alla diminuzione delle commissioni passive (-6,13%).

L'incidenza sul margine di intermediazione del risultato netto dell'attività di negoziazione e di copertura (+33,06% rispetto al 31/12/2018) è determinato in gran parte dall'utile da cessione di attività finanziarie (+15,19%).

Il margine di interesse rappresenta il 60,74% del margine di intermediazione; tale incidenza è in lieve diminuzione (61,38% al 31/12/2018), in considerazione dell'aumento delle commissioni nette e del risultato netto dell'attività di negoziazione e di copertura.

Sommando tutte le sue componenti, il margine di intermediazione registra un aumento del 4,33% rispetto allo scorso esercizio.

Costi operativi

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	29.583	29.885	(303)	(1%)
Spese per il personale	16.880	17.175	(295)	(2%)
Altre spese amministrative	12.703	12.710	(7)	(0%)
Ammortamenti operativi	2.141	1.499	642	43%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(26)	(722)	696	(96%)
- di cui su impegni e garanzie	87	(297)	384	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	(4.174)	(3.637)	(537)	15%
Costi operativi	27.524	27.026	499	2%

I costi operativi sono in aumento del 1,85%.

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si è attestato al 31/12/2019 al 67,94%, rispetto al 69,60% di dicembre 2018.

Le spese amministrative ammontano a -29,6 milioni di Euro (-1,01%) e sono costituite dalle spese del personale, pari a -16,9 milioni di Euro (-1,72%) e alle altre spese amministrative, pari a -12,7 milioni di Euro (-0,06%).

Il rapporto fra le spese del personale ed il margine di intermediazione è migliorato, passando dal 44,23% del 31/12/2018 al 41,66%; il miglioramento è dovuto sia alla diminuzione del costo del personale sia all'aumento del margine di intermediazione.

Le spese per beni e servizi sono diminuite del -1,29% rispetto allo scorso esercizio; su tale scostamento incide la diversa rappresentazione dei diritti d'uso in seguito all'applicazione dal 01/01/2019 dell'IFRS 16 (escludendo le componenti interessate dall'applicazione dell'IFRS 16 le spese per beni e servizi sarebbero aumentate del 4,16%). L'introduzione dell'IFRS 16 evidenzia un impatto anche sugli ammortamenti operativi, aumentati del 43,66% (escludendo l'impatto dell'IFRS 16 l'aumento sarebbe stato del 11,54%; tale aumento è dovuto da nuovi investimenti per l'acquisto di nuovi beni e l'ammmodernamento sia della sede della Banca sia di alcune filiali).

Sui costi operativi incidono gli esborsi per il sostenimento del sistema del credito (contributi al Fondo di Risoluzione Nazionale, contributo per la costituzione del Fondo ex ante previsto dalla Direttiva 2014/49/UE del 16/04/2014, contributi ad enti bancari, contributi per il meccanismo di vigilanza europeo, contributi Consob, ecc.) per 1,1 milioni di Euro. Nel 2019 la Banca ha, inoltre, sostenuto oneri per 236 mila Euro per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti a favore di banche di credito cooperativo in difficoltà.

Risultato corrente lordo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	40.513	38.830	1.683	4%
Costi operativi	(27.524)	(27.026)	(499)	2%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(8.251)	(8.392)	141	(2%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri proventi (oneri) netti	55	(1)	56	n.s.
Risultato corrente lordo	4.793	3.411	1.381	41%

Si nota come sull'aumento del risultato corrente lordo incida in particolare il miglioramento del margine di intermediazione.

Utile di periodo

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.793	3.411	1.381	41%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(669)	(633)	(36)	6%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	4.124	2.778	1.345	48%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile/perdita d'esercizio	4.124	2.778	1.345	48%

AGGREGATI PATRIMONIALI

Stato patrimoniale riclassificato⁹

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Attivo	10.000	10.000	10.000	10.000
Cassa e disponibilità liquide	7.543	7.336	207	3%
Esposizioni verso banche	64.208	40.796	23.411	57%
Esposizioni verso la clientela	977.270	893.970	83.300	9%
<i>di cui al fair value</i>	443	559	(116)	(21%)
Attività finanziarie	268.991	262.214	6.777	3%
Partecipazioni	5.068	1.633	3.435	210%
Attività materiali e immateriali	26.476	25.068	1.408	6%
Attività fiscali	12.764	15.577	(2.812)	(18%)
Altre voci dell'attivo	16.976	15.640	1.336	9%
Totale attivo	1.379.295	1.262.233	117.062	9%
Passivo				
Debiti verso banche	19.528	2.911	16.617	571%
Raccolta diretta	1.153.631	1.062.621	91.011	9%
<i>Debiti verso la clientela</i>	1.115.170	968.265	146.905	15%
<i>Titoli in circolazione</i>	38.461	94.355	(55.894)	(59%)
Altre passività finanziarie	2.256	1.104	1.152	104%
Fondi (Rischi, oneri e personale)	6.237	6.378	(141)	(2%)
Passività fiscali	1.421	1.484	(63)	(4%)
Altre voci del passivo	34.587	33.214	1.373	4%
Totale passività	1.217.661	1.107.711	109.949	10%
Patrimoni netto	161.634	154.521	7.113	5%
Totale passivo e patrimonio netto	1.379.295	1.262.233	117.062	9%

Raccolta complessiva della clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	1.153.631	1.062.621	91.011	9%
Conti correnti e depositi a vista	1.030.209	917.897	112.312	12%
Depositi a scadenza	47.768	19.937	27.831	140%
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	-
Obbligazioni	34.855	87.426	(52.570)	(60%)
Altra raccolta	40.799	37.361	3.438	9%

⁹ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta indiretta	511.843	513.598	(1.755)	(0%)
Risparmio gestito	383.332	369.391	13.941	4%
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	141.696	120.787	20.909	17%
- Gestioni patrimoniali	115.934	133.744	(17.810)	(13%)
- Prodotti bancario-assicurativi	125.701	114.860	10.841	9%
Risparmio amministrato	128.511	144.207	(15.696)	(11%)
di cui:				
- Obbligazioni	95.829	31.960	63.869	200%
- Azioni	32.681	112.247	(79.565)	(71%)
Totale raccolta	1.662.860	1.576.219	86.641	6%

Nel 2019 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori in crescita del 8,56%, determinata soprattutto dalla crescita dei conti correnti e depositi, sia a vista/breve, sia vincolati (+14,94%); continua a diminuire la raccolta tramite prestiti obbligazionari (-60,13%) e certificati di deposito (-47,97%).

La raccolta indiretta al 31/12/2019 si attesta a 511,8 milioni di Euro, in linea con i dati al 31/12/2018 (lieve decremento del -0,34%).

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.663 milioni di Euro, evidenziando un aumento di 86,6 milioni di Euro su base annua (+5,66%).

Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Raccolta diretta	69%	62%	12%
Raccolta indiretta	31%	38%	(19%)

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31/12/2019 a 1.154 milioni di Euro, in aumento rispetto al 31/12/2018 del 8,56%.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2018 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono i 1.078 milioni di Euro e registrano un incremento del 14,94% rispetto a fine 2018, dovuto in particolare all'aumento dei conti correnti per 117 milioni di Euro, pari al 13,35%;
- i titoli in circolazione ammontano a 38 milioni di Euro e risultano in contrazione di circa 56 milioni di Euro rispetto a fine 2018 (-59,24%); tale dinamica è dovuta essenzialmente alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni in quanto la Banca non ha emesso nuove obbligazioni proprie a fronte delle scadenze intervenute nel corso dell'esercizio;
- l'altra raccolta, che include debiti per impieghi con fondi di terzi in amministrazione, passività finanziarie da applicazione dell'IFRS 16 e altri debiti, ammonta a 37 milioni di Euro e risulta in aumento rispetto a fine 2018 (+22,23%).

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	89%	87%	2%
Depositi a scadenza	4%	2%	100%
Obbligazioni	3%	8%	(63%)
Altra raccolta	4%	4%	0%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2019 una lieve diminuzione del 0,34% rispetto al 2018, che discende dalle seguenti dinamiche:

- una diminuzione della componente risparmio gestito del 13,08% (-17,5 milioni di Euro);
- una diminuzione del risparmio amministrato del 10,90% (-15,7 milioni di Euro)
- un aumento della raccolta in prodotti finanziari e assicurativi del 13,34% (+31,4 milioni di Euro).

Impieghi verso la clientela

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	976.826	893.410	83.416	9%
Conti correnti	85.817	78.472	7.345	9%
Mutui	725.570	651.919	73.651	11%
Altri finanziamenti	129.852	115.622	14.230	12%
Attività deteriorate	35.588	47.398	(11.810)	(25%)
Impieghi al fair value	443	559	(116)	(21%)
Totale impieghi verso la clientela	977.270	893.970	83.300	9%

I crediti netti verso la clientela al costo ammortizzato al 31/12/2019 si sono attestati a 976,8 milioni di Euro, in aumento del 9,34% su fine 2018. Si riscontra un aumento in quasi tutti i comparti (conti correnti, mutui e altri impieghi a medio lungo termine, finanziamenti per anticipi), con particolare sviluppo dei mutui, +73,6 milioni di Euro sull'incremento totale di 83,3 milioni di Euro. Lo stock dei mutui a fine periodo è dato dal 19,6% di prestiti chirografari e dal restante 80,4% da prestiti garantiti da garanzia reale. Da rimarcare con soddisfazione anche la riduzione del 25% delle attività deteriorate.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Conti correnti	9%	9%	0%
Mutui	74%	73%	1%
Altri finanziamenti	13%	13%	0%
Attività deteriorate	4%	5%	(20%)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Il rapporto fra impieghi e raccolta diretta è pari al 84,67% (84,08% al 31/12/2018).

Il sensibile aumento degli impieghi è stato quasi completamente controbilanciato da un corrispondente aumento della raccolta diretta. A fronte della riduzione delle obbligazioni è stato fatto ricorso ai conti vincolati (Conti Deposito), con scadenze fino a 36 mesi. La numerosità della clientela con raccolta a vista, senza particolare polarizzazione su grosse posizioni, garantisce alla Banca, anche nel medio periodo, una notevole stabilità della provvista.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nella tabella sottostante sono riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e delle attività al fair value (finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie).

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	84.239	(48.651)	35.588	58%
- Sofferenze	32.424	(24.794)	7.630	76%
- Inadempienze probabili	49.004	(23.630)	25.374	48%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	2.811	(227)	2.584	8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	947.318	(6.080)	941.239	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al CA	1.031.558	(54.731)	976.826	5%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	443	-	443	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	443	-	443	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	1.032.001	(54.731)	977.270	

(importi in migliaia di euro)	31/12/2018			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	95.093	(47.696)	47.398	50%
- Sofferenze	45.599	(28.419)	17.180	62%
- Inadempienze probabili	42.998	(17.528)	25.470	41%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	6.496	(1.749)	4.747	27%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	855.760	(9.747)	846.013	1%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al CA	950.854	(57.443)	893.410	6%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	559	-	559	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	559	-	559	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	951.413	(57.443)	893.970	

Rispetto alla situazione al 31/12/2018, si osservano i seguenti principali andamenti:

- La dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 52 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 4,4 milioni di Euro di cui provenienti da inadempienze probabili per 3,6 milioni di Euro (di cui 983 mila Euro oggetto di misure di *forbearance*), da scadute e sconfinanti deteriorate per 153 mila Euro (di cui 90 mila Euro oggetto di misure di *forbearance*), da scadute e sconfinanti non deteriorate per 142 mila Euro (non oggetto di misure di *forbearance*) e da bonis per 503 mila Euro (non oggetto di misure di *forbearance*). Il valore lordo delle sofferenze al 31/12/2019 registra una diminuzione del 28,89% rispetto a fine 2018, attestandosi a 32,4 milioni di Euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 3,14%, in diminuzione rispetto al 4,80% di fine 2018.
- Nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili 154 posizioni per un valore complessivo di 17 milioni di Euro di cui, provenienti da bonis per 9,5 milioni di Euro (di cui 1,4 milioni di Euro oggetto di misure di *forbearance*), da scadute e sconfinanti non deteriorate per 3,7 milioni di Euro (di cui 1,5 milioni di Euro oggetto di misure di *forbearance*) e da esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate per 3,9 milioni di Euro (di cui 2,6 milioni di Euro oggetto di misure di *forbearance*). Il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 49 milioni di Euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31/12/2018 del 13,97%. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 4,75% (rispetto al dato 2018 pari al 4,52%).
- Le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2019 e si attestano a 2,8 milioni di Euro (- 56,73% rispetto a fine 2018) con un'incidenza dello 0,27% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta all'8,17%, in diminuzione rispetto a dicembre 2018 (10,00%).

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 35,6 milioni di di Euro rispetto ai 47,4 milioni di Euro del 2018.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 76,47%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 (62,32%).
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 48,22 %, rispetto ad un dato al 31/12/2018 pari al 40,76 %; a tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* a fine anno risulti pari a 56,26 %; la percentuale delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* a fine 2019 è pari al 40,69 %;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage dell'8,07% contro il 26,92% del dicembre 2018) si rappresenta che la percentuale di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate classificate non *forborne* a fine anno si colloca all'8,24%; di contro, le esposizioni della specie, *forborne* , a fine 2019, presentano un coverage del 5,05%;
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati si è attestata al 57,75%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2018 che era pari a 50,16%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,64%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari al 5,03%, in diminuzione rispetto al corrispondente dato di fine 2018;
- il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 6,04% dell'esercizio precedente al 5,31% del 31/12/2019.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	8%	10%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3%	5%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	5%	5%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	4%	5%

Gli indici sopra riportati evidenziano, in generale, un miglioramento della qualità del credito.

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	64.208	40.796	23.411	57%
Debiti verso banche	(19.528)	(2.911)	(16.617)	571%
Totale posizione interbancaria netta	44.680	37.886	6.794	18%

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 18 milioni di Euro, cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti TLTRO assunti tramite Cassa Centrale per un ammontare complessivo pari a 18 milioni di Euro.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2019 il relativo stock totalizzava 224,2 milioni di Euro (di cui 193,6 non impegnati) rispetto a 203,1 milioni di Euro di fine esercizio 2018.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	214.429	185.042	29.387	16%
Al costo ammortizzato	161.593	90.378	71.215	79%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	52.836	94.664	(41.828)	(44%)
Altri titoli di debito	15.334	28.170	(12.836)	(46%)
Al costo ammortizzato	2.296	834	1.462	175%
Al FV con impatto a Conto Economico	252	255	(3)	(1%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	12.786	27.081	(14.295)	(53%)
Titoli di capitale	38.615	46.621	(8.006)	(17%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	1.159	(1.159)	(100%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	38.615	45.462	(6.847)	(15%)
Quote di OICR	539	2.239	(1.700)	(76%)
Al FV con impatto a Conto Economico	539	2.239	(1.700)	(76%)
Totale attività finanziarie	268.917	262.072	6.845	3%

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 3 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite passando da 167,2 milioni di Euro a 104,2 milioni di Euro. A fine dicembre 2019, tale voce è costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a 52,8 milioni di Euro.

Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 12,8 milioni di Euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 40% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 42%, gli strutturati il 3%, questi ultimi presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Strumenti finanziari derivati

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Derivati di copertura	(2.256)	(1.103)	(1.152)	104%
Altri derivati	74	141	(68)	(48%)
Totale derivati netti	(2.182)	(962)	(1.220)	127%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e/o strutturati di propria emissione ed i mutui. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Immobilizzazioni

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	5.068	1.633	3.435	210%
Attività Materiali	26.461	25.041	1.420	6%
Attività Immateriali	16	27	(11)	(42%)
Totale immobilizzazioni	31.544	26.701	4.843	18%

Al 31/12/2019 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, è pari a 31,5 milioni di Euro, in aumento rispetto a dicembre 2018.

Rispetto al 31/12/2018 nella voce Partecipazioni sono incluse quelle che a livello del consolidato del Gruppo CCB sono qualificabili come partecipazioni in società controllate o collegate e per le quali l'influenza notevole a livello di bilancio individuale della Banca è dimostrata dal fatto che la partecipazione è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB. Si veda al riguardo quando indicato nel paragrafo "5 – Partecipazioni" della sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della Parte A della Nota Integrativa.

Le attività materiali sono in aumento rispetto all'esercizio precedente. Si segnalano, in particolare, gli investimenti per l'ampliamento della sede e per il miglioramento di alcune filiali. Dal 01/01/2019 la voce comprende anche i diritti d'uso iscritti fra le attività materiali in applicazione dell'IFRS 16.

Le attività immateriali sono costituite prevalentemente da software e sono in diminuzione rispetto al 31/12/2018 a fronte degli ammortamenti del periodo.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.762	1.985	(223)	(11%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	1.381	1.295	86	7%
<i>Controversie legali e fiscali</i>	129	85	44	52%
<i>Oneri per il personale</i>	250	224	26	12%
Altri	1.001	986	15	2%
Totale fondi per rischi e oneri	3.143	3.281	(138)	(4%)

La voce "Impegni e garanzie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Controversie legali e fiscali" si riferisce a fondi che tutelano la Banca da probabili esiti negativi derivanti da cause legali in corso.

La voce "Oneri per il personale" si riferisce all'onere finanziario per premi di anzianità/fedeltà che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente, in relazione all'anzianità di servizio; dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi

demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Gli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono agli accantonamenti a copertura di probabili perdite future a fronte di domande di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, di probabili esborsi per oneri amministrativi, per incentivi all'esodo, individuale e collettivo, bonus e premi da corrispondere ai dipendenti, ed includono il fondo di svalutazione di fondi di terzi in amministrazione per la parte di rischio che rimane in capo alla Banca.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2019 il patrimonio netto contabile ammonta a 161,6 milioni di Euro che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2018, risulta in aumento del 4,60% ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	160	162	(2)	(1%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	572	540	32	6%
Riserve	155.182	154.406	777	1%
Riserve da valutazione	1.596	(3.364)	4.960	(147%)
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	4.124	2.778	1.345	48%
Totale patrimonio netto	161.634	154.521	7.113	5%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 1.941 mila Euro, le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a 551 mila Euro, e le riserve da rivalutazione monetaria di immobili pari a 207 mila Euro. L'incremento rispetto al 31/12/2018 è dato per circa 2,5 milioni di Euro dagli effetti della modifica dei modelli di business dal 01/01/2019 che hanno comportato la riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (si veda il paragrafo "A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo" della sezione "A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie" della parte A della Nota Integrativa) e per 1,9 milioni di Euro dalla riclassificazione alla voce "Partecipazioni" di titoli di capitale che a livello del consolidato del Gruppo CCB sono qualificabili come partecipazioni in società controllate o collegate e per le quali l'influenza notevole a livello di bilancio individuale della Banca è dimostrata dal fatto che la partecipazione è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB (si veda il paragrafo "5 - Partecipazioni" della sezione "A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio" della Parte A della Nota Integrativa).

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale *pro tempore* vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 - T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2019, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 160.105 mila Euro. La Banca non ha emesso né strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1, né strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2. I fondi propri sono paria al CET1 e si attestano, pertanto, a 160.105 mila Euro.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio", riconducibile alla disciplina transitoria introdotta il 12/12/2017 mediante il Regolamento (UE) n. 2395/2017, che impatta sul capitale primario di classe 1 della Banca per un importo pari a 2,7 milioni di Euro, al netto delle imposte. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) previsto dall'IFRS 9, permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca – inerente l'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 17/01/2018 alla Banca d'Italia.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	160.105	127.406
Capitale di classe 1 - TIER 1	160.105	127.406
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	813.235	749.642
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	19,69%	17,00%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	19,69%	17,00%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	19,69%	17,00%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate proporzionalmente all'incremento degli impieghi.

In data 16/12/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di azioni di propria emissione (strumenti del CET1) per l'ammontare di 15 mila Euro. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è

portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31/12/2019, a 15 mila Euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 19,69% (17,00% al 31/12/2018); il rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - T1 ratio) ed il rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) corrispondono al CET1 ratio (19,69%) non rilevando per la Banca le componenti di AT1 e di T2.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente al fatto che, a partire dal 01/01/2019, con l'adesione della Banca al Gruppo CCB, non rientra tra gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di imprese finanziarie la partecipazione che la Banca detiene in Cassa Centrale Banca e che, fino al 31/12/2018, comportava il superamento delle soglie previste e la conseguente deduzione dell'eccedenza dai fondi propri.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31/03/2019 la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva n. 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (c.d. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 8,041%; tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,541%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,041% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31/12/2019 al 2,50%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,895%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,395%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,395% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 12,360%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,860%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,860% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio e sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio e della riserva di conservazione di capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31/12/2019 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché il requisito di capital guidance, che, sino al 31/12/2019 è pari a 0,487%.

CAPITOLO 4 - LA STRUTTURA OPERATIVA

SEDI

Nel 2019 BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società cooperativa ha operato con sede principale in Udine, Via Tricesimo 157/B e sede distaccata in Trieste, Piazza Sant'Antonio Nuovo 1.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Nel 2019 è stato attuato un adeguamento organizzativo generale, che ha visto una diversa distribuzione degli uffici in staff alla Direzione e la suddivisione in due macro-aree delle funzioni operative e commerciali.

Segnaliamo l'introduzione di un nuovo Servizio Clienti, che ha lo scopo di fornire assistenza diretta a Soci e Clienti su canali telefonici e informatici, nonché di supportare operativamente le iniziative di carattere commerciale o d'immagine. Il servizio gestisce anche il quality check in tema di customer experience al fine di monitorare e mappare il servizio offerto.

La struttura consulenziale ai clienti è stata rivista e potenziata con riferimento alla consulenza per la gestione dei portafogli, alla finanza agevolata e al parabancario (leasing e factoring).

RETE DISTRIBUTIVA

Nel 2019 la Banca è stata ed è tuttora presente con 39 filiali sul territorio del Friuli Venezia Giulia e una filiale in Veneto. La rete comprende filiali di maggiori dimensioni in grado di fornire tutti i servizi a tutti i segmenti della clientela: queste costituiscono i principali riferimenti dove Soci e Clienti trovano risposta alle proprie diversificate esigenze. Accanto ad esse vi sono succursali caratterizzate da attività meno complessa, ad ausilio della clientela per operazioni ordinarie che non richiedono supporto consulenziale specialistico.

Tale distribuzione, che trae origine dal progetto industriale di fusione e dal piano strategico di BancaTer, è volta a razionalizzare le risorse creando poli ad alto contenuto professionale per il miglior servizio al cliente.

In tale ottica nel corso dell'anno è stata effettuata una ulteriore revisione degli orari dedicati ai servizi di cassa, proprio allo scopo di liberare risorse a beneficio dei servizi consulenziali sempre maggiormente richiesti.

In alcune filiali sono disponibili aree "self" che consentono ai clienti di effettuare in autonomia operazioni di prelievo, versamento e disposizioni di pagamento, anche al di fuori dell'orario di apertura dello sportello.

GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

Al 31/12/2019 l'organico contava 236 dipendenti, di cui solo 3 con contratto a tempo determinato. Erano inoltre presenti 4 lavoratori con contratto di somministrazione e 2 risorse che stavano svolgendo stage extracurricolari retribuiti. Nel corso del 2019 sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato 3 posizioni già assunte a tempo determinato; sono stati stipulati e/o prorogati 2 contratti di lavoro a tempo determinato, anche per sostituzione di personale assente con diritto alla conservazione del posto di lavoro; sono inoltre cessati dal servizio 9 collaboratori, di cui 3 lavoratori in possesso dei requisiti per la quiescenza.

A fini di informazione statistica rappresentiamo che alla data del 31/12/2019 il 43% del totale dei dipendenti era di sesso femminile, mentre il 57% era di sesso maschile. Dal punto di vista anagrafico, l'età media del personale nel 2019 si attestava attorno ai 46 anni.

Il dato medio relativo all'anzianità di servizio si attesta su poco meno di 20 anni di permanenza in azienda.

Al 31/12/2019 le risorse erano dislocate per il 63,5% sulla rete distributiva e per il restante presso gli uffici centrali; nettamente preponderante risulta quindi il personale assegnato a ruoli commerciali e alla relazione con il cliente.

Alla stessa data il 72,5% dei collaboratori apparteneva alle Aree Professionali, mentre il 27,1% apparteneva alla categoria dei Quadri direttivi e lo 0,4% alla categoria dei Dirigenti.

Con l'obiettivo di aumentare il potere di spesa dei collaboratori la Banca ha attivato una piattaforma di welfare per l'utilizzo del premio di risultato che consente l'utilizzo dello stesso, a determinati requisiti, in maniera defiscalizzata e decontribuita.

Per coinvolgere maggiormente i Collaboratori nella vita aziendale e condividere strategie e risultati, sono state organizzate tre convention, ad aprile, a settembre e a dicembre 2019. Quest'ultima occasione ha visto la presenza di Mauro Berruto, già allenatore della squadra nazionale olimpica di Pallavolo, il quale attraverso il racconto delle proprie molteplici esperienze professionali ha fornito utili spunti di riflessione al management e a tutti i collaboratori.

BancaTer conferma la centralità dei Collaboratori, in quanto "persone" e, come tale, favorisce tutte le iniziative che hanno l'obiettivo di conciliare il ruolo di "bancario" con quello rivestito al di fuori dell'ambito lavorativo.

In questa direzione si muovono le concessioni di contratti part-time. Nell'ottica di supportare quanto più possibile l'equilibrata gestione tra vita privata e tempo di lavoro al 31/12/2019, 42 risorse godevano di contratto di lavoro part-time con varie modulazioni di orario (di queste 9 risorse godono di un part-time a tempo indeterminato). I contratti part-time stipulati a decorrere dal 2019 hanno ammesso le risorse alla riduzione di orario per il periodo di un anno (eventualmente prorogabile laddove le condizioni aziendali lo consentano) al fine di garantire la rotazione nel godimento del beneficio.

Nel 2019 la Banca ha partecipato con due squadre maschili e con una squadra femminile, all'annuale Torneo Nazionale di Calcio a Cinque maschile e femminile del Credito Cooperativo, evento patrocinato da Federcasse e organizzato da ICCREA, che si è tenuto a Mantova, ed ha visto per protagonisti alcuni atleti dipendenti della Banca. La squadra femminile, come nel 2018, si è confermata vice campionessa, classificandosi seconda migliore squadra italiana, dietro solo alla BCC di Roma.

Le manifestazioni, al di là degli eventi sportivi in sé, continuano a contribuire, in piena sintonia con le finalità del Credito Cooperativo, al rafforzamento dello spirito di condivisione e di partecipazione dei concorrenti.

Nel corso dell'anno i Collaboratori hanno spontaneamente organizzato momenti di incontro durante il tempo libero quali uscite all'aria aperta, tornei e partecipazione ad eventi musicali.

Anche nel corso del 2019, come già fatto negli anni precedenti, la Banca ha messo a disposizione le proprie risorse per l'effettuazione di periodi di alternanza scuola-lavoro, ospitando alcuni studenti di Istituti Statali di Istruzione Superiore della provincia di Udine.

Lo svolgimento dei percorsi formativi alternanza scuola – lavoro permette di avvicinare il mondo dell'istruzione al mondo delle imprese, diffondendo la cultura del lavoro, favorendo lo scambio di informazioni utili agli studenti futuri lavoratori e alle aziende e permettendo loro di acquisire esperienza "sul campo".

Al contempo la Banca, con l'obiettivo di favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, ha avviato alcune collaborazioni con le Università ed i Centri per l'Impiego della regione, dalle quali sono nate opportunità di tirocinio extra - curricolare per i laureati delle Università friulane.

FORMAZIONE

BancaTer ritiene la professionalità dei propri Collaboratori uno dei punti cardine sul quale basare il rapporto con il Socio/Cliente, fondamentale per garantire relazioni salde improntate alla fiducia reciproca e al consolidamento della stessa.

Nel corso del 2019 la Banca ha prestato attenzione agli investimenti nella formazione, privilegiando quelle iniziative volte ad allineare modalità operative, servizi e programmi per concorrere, in forma integrata tra i processi, al conseguimento degli obiettivi fissati con il progetto industriale di fusione.

Valutati poi i fabbisogni formativi emersi, i Collaboratori hanno partecipato a corsi di formazione finalizzati ad aggiornare e valorizzare competenze, abilità, comportamenti e potenzialità.

Sono stati naturalmente svolti gli approfondimenti e gli aggiornamenti inerenti le novità normative di settore, organizzative o procedurali introdotte nel corso dell'esercizio.

Nel 2019, oltre alla usuale formazione è stato dato ampio spazio a formazione interna specifica, con i contributi Fondo di formazione si categoria in merito alla direttiva mutui (MCD).

È stata data altresì importanza e spazio alla formazione dei collaboratori interessati in materia di:

- banconote da 100 € e 200 €, sia presso la Sede della Banca d'Italia, sia con formazione interna;
- normativa antiriciclaggio in aula con docenti di Cassa Centrale Banca - AML livello 1, livello 2 (Responsabili e Vice) e livello 3 (Segnalazioni Operazioni Sospette);
- percorsi ESMA compliant;
- sicurezza; in particolare la formazione in materia di sicurezza ha visto impegnati molti collaboratori, anche per il cambio di scadenza (anticipato) da 5 anni a 3 anni per quanto riguarda la formazione Antincendio.

Al contempo è stato dato risalto alle iniziative mediante formatori interni ed in particolare:

- Formazione EXCEL intermedio e power point;
- Formazione Credito agevolato- Warrant Hub con docente interno.

La forza commerciale ha potuto giovare anche delle iniziative in ambito CRM e DASHBOARD (cruscotti operativi), che ha riguardato tutti gli operatori di filiale e gli uffici interni di riferimento.

Come già avvenuto in passato, le modalità di fruizione delle attività formative tradizionali sono state affiancate anche da altri strumenti, quali la formazione on-line, l'apprendimento sul lavoro e l'affiancamento a personale esperto direttamente sul campo (formazione on the job), anche per i Collaboratori rientrati in servizio dopo assenze prolungate.

Con riferimento alla formazione ON-LINE è stato effettuato da tutti gli abilitati l'aggiornamento MiFid2 on -line.

È altresì stata resa disponibile la formazione on-line AML (antiriciclaggio) per tutti i colleghi non interessati dalla formazione specifica in aula, così come la formazione IVASS e Privacy.

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Con riferimento alle specifiche previsioni portate dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono state costantemente aggiornate le composizioni delle squadre di emergenza presso i diversi stabilimenti aziendali, nonché organizzati specifici interventi di formazione a cura di società specializzate.

I lavoratori sono stati inoltre sottoposti a sorveglianza sanitaria periodica. Medesima formazione e sorveglianza sanitaria hanno ricevuto i tirocinanti via via inseriti in azienda.

CAPITOLO 5 - IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

ORGANI AZIENDALI E REVISIONE LEGALE DEI CONTI

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione¹⁰, in quanto Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

¹⁰ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Peraltro segnaliamo che nel 2019, con il coordinamento della Capogruppo, è stata avviata la revisione del Modello di organizzazione, gestione e controllo.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **oggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. n. 39/2010.

FUNZIONI E STRUTTURE DI CONTROLLO

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del

Consiglio di Amministrazione;

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva

affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare n. 285/2013 della Banca

d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione

Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;

- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

RISCHI CUI LA BANCA È ESPOSTA

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);

- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi

non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 06/02/2009 e n. 4 del 03/03/2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto attiene alle prospettive di continuità aziendale in seguito all'epidemia da Covid-19 si rimanda a quanto esposto nel capitolo 7 relativamente ai fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

CAPITOLO 6 - ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

Il Consiglio di amministrazione è chiamato ad illustrare, nella relazione sulla gestione, le ragioni delle determinazioni assunte rispetto all'ammissione di nuovi soci, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 cod. civ.

A tal proposito, si ricordano le Disposizioni di Vigilanza in materia di Banche di credito cooperativo, pubblicate il 22/05/2018, che hanno modificato i criteri per la definizione della zona di competenza. La zona di competenza di una BCC ricomprende i comuni ove la banca ha la sede, le succursali oppure un numero di soci, rapportato alla popolazione residente (da dati Istat) almeno pari a quello calcolato secondo la tabella che segue. Inoltre, sono ricompresi i comuni limitrofi a questi. Fra tutti i comuni di competenza deve esistere contiguità territoriale.

Popolazione residente nel comune (per scaglioni) (11)	Percentuale	N° minimo di soci richiesto (12)
fino a 20.000	1,5	1,5% della popolazione
oltre 20.000 e fino a 50.000	0,6	300 + 0,6% della parte eccedente 20.000
oltre 50.000 e fino a 200.000	0,3	480 + 0,3% della parte eccedente 50.000
oltre 200.000	–	più di 930

Nei primi mesi del 2019, BancaTer è intervenuta con una campagna mirata di nuovi soci nell'area di Castions di Strada: sono entrati, pertanto, in zona di competenza i comuni di San Giorgio di Nogaro, Carlino e Muzzana del Turgnano. Allo stato attuale, BancaTer opera su un'area di insediamento composta da 38 comuni e di un'area di competenza di oltre 90 comuni, suddivisi tra le 4 province regionali e quella di Venezia.

L'incremento del numero dei Soci, così come l'abbassamento dell'età media della base sociale, sono sempre ritenuti dal Consiglio di Amministrazione obiettivi primari, nell'ottica di garantire una maggiore rappresentatività nell'area di operatività della Banca. In base alle politiche di ammissione a Socio deliberate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29/01/2018, le domande vengono accolte dando priorità ai giovani di età inferiore ai 35 anni e alle imprese con impieghi maggiori ai 50.000 Euro. Viene inoltre favorito un equilibrio tra i vari comuni in cui opera la Banca.

Nel 2019 sono riprese a pieno regime le ammissioni di nuovi Soci, a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 136/2018, che ha chiarito la connotazione delle azioni delle BCC (che sono strumenti finanziari, non prodotti finanziari). La Legge suddetta ha stabilito che alle azioni BCC di valore nominale inferiore alla soglia dei 1.000 Euro non si applicano gli obblighi di offerta e consulenza MiFID.

Alla fine dell'esercizio 2019 la compagine sociale della Banca è costituita da nr. 11.159 soci, con un aumento netto di 296 soci rispetto al 2018.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 01/01/2019	9.626	1.237	10.863
Numero soci: ingressi	494	11	505
Numero soci: uscite	183	26	209
Numero soci al 31/12/2019	9.943	1.216	11.159

Analizzando la composizione della base sociale al 31/12/2019, si evince che la percentuale di Soci con età inferiore ai 40 anni è pari al 21,16% (2.105 unità); le fasce d'età più rappresentative sono quelle dei 41-50 anni e dei 51-60 anni. L'età media dei Soci della Banca è di 52 anni, contro i 54,2 anni registrati nel 2018. Riguardo alla differenza di genere, la percentuale femminile pesa per circa il 34,30% sul totale Soci persone fisiche al 31/12/2019 (valore lievemente in crescita rispetto all'anno precedente, quando la percentuale si attestava sul 33,67%). In merito alla natura giuridica, i Soci persone fisiche rappresentano l'89,11% del totale Soci, percentuale in crescita rispetto allo scorso anno; allo stesso tempo, è diminuito il numero delle società e delle ditte individuali socie della Banca, che al 31/12/2019 è di 1.215 unità.

Tenendo conto del totale Soci al 31/12/2019, i Comuni in cui la percentuale di Soci residenti è più alta sono: Udine (919 unità); Basiglianico (856 unità), Codroipo (773 unità), Manzano (740 unità). A Trieste risultano residenti 380 Soci, mentre a Gorizia i Soci sono 210. In crescita anche l'area del Latisanese, con 263 unità.

Per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni in materia di operatività prevalente a favore dei Soci, nel corso del 2019 è stato rispettato il limite previsto, così come meglio dettagliato nel prospetto che segue:

Dato al 31/03/2019: rapporto attività verso soci/attività totali 58,50% (tot. attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla € 769.776.438);

Dato al 30/06/2019: rapporto attività verso soci/attività totali 57,57% (tot. attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla € 778.131.759);

Dato al 30/09/2019: rapporto attività verso soci/attività totali 58,69% (tot. attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla € 839.938.097);

Dato al 31/12/2019: rapporto attività verso soci/attività totali 60,93% (tot. attività di rischio verso soci e a ponderazione nulla € 834.792.209).

Al 31/12/2018, il rapporto risultava essere pari al 58,04%, quindi minore rispetto a quello rilevato alla stessa data del 2019. Relativamente alla politica del sovrapprezzo, il Consiglio di amministrazione ha mantenuto per l'esercizio 2019 la riduzione ad una sola del numero minimo di azioni da sottoscrivere da parte di aspiranti soci di età inferiore ai 35 anni. Per la generalità degli aspiranti soci, il sovrapprezzo da versare in caso di ammissione nella base sociale della Banca, è rimasto fermo ad € 60,00 per ciascuna azione.

BancaTer si è ispirata ad una gestione democratica della propria base sociale, salvaguardando i diritti fondamentali dei propri soci relativamente alla trasparenza e uniformità delle procedure di ammissione, all'informativa aziendale, alla partecipazione consapevole al dibattito assembleare, alla candidatura alle cariche sociali, implementando ed affinando nel tempo sempre nuovi strumenti e modalità di partecipazione dei propri soci alla vita dell'azienda, di cui sono i principali protagonisti.

INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva n. 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹¹, il quale al 31/12/2019 è pari allo 0,30%.

ADESIONE GRUPPO IVA

In data 27/12/2018, BancaTer insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. n. 633/72 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Comunicazione

Le attività inerenti la comunicazione sono affidate all'Ufficio Comunicazione e Social Media.

Il 2019 è stato contraddistinto da interventi concentrati per la maggior parte sul posizionamento del marchio, con attenzione a mantenere un'ottima visibilità e reputazione sui media sia tradizionali sia web. La Banca è presente su vari canali di comunicazione, selezionati, con una buona copertura complessiva.

¹¹Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

Il sito Internet viene gestito su piattaforma fornita dalla Capogruppo, mentre per lo sviluppo di iniziative di comunicazione la Banca si avvale anche di professionisti esterni.

Le comunicazioni verso Soci e Clienti, periodiche e sulle singole iniziative, sono state attivate tramite invio di sms e tramite email (Newsletter mensile).

Si è confermata positivamente anche la collaborazione con le realtà ospitate all'interno della Factory BancaTer. Diverse le iniziative condivise: dalla realizzazione del calendario per i clienti, alla predisposizione di video e campagne di comunicazione, all'allestimento di nuovi spazi per aree self e il rinnovo di filiali piccole, alla messa in onda di alcune puntate di una trasmissione web radio di educazione economico-finanziaria. Vista la reciproca soddisfazione è probabile che continueremo a collaborare con le attività con cui abbiamo intrapreso questi percorsi.

Iniziative di sviluppo commerciale e di sostegno della comunità

Oltre ai servizi offerti dai partner di gruppo, tra cui richiamiamo quelli di Claris Leasing Spa, anche nel 2019 la Banca ha valutato e aderito agli accordi di natura commerciale o aventi ad oggetto la proposta di prodotti e servizi stipulati da Cassa Centrale Banca con terze parti. Tra questi evidenziamo gli accordi FRIE, Confidi Friuli e Confidimprese, cui nel 2020 si è aggiunto Confidi Gorizia, Warrant Hub (accordo volto a fornire alle imprese clienti della Banca la possibilità di accedere a misure agevolative nazionali ed europee), BANCORMAT Pay®, Masterchart (visura dati di borsa dei titoli in portafoglio ai clienti).

Inoltre, la Banca ha sostenuto e aderito alle iniziative di Confcommercio Udine e Confidi Friuli, che hanno elaborato un'iniziativa, denominata "Convenzione strade chiuse", a sostegno delle imprese coinvolte in importanti lavori pubblici di riqualificazione urbana, che causano significativi temporanei mancati incassi.

BancaTer ha quindi aderito alle ulteriori iniziative, sempre promosse da Confcommercio Udine e Confidi Friuli, destinate alle imprese coinvolte in importanti lavori di riqualificazione degli immobili e adeguamento delle strutture ricettive e alle imprese che attuano investimenti nel campo dell'efficientamento energetico, dei sistemi di sicurezza, arredamenti e attrezzatura, opere murarie.

Nell'ottica dell'azione di supporto alla sostenibilità ambientale la Banca ha intrapreso inoltre un'iniziativa commerciale destinata a sviluppare la concessione di mutui casa inerenti immobili che si collocano nelle classi energetiche A e B.

Aggiungiamo che la Banca partecipa all'iniziativa "Le BCC promuovono la mobilità elettrica" tramite accordo con BCC Energia finalizzato ad installare infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici presso le BCC.

Ricordiamo che presso la sede di Udine è attiva una colonnina per la ricarica a disposizione di Soci e Clienti.

A sostegno del comparto agricolo (sia vitivinicolo che di produzione primaria) è stato costituito un plafond per finanziamenti a condizioni agevolate nelle aree, prevalentemente Basso Friuli, Collio e Isontino, interessate dagli eventi atmosferici di luglio 2019.

Infine, la Banca è impegnata nella realizzazione di un progetto denominato "Loyalty", volto a premiare la fidelizzazione dei clienti con utilizzo di servizi continuativi.

Innovazione tecnologica

La Banca segue costantemente l'introduzione della strumentazione messa a disposizione dalla Capogruppo sia per l'efficientamento operativo sia per il miglioramento dei sistemi di sicurezza in tutti i processi.

Nel 2019 l'attenzione è stata rivolta al completamento dei progetti di potenziamento dell'infrastruttura di sede e all'avvio del nuovo Servizio Clienti.

Immobili

Segnaliamo che nel 2019 è stata acquistata una ulteriore unità di circa 100 mq in Udine presso il Centro Direzionale "Le Torri Nord", ove sono state dislocate funzioni di sede.

AZIONI PROPRIE

Al 31/12/2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

Le azioni rimborsate agli ex soci entro i limiti del plafond stanziato in base al D.Lgs. n. 72/2015 e alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 sono annullate e vanno a ridurre il capitale sociale.

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 sono state effettuate n. 4 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 7,5 milioni di Euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

CAPITOLO 7 - FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Il nuovo esercizio è iniziato in modo regolare fino all'escalation che si è generata a seguito dell'emergenza Covid-19 ed i conseguenti adeguamenti operativi necessari dal mese di febbraio 2020 conformemente alle disposizioni per la gestione dell'emergenza sanitaria in corso e il contenimento della diffusione del Coronavirus Covid-19.

Con la consapevolezza di dover garantire uno dei servizi pubblici essenziali la Banca è presente per rispondere alle necessità, sia di carattere sanitario – prioritarie – per la tutela della salute dei lavoratori e dei clienti, sia di carattere economico-finanziario, dando risposte con il proprio mestiere e adempiendo al proprio dovere.

Sono state adottate, tempo per tempo, le misure indicate dalle autorità governative e assunto le iniziative per contingentare e regolare gli accessi alle filiali. Senza interrompere il servizio minimo, è stato ridotto l'orario di apertura delle stesse e in qualche caso si è preferito sospendere temporaneamente l'attività di alcune filiali, pur garantendo la continuità operativa tramite l'assistenza degli altri sportelli ed un servizio clienti dedicato.

A ciò si sono aggiunte l'organizzazione di postazioni di lavoro agile, la riorganizzazione degli spazi di lavoro anche degli uffici interni e la pianificazione delle assenze.

Inoltre, al fine di dare pronta risposta alle esigenze di famiglie e imprenditori colpiti dall'emergenza sanitaria, il Consiglio di Amministrazione ha disposto una serie di interventi e soluzioni sia in termini di moratoria su finanziamenti, sia sotto forma di nuovi finanziamenti ed estensione di accordi con terze parti.

CAPITOLO 8 - PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Il Consiglio di Amministrazione, in data 20/01/2020, ha approvato i valori riferiti al Piano operativo 2020, valori che sono stati introdotti dalla Capogruppo tra gli elementi che formeranno il Piano strategico di gruppo per il triennio 2020-2022. Premesso ciò, l'emergenza socio-economica globale in atto a seguito dello scoppio della pandemia legata al Covid-19, allo stato attuale, rende complesse le previsioni sullo sviluppo gestionale dell'azienda.

Rimane ferma la solidità della Banca, confermata sia dai risultati di conto economico 2019 sia dai parametri patrimoniali.

L'Istituto, nella sua qualità di erogatore di servizi pubblici e soggetto indispensabile per la corretta trasmissione delle decisioni emergenziali assunte dalle Autorità, è in stretto contatto con la Capogruppo e con Federcasse per ottemperare ai provvedimenti emanati dagli organismi deputati alla gestione dell'attuale crisi.

Gli enti regolatori a livello europeo stanno adottando una serie di misure al fine di contenere gli impatti della stessa sul tessuto economico e sociale. Attraverso i propri comunicati stampa la BCE ha informato della decisione di offrire alle banche maggiore flessibilità in ordine ai parametri e all'utilizzo degli strumenti per soddisfare i requisiti di 2° Pilastro, nonché al trattamento prudenziale dei prestiti coperti da garanzie pubbliche. A ciò si potrà aggiungere ulteriore flessibilità operativa nell'attuazione delle misure di vigilanza, come l'adeguamento di calendari, processi e scadenze.

A sua volta la Commissione europea ha adottato un Quadro temporaneo per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato e sostenere così l'economia.

Numerose e diversificate sono poi le azioni, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, messe in atto dal Governo Italiano e quelle all'attenzione dei lavori parlamentari per il sostegno, non solo economico, a famiglie, lavoratori e imprese.

Si tratta di importanti interventi che vanno nella direzione di liberare risorse ed energie anche dalle banche a favore delle iniziative di supporto a cittadini, alle aziende e agli enti.

CAPITOLO 9 - PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

L'utile d'esercizio ammonta a 4.123.608 euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- | | |
|--|----------------|
| 1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari almeno al 70% degli utili netti annuali) | Euro 3.999.900 |
| 2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto | Euro 123.708 |

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

CAPITOLO 10 - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

la Carta dei Valori del Credito Cooperativo ha da poco compiuto vent'anni.

Quando venne lanciata, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non altrettanto percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni dell'economia e delle Comunità locali: persone, imprese, associazioni ed enti locali. La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per noi sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. È anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Non vogliamo assopire la nostra ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. Vogliamo continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso, rispetto alla concorrenza.

La mutualità lo consente e lo richiede. Forti della nostra storia, infatti, preserveremo quei risultati che a livello locale da sempre ci vengono riconosciuti: la coesione sociale, lo sviluppo partecipato, il progresso delle comunità.

Ciò sarà possibile solo attraverso uno sguardo attento al futuro, lavorando insieme e tenendo sempre ben presente che la differenza rappresenta un valore da coltivare e l'identità locale un principio da difendere e sostenere.

Quando venne lanciata, nel 1999 in occasione del Convegno Nazionale di Riva del Garda che aveva per tema il Sistema a rete, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non così percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni delle economie e delle comunità locali.

La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per le BCC sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. E' anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Le BCC non vogliono assopire la propria ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. E continuano a essere utili in modo nuovo, ma sempre differente – anzi, sempre più differente - rispetto alla concorrenza. La mutualità lo consente e lo richiede.

E' questo il riscatto cui siamo chiamati.

E' questo il "volare alto" – e spesso anche un po' controcorrente – che da sempre costituisce la chiave del successo del fare banca cooperativa di comunità.

Dopo aver illustrato i dati contabili dell'esercizio 2019, siamo giunti al momento dei saluti e dei ringraziamenti per tutti coloro che, riservandoci fiducia e preferenza, hanno consentito, in un contesto di continua complessità, il conseguimento dei positivi risultati raggiunti dalla nostra Banca.

Il ringraziamento più speciale va a Voi Soci, sostegno delle nostre comunità e membri di una Banca che fa parte di un solido Gruppo Bancario Cooperativo.

E quindi ringraziamo la Capogruppo Cassa Centrale Banca, che in questo complesso momento è chiamata ancor di più a supportare le realtà che compongono il Gruppo.

Esprimiamo gratitudine verso tutti i Clienti che costantemente dimostrano stima e affidamento nelle professionalità della Banca.

Un doveroso ringraziamento intendiamo rivolgere alle Autorità di Vigilanza per gli stimoli, le osservazioni e i suggerimenti nell'ambito della complessa attività bancaria.

Il nostro riconoscimento va a Federcasse e alla Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia, per il supporto alla cooperazione di credito.

Ringraziamo il personale tutto indistintamente per l'impegno, la professionalità e il senso di responsabilità manifestati quotidianamente nell'affrontare i contesti che via via si presentano.

Sentito ringraziamento va al Collegio sindacale anche nella funzione di Organismo di Vigilanza 231/01, per la competenza ed il supporto fornito agli amministratori, sia in seno al Consiglio, sia al Comitato esecutivo.

Un ringraziamento ed un sincero apprezzamento alla società di revisione K.P.M.G. Spa, che termina il proprio incarico, per il professionale intervento operato a stretto contatto con la struttura organizzativa della Banca e con il Collegio sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione

Udine, 23 marzo 2020

Relazione del Collegio Sindacale

ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019

BancaTer Credito Cooperativo FVG Società Cooperativa

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31.12.2019

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa,

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Attività di vigilanza

Nel corso dell'esercizio 2019 il Collegio Sindacale ha partecipato all'Assemblea dei Soci, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed ha operato n° 26 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle verifiche ed accertamenti il Collegio si è avvalso delle strutture e delle Funzioni di Controllo Esternalizzate e dei Referenti Interni delle funzioni stesse ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. L'esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- Ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- Ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- Ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- Ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;



- Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi delle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e il loro controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità (ILAAP). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle Funzioni di Controllo Esternalizzate e dei Referenti interni alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- Ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, la sostanziale adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- Ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- Ha svolto la funzione di Organismo di Vigilanza, in base alla delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca Ter Credito Cooperativo FVG del 2 gennaio 2018, e nell'espletamento di tale funzione non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo adottato che debbano essere evidenziate nella presente relazione;
- Ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, che la Banca non ha previsto la distribuzione di dividendi, garantendo una politica conservativa del patrimonio e tale da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha rilasciato i pareri previsti dalla Legge e/o dalla Normativa di settore.

Vi evidenziamo, infine, che al Collegio Sindacale non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice civile o esposti di altra natura meritevoli di interesse in questa sede.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione ai competenti Organi di controllo e vigilanza o la menzione nella presente Relazione.

In data 26 marzo 2020 il Collegio Sindacale ha provveduto alla stesura della Proposta motivata per il conferimento dell'incarico di Revisione Legale dei conti ai sensi dell'art. 13, comma 1, D.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, in quanto con l'Assemblea per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2019 giungerà a naturale scadenza l'incarico in essere ai fini della revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 2409-bis c.c. e degli artt. 13 e ss. del D.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'adempimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale ha individuato taluni eventi rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2019 e l'inizio dell'esercizio 2020, in merito ai quali si ritiene opportuno fare nel seguito un richiamo:

- Ha avuto attuazione la delibera assembleare, tenutasi in data 10 novembre 2018, ed a far data dal primo gennaio 2019 la Vostra Banca risulta affiliata al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca; inoltre, sempre dal primo gennaio 2019 Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. esercita sulla Banca l'attività di Direzione e Coordinamento;
- L'emergenza sanitaria in corso, pur non avendo effetti sul bilancio sottoposto alla Vostra approvazione e non evidenziando elementi tali da influire sulla continuità aziendale, assumerà rilievo in relazione ai risultati economici e finanziari del corrente anno attualmente non del tutto ponderabili;
- L'organo amministrativo, in considerazione della situazione di emergenza sanitaria e nel rispetto del D.L. 18/2020 convertito con modificazioni dalla Legge 27/2020, ha provveduto a convocare l'Assemblea dei Soci oltre il termine dei 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio.

Osservazioni in ordine al bilancio d'esercizio

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dalla società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale al 31 dicembre 2019

Attivo	1.379.294.868
Debiti fondi e passività	1.217.660.525
Capitale, sovrapprezzi e riserve	157.510.735
Utile dell'esercizio	4.123.608
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.379.294.868

Conto economico al 31 dicembre 2018

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	4.792.577
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(668.969)
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile dell'esercizio	4.123.608

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

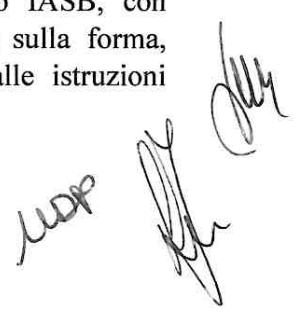
Unitamente ai dati al 31 dicembre 2019, gli schemi del bilancio includono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2018.

In data 28 maggio 2020 la società di revisione legale KPMG S.p.A. ha emesso, ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. N. 39/2010 e del Regolamento (UE) n. 537 del 2016, una relazione senza rilievi sul bilancio al 31 dicembre 2019. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs 136/15; esso fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio con chiusura 31 dicembre 2019. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2019 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni



contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio, nella sua veste di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla società di KPMG S.p.A. in data 28 maggio 2020, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria della Banca e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

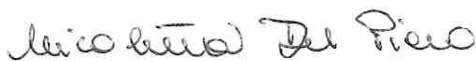
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n.59/1992 e dell'art. 2545 Codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella Relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Conclusioni

In considerazione di quanto sopra esposto, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Udine, 3 giugno 2020

IL COLLEGIO SINDACALE



Dottoressa Nicoletta Del Piero, Presidente



Avvocato Marino Ferro, Sindaco Effettivo



Avvocato Luca Francesconi, Sindaco Effettivo

Relazione della Società di Revisione

L'allegata relazione della società di revisione ed il bilancio d'esercizio a cui si riferisce sono conformi a quelli depositati presso la sede legale di BANCATER Credito Cooperativo FVG - Società Cooperativa e, successivamente alla data in essa riportata, KPMG S.p.A. non ha svolto alcuna procedura di revisione finalizzata ad aggiornare il contenuto della relazione stessa

BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2019



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Pancaldo, 70
37138 VERONA VR
Telefono +39 045 8115111
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa (nel seguito anche la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €1.138,9 milioni e rappresentano il 82,6% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €8,3 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli;

valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
 - l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
 - l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.
-

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa ci ha conferito in data 27 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BancaTer Credito Cooperativo FVG – Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Verona, 28 maggio 2020

KPMG S.p.A.

Massimo Rossignoli
Socio

**BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA
ESERCIZIO 2019**

Schemi di Bilancio

Stato Patrimoniale Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.543.202	7.335.719
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.308.013	4.354.156
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	73.841	2.984.019
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.234.172	1.370.137
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	104.237.261	167.206.697
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.204.922.572	1.025.418.640
	a) crediti verso banche	66.045.937	40.796.189
	b) crediti verso clientela	1.138.876.635	984.622.451
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.067.006	858.842
70.	Partecipazioni	5.067.757	1.633.195
80.	Attività materiali	26.460.509	25.040.835
90.	Attività immateriali	15.636	26.868
100.	Attività fiscali	12.764.366	15.576.538
	a) correnti	2.270.583	3.420.330
	b) anticipate	10.493.783	12.156.208
120.	Altre attività	14.908.546	14.781.082
Totale dell'attivo		1.379.294.868	1.262.232.572

Stato Patrimoniale Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.170.545.241	1.062.862.489
	a) debiti verso banche	19.528.069	2.910.671
	b) debiti verso clientela	1.115.170.261	968.265.376
	c) titoli in circolazione	35.846.911	91.686.442
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	460
30.	Passività finanziarie designate al fair value	2.614.135	2.668.915
40.	Derivati di copertura	2.255.511	1.103.226
60.	Passività fiscali	1.421.441	1.484.021
	b) differite	1.421.441	1.484.021
80.	Altre passività	34.586.720	33.213.600
90.	Tattamento di fine rapporto del personale	3.094.600	3.097.782
100.	Fondi per rischi e oneri	3.142.877	3.280.613
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.762.088	1.985.428
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.380.789	1.295.185
110.	Riserve da valutazione	1.596.149	(3.364.285)
140.	Riserve	155.182.422	154.405.705
150.	Sovrapprezzi di emissione	572.336	540.006
160.	Capitale	159.828	161.797
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.123.608	2.778.242
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.379.294.868	1.262.232.572

Conto Economico

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	27.036.561	27.580.174
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	25.594.185	21.494.310
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.428.647)	(3.748.062)
30.	Margine di interesse	24.607.914	23.832.112
40.	Commissioni attive	15.527.691	15.124.790
50.	Commissioni passive	(1.307.451)	(1.392.862)
60.	Commissioni nette	14.220.240	13.731.928
70.	Dividendi e proventi simili	5.375	62.063
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	33.858	(432.297)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	55.879	68.642
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.499.047	1.346.687
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	450.680	398.821
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.029.643	886.339
	c) passività finanziarie	18.724	61.527
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a CE	90.345	220.866
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	74.392	236.724
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.953	(15.858)
120.	Margine di intermediazione	40.512.658	38.830.001
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.250.903)	(8.392.193)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.320.384)	(8.327.152)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	69.481	(65.041)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	83.165	(922)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	32.344.920	30.436.886
160.	Spese amministrative:	(29.582.764)	(29.885.327)
	a) spese per il personale	(16.879.504)	(17.174.974)
	b) altre spese amministrative	(12.703.260)	(12.710.353)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	26.083	722.329
	a) impegni e garanzie rilasciate	(87.258)	296.542
	b) altri accantonamenti netti	113.341	425.787
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(2.130.178)	(1.482.816)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(11.232)	(16.534)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	4.173.784	3.636.724
210.	Costi operativi	(27.524.307)	(27.025.624)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(28.036)	(102)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.792.577	3.411.160
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(668.969)	(632.918)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.123.608	2.778.242
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.123.608	2.778.242

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.123.608	2.778.242
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	2.075.498	(591.770)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.216.427	(731.135)
70.	Piani a benefici definiti	(140.929)	139.365
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	392.980	(2.698.875)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	392.980	(2.698.875)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.468.478	(3.290.645)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	6.592.086	(512.403)

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2019

	Esistenze al 31/12/18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/19	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/19
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	
							Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	161.797	X	161.797	-	X	X	4.283	(6.252)	X	X	X	X	X	159.828
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	540.006	X	540.006	-	X	-	42.348	(10.018)	X	X	X	X	X	572.336
Riserve:														
a) di utili	156.413.643	-	156.413.643	2.694.895	X	(1.918.177)	-	-	-	X	X	X	X	157.190.361
b) altre	(2.007.939)	-	(2.007.939)	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	(2.007.939)
Riserve da valutazione	(3.364.285)	2.491.956	(872.329)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	2.468.478	1.596.149
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.778.242	-	2.778.242	(2.694.895)	(83.347)	X	X	X	X	X	X	X	4.123.608	4.123.608
Patrimonio netto	154.521.464	2.491.956	157.013.420	-	(83.347)	(1.918.177)	46.631	(16.270)	-	-	-	-	6.592.086	161.634.343

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018

	Esistenze al 31/12/17	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/18	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/18
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisito azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	87.857	X	87.857	-	X	X	78.523	(4.583)	X	X	X	X	X	161.797
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	41.400	X	41.400	(41.400)	X	547.598	-	(7.592)	X	X	X	X	X	540.006
Riserve:														
a) di utili	102.393.000	(1.725.458)	100.667.542	(7.427.227)	X	61.447.870	-	-	-	X	X	X	X	154.688.185
b) altre	251.386	-	251.386	(251.386)	X	(282.480)	-	X	-	X	-	-	X	(282.480)
Riserve da valutazione	(1.841.502)	1.754.987	(86.515)	X	X	12.066	X	X	X	X	X	X	(3.289.836)	(3.364.285)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	(7.720.013)	-	(7.720.013)	7.720.013	-	X	X	X	X	X	X	X	2.778.242	2.778.242
Patrimonio netto	93.212.128	29.529	93.241.657	-	-	61.725.054	78.523	(12.175)	-	-	-	-	(511.594)	154.521.465

Rendiconto finanziario - Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	12.220.379	9.994.841
- risultato d'esercizio (+/-)	4.123.608	2.778.242
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	18.164	421.906
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(55.879)	(68.642)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.007.777	5.886.170
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.141.410	1.499.350
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(26.083)	(722.329)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	682.775	732.185
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(671.393)	(532.040)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(113.153.372)	100.750.788
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.910.178	278.712
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	135.965	108.069
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.406.569	50.262.576
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(137.628.367)	56.166.795
- altre attività	1.022.283	(6.065.364)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	102.236.633	(106.478.783)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	100.921.936	(107.924.457)
- passività finanziarie di negoziazione	(460)	(2.259)
- passività finanziarie designate al fair value	(54.780)	(7.769.000)
- altre passività	1.369.937	9.216.933
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.303.640	4.266.846
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	14.517	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	14.517	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.141.035)	(4.705.128)
- acquisti di partecipazioni	(2.904)	(1.269.538)
- acquisti di attività materiali	(1.138.131)	(3.429.400)
- acquisti di attività immateriali	-	(6.190)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.126.518)	(4.705.128)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	30.361	(53.575)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	30.361	(53.575)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	207.483	(491.857)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2019	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.335.719	7.827.576
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	207.483	(491.857)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	7.543.202	7.335.719

Nota Integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. n. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del Bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22/12/2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30/11/2018.

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19/07/2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del Bilancio d'esercizio al 31/12/2019.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cd. "Framework"), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato "Framework" elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "Conto Economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva"). In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla

Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 prendendo a riferimento l'ultimo aggiornamento in vigore.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Informazioni sulla continuità aziendale

Il Bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 06/02/2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", nonché con il successivo documento n. 4 del 04/03/2010 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del fair value"", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il presente Bilancio d'esercizio è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Utilizzo di stime e assunzioni

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono stati adottati per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede.

Le stime contabili al 31/12/2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Il nuovo esercizio è iniziato in modo regolare fino all'escalation che si è generata a seguito dell'emergenza Covid-19 ed i conseguenti adeguamenti operativi necessari dal mese di febbraio 2020 conformemente alle disposizioni per la gestione dell'emergenza sanitaria in corso e il contenimento della diffusione del Coronavirus Covid-19.

Con la consapevolezza di dover garantire uno dei servizi pubblici essenziali la Banca è presente per rispondere alle necessità, sia di carattere sanitario – prioritarie – per la tutela della salute dei lavoratori e dei clienti, sia di carattere economico-finanziario, dando risposte con il proprio mestiere e adempiendo al proprio dovere.

Sono state adottate, tempo per tempo, le misure indicate dalle autorità governative e assunto le iniziative per contingentare e regolare gli accessi alle filiali. Senza interrompere il servizio minimo, è stato ridotto l'orario di apertura delle stesse e in qualche caso si è preferito sospendere temporaneamente l'attività di alcune filiali, pur garantendo la continuità operativa tramite l'assistenza degli altri sportelli ed un servizio clienti dedicato.

A ciò si sono aggiunte l'organizzazione di postazioni di lavoro agile, la riorganizzazione degli spazi di lavoro anche degli uffici interni e la pianificazione delle assenze.

Inoltre, al fine di dare pronta risposta alle esigenze di famiglie e imprenditori colpiti dall'emergenza sanitaria, il Consiglio di Amministrazione ha disposto una serie di interventi e soluzioni sia in termini di moratoria su finanziamenti, sia sotto forma di nuovi finanziamenti ed estensione di accordi con terze parti.

La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31/12/2019.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

Sezione 4 – Altri aspetti

Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019

Nel corso del 2019 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 16: Leasing (Regolamento UE n. 1986/2017) che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Regolamento UE n. 498/2018). Con la predetta modifica l'IFRS 9 consente di ritenere SPPI compliant anche gli strumenti che contengono clausole di pagamento anticipato che prevedono la possibilità o l'obbligo di estinguere anticipatamente il debito ad un importo variabile anche inferiore rispetto al debito residuo e agli interessi maturati (configurando quindi una compensazione negativa);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito (Regolamento UE n. 1595/2018). L'interpretazione chiarisce il trattamento delle attività e delle passività fiscali correnti e differite nei casi di incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito;
- Modifiche allo IAS 28: Partecipazioni in società collegate e joint venture (Regolamento UE n. 237/2019). La modifica chiarisce che l'entità applica l'IFRS 9 anche ad altri strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Tali strumenti comprendono le interessenze a lungo termine (ad esempio un finanziamento) che, nella sostanza, rappresentano un ulteriore investimento netto dell'entità nella società collegata o nella joint venture;
- Modifiche allo IAS 19: Modifica del piano, riduzione o regolamenti (Regolamento UE n. 402/2019). Le modifiche sono volte a chiarire che, dopo la rettifica, la riduzione o l'estinzione di un piano a benefici definiti, l'entità applica le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento;
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (Regolamento UE n. 412/2019) che comportano modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Disposizioni normative

In data 31/12/2017 è stato emesso il Regolamento UE n. 1986/2017 che ha recepito a livello comunitario il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leases. L'IFRS 16 sostituisce lo IAS 17 – Leases e le relative Interpretazioni IFRIC 4 (Determinare se un accordo contiene un leasing), SIC 15 (Leasing operativo—Incentivi), SIC 27 (La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing), con riferimento alla contabilizzazione dei contratti di locazione/leasing e noleggio a lungo termine.

Il nuovo principio contabile ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari. L'IFRS 16, infatti, impone al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Tale principio è applicabile per gli esercizi che hanno inizio a decorrere dal 01/01/2019.

La Banca, in coerenza con le scelte effettuate dal Gruppo CCB, ha applicato il nuovo principio utilizzando il metodo prospettico ed escludendo i contratti short-term, ovvero con una durata inferiore ai 12 mesi ed i contratti low-value, ovvero aventi ad oggetto un bene di modesto valore, dal perimetro di applicazione avvalendosi degli espedienti pratici previsti dal paragrafo 6 dell'IFRS 16. La Banca ha applicato l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contenessero sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Gli effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 da parte di un locatario consistono ne:

- l'incremento delle attività dovute all'iscrizione dei diritti d'uso;

- l'incremento delle passività derivante dall'iscrizione del debito finanziario per leasing a fronte dei pagamenti dei canoni;
- la riduzione dei costi operativi, relativa ai canoni di locazione;
- l'incremento degli oneri finanziari riconducibili agli interessi sulla passività per leasing e l'incremento degli ammortamenti relativi al diritto d'uso.

Si chiarisce quindi che, con riferimento al Conto Economico, l'applicazione del principio IFRS 16 non comporta alcun impatto rispetto al precedente IAS 17 sull'intera durata dei contratti, ma una diversa distribuzione degli effetti nel tempo.

Per i dettagli circa gli effetti sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico della Banca della prima applicazione del principio IFRS 16 si rinvia a quanto riportato nel successivo paragrafo "Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16".

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di implementazione dell'IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, la Banca ha adottato l'IFRS 16 a partire dal 01/01/2019 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca ha deciso di adottare l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16 ed ha pertanto escluso dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a 5.000 Euro. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico.

Si riepilogano di seguito le principali scelte operate dalla Banca in relazione alla prima applicazione del principio IFRS 16.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Alla data di prima applicazione del principio e per ogni contratto stipulato successivamente al 01/01/2019, la Banca ha determinato la durata del contratto sulla base delle informazioni disponibili a tale data.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Gli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16

La prima applicazione dell'IFRS 16 ha comportato l'iscrizione di passività finanziarie per leasing pari a 1.820 mila Euro e di attività per diritto d'uso di pari importo. Al 31/12/2019 sono stati iscritti in bilancio oneri finanziari per 29 mila Euro ed ammortamenti per 476 mila Euro.

La Banca si è avvalsa dell'espedito pratico offerto dal principio che permette di mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing in applicazione del precedente principio IAS 17.

Si segnala che, con riferimento ai contratti a cui al 01/01/2019 si applica l'IFRS 16, le differenze tra gli impegni in capo alla Banca al 31/12/2018 a fronte di tali contratti e la corrispondente passività finanziaria per leasing al 01/01/2019 è riconducibile principalmente all'effetto dell'attualizzazione, nonché al diverso trattamento delle opzioni di rinnovo relativamente alla definizione della durata del contratto.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario applicato ai fini della definizione della passività per leasing è pari a 1,32%.

Per quanto riguarda le informazioni sull'attività per diritto d'uso si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 – Attività materiali.

Per quanto riguarda le informazioni sui debiti finanziari per leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Paragrafo 1.6 Debiti per leasing.

Per quanto riguarda le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 01/01/2020

In data 15/01/2020 è stato omologato il Regolamento UE n. 34/2020 obbligatoriamente applicabile dal 01/01/2020. Il Regolamento recepisce alcune modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7 in tema di hedge accounting nell'ottica di normare gli effetti della riforma "Interest Rate Benchmark" sulle coperture in essere e sulla designazione di nuove relazioni di copertura.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifica dei riferimenti al Conceptual Framework negli standard IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione **KPMG SpA**, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 27/05/2011, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2011-2019.

Informativa al pubblico stato per stato

Le Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013 viene pubblicata sul sito web della Banca al seguente percorso:

<https://www.bancater.it/chi-siamo/documenti-societari/>

Contributi Pubblici Ricevuti

Ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), si segnala che la Banca ha ricevuto nell'esercizio 2019 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche indicati nella successiva tabella. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Causale Contributi	Importi Ricevuti
Contributi da Amministrazioni centrali (diversi da Contributi alla Formazione)	24
Contributi da Enti Previdenziali (diversi da Contributi alla Formazione)	16
Contributi alla Formazione	15

Costituzione Gruppo IVA

Nel mese di dicembre 2018, la Banca e le altre Società Partecipanti al Gruppo hanno esercitato l'opzione per la

costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. n. 633 del 26/10/1972 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio d'esercizio.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31/12/2019 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31/12/2018, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2019. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- Attività finanziarie che, secondo il business model della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- Attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- Attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- Titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un business model "Other" (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- Strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. "opzione OCI") di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di

riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo. Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta "Fair Value Option"), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- a) titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (business model "Hold to Collect and Sell") e
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- b) titoli di capitale per i quali la Banca ha esercitato la cosiddetta "opzione OCI" intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di Conto Economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta "opzione OCI":
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel Conto Economico alla data di riclassifica.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a Conto Economico (cosiddetto "no recycling"). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a Conto Economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- Crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide";
- Crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di servicing).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza della Banca a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La Banca applica la riclassificazione in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente

inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- Rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle

condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altra banca. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- Rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite. Per tale motivo la Banca è disposta a concedere condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- a) le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate; come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase; per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteria di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteria di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento

quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello del consolidato del Gruppo CCB sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita; nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore

contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali è contabilizzato nel Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

L'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene nell'esercizio.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- sono identificabili;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteria di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le

“Attività fiscali correnti” dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- a) ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati; e
- b) intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. “balance sheet liability method”, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in “Differenze temporanee deducibili” e in “Differenze temporanee imponibili”.

Attività per imposte anticipate

Le “Differenze temporanee deducibili” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le “Attività per imposte anticipate” sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le “Differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “Passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “Passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la

contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti

incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa

successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "Fair Value Option" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul

fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. n. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31/12/2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 01/01/2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per miglorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I

suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistono indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua. Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo CCB.

Più in dettaglio, il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. forward looking) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di "PD" rispetto a quella all'originazione del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;

- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti "Low Credit Risk" sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, "Lifetime Expected Loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale

da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;

- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al CA o FVOCI prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. "soglia dimensionale");
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva presso la Banca a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a 200.000 Euro.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio "going concern", che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - o bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - o piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del

piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;

- o piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio "gone concern", che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una Cash Generating Unit (CGU) più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di

impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. corporate asset) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- Valore d'uso (value in use);
- Il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei

flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una Cash Generating Unit (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (business combinations)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
			(4)	(5)	(6)
A	Titoli di debito			72.672	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	01/01/2019	59.921	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/01/2019	12.752	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
B	Titoli di capitale			-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
C	Finanziamenti			-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
030	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
040	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
D	Quote di O.I.C.R.			-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
E	Totale			72.672	-

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al 31/12/2019 (4)	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				31/12/2019 (5)	31/12/2018 (6)	31/12/2019 (7)	31/12/2018 (8)
A	Titoli di debito		60.299	-	-	353	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	60.299	-	-	353	-
B	Titoli di capitale		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
C	Finanziamenti		-	-	-	-	-
010	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
050	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
D	Quote di O.I.C.R.		-	-	-	-	-
020	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
060	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
E	Totale		60.299	-	-	353	-

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

L'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ha rappresentato un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato, sia per Cassa Centrale Banca in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, sia per le Banche affiliate. Più in dettaglio, con la stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo, nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle Banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo,

pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole Banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che, rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli della Capogruppo stessa e delle singole Banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27/11/2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle Banche aderenti, ivi inclusa la Capogruppo stessa, a far data dal 01/01/2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31/12/2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 17/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business.

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business si sono manifestati dal 01/01/2019 e hanno comportato da un lato una riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio consolidato a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (Dealer, Market Maker), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti similari afferenti la medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- a) Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. I prezzi che vengono rilevati su questi mercati a cui la banca può accedere vengono considerati prezzi di livello 1. A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - Azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - Fondi comuni di investimento UCITS.
- b) Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi.

Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una

regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:

- prezzi di attività/passività finanziarie similari;
- tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
- volatilità implicite;
- spread creditizi;
- input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari OTC (Over The Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

c) Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- Partecipazioni di minoranza non quotate;
- Prodotti di investimento assicurativi;
- Fondi non UCITS non quotati;
- Titoli junior delle cartolarizzazioni;
- Titoli obbligazionari Additional Tier 1 non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come evidenziato in precedenza in assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del Fair Value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche di più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima seniority e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche Affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati Over The Counter (OTC), per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei discount cash flow model (ad esempio, interest rates swap, FX swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black comunemente conosciuto come benchmark di mercato.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (Market approach): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato).
- metodologie reddituali (Income approach): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) Discounted Cash Flow (DCF); ii) Dividend Discount Model (DDM); iii) Appraisal Value.
- metodo del patrimonio netto rettificato (Adjusted Net Asset Value, "ANAV"): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del Fair Value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il

metodo del patrimonio netto o del costo (quale proxy del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di private equity e fondi FIA sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il NAV utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari risk-free nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi risk-free;
- l'asset allocation media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI oppure nei casi di hedge accounting o applicazione della "Fair Value Option".

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati

La procedura di stima del fair value per i titoli Additional Tier 1 avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (15%) del totale portafoglio delle attività finanziarie. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate (93% del totale degli strumenti finanziari con livello 3 di fair value).

Al riguardo nell'ambito dei titoli di capitale per i quali è possibile, stante il modello valutativo utilizzato, effettuare un'analisi di sensibilità, si è ritenuto - anche in relazione alla significatività - di sottoporre ad analisi di sensibilità la

partecipazione in Cassa Centrale Banca il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio, pari a 31,5 milioni di Euro, è stato stimato sulla base del "Dividend Discount Model". Più in dettaglio la partecipazione è stata sottoposta ad analisi di sensibilità al variare dell'input non osservabile rappresentato dall'utile dell'ultimo anno del piano industriale 2020-2022 (utilizzato ai fini dell'applicazione del "Dividend Discount Model"). Dall'analisi è emerso che variando del +10% / -10% il predetto input il valore della partecipazione sarebbe rispettivamente più alto del 2,8% o più basso del 2,8%.

Con riferimento alla partecipazione in ICCREA Banca, pari a 5,7 milioni di Euro alla data di riferimento del presente bilancio, la stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la capogruppo Cassa Centrale Banca e la stessa ICCREA Banca riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazione, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel corretto livello viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte. Il CVA/DVA calcolato a livello di portafoglio è allocato sui singoli contratti derivati sulla base del fair value dei singoli contratti stessi oggetto di accordi di compensazione.

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	326	982	462	2.174	1.718
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	74	-	207	1.618	1.159
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	252	982	255	556	559
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	58.587	7.036	38.615	118.138	3.606	45.462
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	58.587	7.361	39.597	118.600	5.780	47.180
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	2.614	-	-	2.669	-
3. Derivati di copertura	-	2.256	-	-	1.103	-
Totale	-	4.870	-	-	3.773	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.115	-	-	1.115	45.462	-	-	-
2. Aumenti	27	-	-	27	340	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	142	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	27	-	-	27	69	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	27	-	-	27	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	27	-	-	27	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	69	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	129	-	-	-
3. Diminuzioni	160	-	-	160	7.187	-	-	-
3.1. Vendite	5	-	-	5	3.755	-	-	-
3.2. Rimborsi	143	-	-	143	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	12	-	-	12	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	12	-	-	12	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	12	-	-	12	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	3.432	-	-	-
4. Rimanenze finali	982	-	-	982	38.615	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.204.923	162.066	1.998	1.041.875	1.025.419	82.574	950	934.206
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.714			1.777	1.795			1.876
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.206.637	162.066	1.998	1.043.652	1.027.214	82.574	950	936.082
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.170.545			1.170.608	1.062.862			1.062.922
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.170.545	-	-	1.170.608	1.062.862	-	-	1.062.922

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Secondo quanto sancito dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "day one profit/loss" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a Conto Economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	7.543	7.336
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	7.543	7.336

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 147 mila Euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	1.159
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	207	1.476	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	207	1.476	1.159
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	74	-	-	142	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	74	-	-	142	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	74	-	-	142	-
Totale (A+B)	-	74	-	207	1.618	1.159

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	1.159
a) Banche	-	136
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	1.023
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	1.683
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	2.842
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	142
b) Altre	74	-
Totale (B)	74	142
Totale (A+B)	74	2.984

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha in portafoglio attività finanziarie designate al fair value.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La Banca non ha in portafoglio attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	252	-	255	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	252	-	255	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	539	-	556	-
4. Finanziamenti	-	-	443	-	-	559
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	443	-	-	559
Totale	-	252	982	255	556	559

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	252	255
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	252	255
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	539	556
4. Finanziamenti	443	559
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	443	559
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.234	1.370

La voce "Quote di OICR" è composta dai seguenti fondi di private equity:

- Alladin Venture per 7 mila Euro;
- Housing Sociale per 532 mila Euro.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	58.587	7.036	-	118.138	3.606	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	58.587	7.036	-	118.138	3.606	-
2. Titoli di capitale	-	-	38.615	-	-	45.462
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	58.587	7.036	38.615	118.138	3.606	45.462

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce titoli di capitale non include attività finanziarie impaired oggetto di recupero. Si riferisce, piuttosto, in gran parte a titoli partecipativi per i quali la Banca non detiene quote di interessenza tali da far configurare una partecipazione di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS 10 e allo IAS 28. Le partecipazioni più rilevanti sono quelle in Cassa Centrale Banca, pari a 31,5 milioni di Euro, ed in Iccrea Banca, pari a 5,7 milioni di Euro.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	65.622	121.745
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	52.836	94.664
c) Banche	9.485	17.269
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	217	5.997
e) Società non finanziarie	-	-
	3.084	3.815
2. Titoli di capitale	38.615	45.462
a) Banche	37.627	41.036
b) Altri emittenti:	988	4.426
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	3.430
- società non finanziarie	987	995
- altri	1	1
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	104.237	167.207

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	65.661	65.442	-	-	38	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	65.661	65.442	-	-	38	-	-	-
Totale 31/12/2018	121.930	16.587	-	-	185	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.187
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	66.046	-	-	-	1.998	64.208	24.609	-	-	-	-	24.609
1. Finanziamenti	64.208	-	-	-	-	64.208	24.609	-	-	-	-	24.609
1.1 Conti correnti e depositi a vista	50.792	-	-	X	X	X	22.725	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	13.257	-	-	X	X	X	1.852	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	158	-	-	X	X	X	32	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	158	-	-	X	X	X	32	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.838	-	-	-	1.998	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.838	-	-	-	1.998	-	-	-	-	-	-	-
Totale	66.046	-	-	-	1.998	64.208	24.609	-	-	-	-	40.796

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	941.239	35.588	-	-	-	976.826	846.013	47.398	21.995	-	-	893.410
1.1. Conti correnti	85.817	4.124	-	X	X	X	78.472	7.106	2.624	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	725.570	29.948	-	X	X	X	651.919	38.575	19.006	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	17.410	545	-	X	X	X	16.272	540	339	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	1	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	112.442	971	-	X	X	X	99.349	1.177	26	X	X	X
2. Titoli di debito	162.050	-	-	162.066	-	841	91.212	-	-	82.574	950	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	162.050	-	-	162.066	-	841	91.212	-	-	82.574	950	-
Totale	1.103.289	35.588	-	162.066	-	977.668	937.225	47.398	21.995	82.574	950	893.410

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- finanziamenti per anticipi per 28.037 mila Euro;
- rischio di portafoglio per 9.267 mila Euro;
- impieghi con fondi di terzi in amministrazione per 35.156 mila Euro;
- conti correnti subordinati (operazioni di cartolarizzazione) per 1.097 mila Euro;
- sovvenzioni e altri crediti per 39.856 mila Euro.

Come sopra indicato, i crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della banca per un ammontare pari a 35.156 mila Euro.

La presente voce include titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi per 1.334 mila Euro. Si tratta di titoli privi di rating emessi dalla società veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito di interventi del Fondo Garanzia Istituzionale.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	162.050	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	161.593	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	457	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	941.239	35.588	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.327	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	7.287	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	351.399	20.596	-	-	-	-
d) Famiglie	580.225	14.992	-	-	-	-
Totale	1.103.289	35.588	-	-	-	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	163.680	161.675	1.334	-	249	877	-	-
Finanziamenti	869.661	14.741	141.879	84.239	1.447	4.647	48.651	1.423
Totale 31/12/2019	1.033.341	176.416	143.213	84.239	1.696	5.524	48.651	1.423
Totale 31/12/2018	900.539	23.909	87.961	94.813	4.417	6.061	47.416	1.204
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La Banca non ha in essere operazioni di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo. Tale sezione non è pertanto compilata. Si rimanda alla Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40 della parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale Passivo per le informazioni sui derivati di copertura che presentano un fair value negativo alla data di bilancio.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione carve-out.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Adeguamento positivo	2.067	859
1.1 di specifici portafogli:	2.067	859
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.067	859
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	2.067	859

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SPA	Trento	Trento		
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI SPA	Cuneo	Cuneo	0,01%	0,01%
ASSICURA SRL	Udine	Udine	22,80%	22,80%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
FINANZIARIA BCC FVG per lo sviluppo del territorio Srl	Udine	Udine	17,16%	17,16%
SERENA SRL	Manzano (UD)	Manzano (UD)	29,05%	29,05%

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo “5 – Partecipazioni” della sezione “A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio” della parte Parte A della presente Nota Integrativa in merito alla classificazione nella presente voce di bilancio di talune partecipazioni.

I valori di “Quota di partecipazione” e di “Disponibilità voti” relativi alla partecipazione in Phoenix Informatica Bancaria Spa non sono avvalorati in quanto inferiori allo 0,01% (0,0004%).

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SPA (*)	-		
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI SPA (*)	2		
ASSICURA SRL (*)	1.376		
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
FINANZIARIA BCC FVG per lo sviluppo del territorio Srl	3.430		
SERENA SRL	260		
Totale	5.068	-	-

(*) Partecipazione qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Il fair value delle partecipazioni non viene esposto in tabella in quanto trattasi di società non quotate.

Il valore di bilancio della partecipazione in “Phoenix Informatica Bancaria Spa” è inferiore a 500 Euro (263 Euro).

In merito alla partecipazione in “Finanziaria Bcc FVG per lo sviluppo del territorio Srl in liquidazione”, si precisa che la società è stata messa in liquidazione con delibera di Assemblea straordinaria in data 22/02/2019. Il bilancio finale di liquidazione ed il conseguente piano di riparto, approvati a fine 2019, hanno determinato il patrimonio netto di liquidazione della società e la quota dello stesso attribuibile alla Banca; considerando che i valori assegnati alla Banca sono superiori al valore di iscrizione a bilancio della partecipazione al 31/12/2019, lo stesso è stato mantenuto invariato.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Le partecipazioni in “Phoenix Informatica Bancaria Spa” ed in “Servizi Bancari Associati Spa” sono classificate fra le partecipazioni significative in quanto strumentali per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB (si rimanda a quanto riportato nel paragrafo “5 – Partecipazioni” della sezione “A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio” della parte Parte A della presente Nota Integrativa); in considerazione di quanto sopra e dell'esiguo valore di iscrizione nel bilancio della Banca, non si ritiene significativo fornire le previste informazioni contabili. La prevista informativa è fornita nella Nota Integrativa consolidata del Gruppo Casa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

Con riferimento alle altre partecipazioni vengono fornite le seguenti informazioni contabili:

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
ASSICURA SRL (*)	1.376	8.461	470	112	11	0	11
FINANZIARIA BCC FVG per lo sviluppo del territorio Srl (**)	3.430	19.539	114	n/a	n/a	n/a	n/a
SERENA SRL (*)	260	303	34	0	-11	0	-11

(*) bilancio al 31/12/2018

(**) bilancio finale di liquidazione

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "5 – Partecipazioni" della sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della parte Parte A della presente Nota Integrativa in merito alla classificazione nella presente voce di bilancio di talune partecipazioni.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	1.633	254
B. Aumenti	3.435	1.379
B.1 Acquisti	3	1.267
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	3.432	112
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanezze finali	5.068	1.633
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Nella sottovoce "B.4 Altre variazioni" sono ricompresi i valori delle partecipazioni che sono state classificate nella presente voce durante l'esercizio 2019 e precedentemente classificate alla voce "Attività finanziarie valutate alla FVTOCI". Per maggiori informazioni si rimanda al paragrafo "5 – Partecipazioni" della sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della parte A della presente Nota Integrativa.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Come richiesto dall'IFRS 12, par. 23, lettera b), alla data di riferimento del presente bilancio ed in relazione alle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole, si rende noto che sussiste un impegno riferito alla società Serena S.r.l. per il residuo di decimi ancora da versare relativi alla sottoscrizione di un aumento di capitale sociale, pari a 67 mila Euro.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni ai sensi dell'IFRS 12 par. 13 lett. a) e par. 22 lett. a).

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, in merito alla voce in oggetto, non sono presenti ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	22.740	23.246
a) terreni	1.243	1.243
b) fabbricati	17.579	17.601
c) mobili	1.042	1.587
d) impianti elettronici	586	458
e) altre	2.290	2.357
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.006	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.949	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	58	-
Totale	24.747	23.246
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.714	-	-	1.777	1.795	-	-	1.876
a) terreni	254	-	-	188	256	-	-	193
b) fabbricati	1.460	-	-	1.589	1.539	-	-	1.683
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.714	-	-	1.777	1.795	-	-	1.876
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.243	19.387	1.587	458	2.391	25.066
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	1.243	19.387	1.587	458	2.391	25.066
B. Aumenti:	-	1.359	167	507	471	2.503
B.1 Acquisti	-	777	144	303	325	1.548
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	184	-	36	22	243
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	397	23	168	123	712
C. Diminuzioni:	-	1.218	713	379	514	2.823
C.1 Vendite	-	-	-	1	65	65
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.218	221	183	438	2.059
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	492	195	12	699
D. Rimanenze finali nette	1.243	19.528	1.042	586	2.348	24.747
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	1.243	19.528	1.042	586	2.348	24.747
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa che nella sottovoce "B.1 Acquisti" è incluso l'acquisto, per 170 mila Euro, di un'unità immobiliare a Udine per ampliamento della sede; il restante importo si riferisce all'apertura di nuovi contratti di locazione per i quali si applicano le disposizioni del nuovo principio contabile IFRS 16.

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiati	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 Gennaio	1.786	34	-	-	-	-	-	-	-	1.820
Di cui:										
- Costo storico	1.786	34	-	-	-	-	-	-	-	1.820
- Fondo ammortamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Incrementi	606	47	-	-	-	-	-	-	-	654
Decrementi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	(444)	(24)	-	-	-	-	-	-	-	(468)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	1.949	58	-	-	-	-	-	-	-	2.006
Di cui:										
- Costo storico	2.393	81	-	-	-	-	-	-	-	2.474
- Fondo ammortamento	(444)	(24)	-	-	-	-	-	-	-	(468)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	256	1.539
B. Aumenti	-	5
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	5
C. Diminuzioni	2	84
C.1 Vendite	2	13
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	71
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	254	1.460
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

Con riferimento alle variazioni indicate, la sottovoce "C.1 Vendite" si riferisce alla cessione di un'autorimessa a San Giovanni al Natisono.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, si precisa che alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha assunto impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali sono riferiti all'acquisto di impianti di sicurezza per un importo di 26 mila Euro.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	16	-	27	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	16	-	27	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	16	-	27	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	16	-	27	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le attività immateriali a vita definita sono ammortizzate in un periodo di 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	44	-	44
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	18	-	18
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	27	-	27
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	11	-	11
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	11	-	11
- Ammortamenti	X	-	-	11	-	11
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	16	-	16
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	29	-	29
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	44	-	44
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- iscritto in bilancio avviamento;
- iscritto in bilancio attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	7.422	905	8.328
Immobilizzazioni materiali	746	120	865
Fondi per rischi e oneri	807	96	903
Perdite fiscali	-	-	-
Costi amministrativi	7	-	7
Altre voci	213	33	245
TOTALE	9.195	1.154	10.349

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	53	28	81
TFR	64	-	64
Altre voci	-	-	-
TOTALE	117	28	145

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge n. 214/2011 (cosiddette “DTA qualificate”) per 7,758 mila Euro;
- Rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 569 mila Euro (articolo 1, commi 1067-1069, della Legge n. 145/2018). È stato infatti originariamente previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall’adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell’IFRS 9 e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all’IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio, sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d’imposta di prima adozione dell’IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei periodi d’imposta successivi. Al successivo comma 1068 della Legge n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l’IRAP. Per effetto delle modifiche introdotte dalla Legge di Stabilità 2020 (Legge n. 160/2019) la quota di competenza dell’esercizio fiscale in corso al 31/12/2019, sia ai fini IRES che IRAP, è stata rinviata all’esercizio fiscale 2028.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59/2016, modificato e convertito in legge con la Legge n. 15/2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “probability test” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al “probability test” svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 “Altre informazioni”.

Tra le “Altre voci” della tabella sopra riportata figurano le attività fiscali anticipate iscritte, in ottemperanza ai parr. 66-67 del principio IAS 12, sulle differenze fra valori ai fini fiscali e valori di iscrizione a bilancio emerse dalla contabilizzazione

dell'aggregazione per incorporazione della Bcc di Basiliano, avvenuta in data 01/01/2018.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del Conto Economico	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	619	105	724
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	315	53	368
TOTALE	934	158	1.092

In contropartita del Patrimonio Netto	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	201	128	330
Altre voci	-	-	-
TOTALE	201	128	330

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata figurano le passività fiscali differite iscritte sulle differenze fra valori ai fini fiscali e valori di iscrizione a bilancio emerse dalla contabilizzazione dell'aggregazione per incorporazione della Bcc di Basiliano, avvenuta in data 01/01/2018.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	10.394	5.040
2. Aumenti	99	7.510
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	99	2.401
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	99	2.401
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	5.110
3. Diminuzioni	144	2.157
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	144	1.510
a) rigiri	144	1.401
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	109
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	647
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	647
b) altre	-	-
4. Importo finale	10.349	10.394

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio è conseguenza principalmente della rilevazione della fiscalità anticipata riferita a fondi per rischi ed oneri non deducibili.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge n. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	7.758	4.194
2. Aumenti	-	4.321
3. Diminuzioni	-	756
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	647
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	647
3.3 Altre diminuzioni	-	109
4. Importo finale	7.758	7.758

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla Legge n. 214/2011. Per effetto della disciplina introdotta con la Legge di Stabilità 2020, non vi sono nell'esercizio rigiri riferiti a rettifiche su crediti verso la clientela, in quanto la deduzione della quota di tali componenti negativi prevista per il periodo d'imposta in corso al 31/12/2019 è differita sia ai fini IRES sia IRAP, in quote costanti, al 2022 e ai 3 esercizi successivi.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.121	55
2. Aumenti	-	1.574
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	1.121
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	1.121
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	452
3. Diminuzioni	30	508
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	30	508
a) rigiri	30	508
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.092	1.121

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.763	1.543
2. Aumenti	81	1.712
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	81	1.679
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	81	1.679
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	32
3. Diminuzioni	1.699	1.492
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.699	1.492
a) rigiri	1.699	1.492
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	145	1.763

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	363	787
2. Aumenti	330	363
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	330	363
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	330	363
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	363	787
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	363	787
a) rigiri	363	787
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	330	363

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES/IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	(315)	(354)	-	(669)
Acconti versati/crediti d'imposta	1.478	419	-	1.897
Ritenute d'acconto subite	33	-	-	33
Altri crediti d'imposta	25	-	-	25
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	763	105	36	904
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	1.983	170	36	2.190
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.983	170	36	2.190
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	81	-	-	81
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.064	170	36	2.271

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul "Probability test" delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le "attività per imposte anticipate" sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle "differenze temporanee" le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono "deducibili" quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. probability test). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, la Banca presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 10.349 mila Euro. Di queste 7.758 mila Euro rientrano nell'ambito di applicazione della Legge n. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto infra sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 2.591 mila Euro, è stato svolto il c.d. "probability test" al fine di verificare la capacità della Banca di generare imponibili fiscali futuri in grado di riassorbire le predette attività fiscali differite attive.

Nell'effettuazione del "probability test" si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- peculiare normativa vigente applicabile alla fiscalità delle banche di credito cooperativo, in termini di determinazione del reddito imponibile IRES e di limitazione al riporto a nuovo delle perdite fiscali;
- dati previsionali aggiornati;
- quantificazione previsionale della redditività futura.

Le valutazioni effettuate alla data di riferimento del presente bilancio hanno portato ad evidenza che la Banca sarà ragionevolmente in grado di produrre redditi imponibili futuri tali da garantire la recuperabilità delle DTA non "nobili" iscritte in bilancio.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	8.246	6.218
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	25
Partite in corso di lavorazione	2.167	3.570
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	290	290
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	821	662
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	436	251
Anticipi a fornitori	108	153
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	2.839	3.612
Totale	14.909	14.781

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" è relativa in particolare ad addebiti su carte di credito e POS.

La sottovoce "Altri debitori diversi" è principalmente composta dalla contropartita patrimoniale delle scritture di integrazione di bilancio per ricavi di competenza dell'esercizio che hanno avuto manifestazione finanziaria nel corso dell'esercizio successivo.

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	19.528	X	X	X	2.911	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	1.528	X	X	X	2.911	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	18.000	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strum. patrim.	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	19.528	-	-	19.528	2.911	-	-	2.911

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.030.209	X	X	X	917.897	X	X	X
2. Depositi a scadenza	47.768	X	X	X	19.937	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strum. patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	2.031	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	35.161	X	X	X	30.431	X	X	X
Totale	1.115.170	-	-	1.115.170	968.265	-	-	968.265

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "5. Altri debiti" risulta composta in gran parte da fondi di terzi in amministrazione forniti da enti pubblici finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	32.241	-	-	32.304	84.757	-	-	84.817
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	32.241	-	-	32.304	84.757	-	-	84.817
2. altri titoli	3.606	-	-	3.606	6.930	-	-	6.929
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.606	-	-	3.606	6.930	-	-	6.929
Totale	35.847	-	-	35.910	91.686	-	-	91.746

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di

valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

I titoli emessi sono sia obbligazioni, rappresentate nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre", sia certificati di deposito, iscritti nella sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri".

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	1.730	34	-	-	-	3	-	53	-	1.820
Nuovi contratti	645	47	-	-	-	-	-	-	-	693
Rimborsi	(420)	(24)	-	-	-	(3)	-	(6)	-	(452)
Altri movimenti non monetari*	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	(30)	-	-	-	-	-	-	-	-	(30)
Saldo al 31 dicembre	1.926	58	-	-	-	1	-	47	-	2.031

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM. La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	375	26	-	-	-	1	-	6	-	407
Tra 1-5 anni	1.087	32	-	-	-	-	-	24	-	1.143
Oltre 5 anni	464	-	-	-	-	-	-	17	-	481
Totale passività per leasing al 31	1.926	58	-	-	-	1	-	47	-	2.031

Nel corso dell'esercizio 2019 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 480 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha iscritto passività finanziarie di negoziazione.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	2.537	-	2.614	-	2.614	2.547	-	2.669	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	2.537	-	2.614	-	X	2.547	-	2.669	-	X
Totale	2.537	-	2.614	-	2.614	2.547	-	2.669	-	-

Legenda:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la cd. "Fair Value Option".

Più in dettaglio, la predetta "Fair Value Option" ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, sia per quanto attiene emissioni strutturate che a tasso fisso.

Non sono rilevate sostanziali variazioni di fair value delle passività attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio.

3.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value subordinate.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura la Banca, ai fini delle modalità di contabilizzazione, continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dalle disposizioni transitorie del principio contabile IFRS 9.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 3 – “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/19			VN 31/12/2019	Fair Value 31/12/18			VN 31/12/2018
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	2.256	-	27.267	-	1.103	-	29.142
1) Fair value	-	2.256	-	27.267	-	1.103	-	29.142
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.256	-	27.267	-	1.103	-	29.142

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le operazioni di copertura poste in essere interessano in particolare mutui a tasso fisso.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.256	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	2.256	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	9.439	8.833
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.478	1.406
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	7.899	6.678
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	92	250
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	227	237
Altre partite in corso di lavorazione	435	366
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	713	189
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	12.738
Partite viaggianti passive	39	8
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	64	26
Creditori diversi - altre	14.200	2.482
Totale	34.587	33.214

La sottovoce "Creditori diversi - altre" comprende:

- gli acconti ricevuti per l'acquisto di titoli, per 753 mila Euro;
- la contropartita patrimoniale delle scritture di integrazione di bilancio per costi di competenza dell'esercizio che hanno avuto manifestazione finanziaria nel corso dell'esercizio successivo, per 605 mila Euro;
- gli importi da accreditare per prelievi e acquisti con carte di debito da parte della clientela, per 161 mila Euro.

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	3.098	2.248
B. Aumenti	249	1.055
B.1 Accantonamento dell'esercizio	68	-
B.2 Altre variazioni	181	1.055
C. Diminuzioni	252	(205)
C.1 Liquidazioni effettuate	77	(108)
C.2 Altre variazioni	175	(97)
D. Rimanenze finali	3.095	3.098
Totale	3.095	3.098

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 68 mila Euro. La sottovoce "B.2 Altre variazioni" è relativa alle perdite attuariali (Actuarial Losses) determinate da variazioni delle ipotesi finanziarie.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende gli utili attuariali (Actuarial Gains) per 33 mila Euro così determinati:

- per 31 mila Euro da variazioni delle valutazioni ipotizzate, "esperienza";
- per 2 mila Euro da variazioni delle ipotesi demografiche.

Inoltre, nella stessa voce, sono ricompresi 142 mila Euro relativi all'opzione del versamento del Tfr aziendale ai Fondi di Previdenza.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

Gli utili e le perdite attuariali sono stati ricondotti nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296/2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 01/01/2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. n. 252/2005 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Accantonamento dell'esercizio	(3)	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	68	-
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	147	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(142)	-
- Diminuzioni	(77)	-
(Utili) Perdite attuariali rilevati a Riserve da valutazione (OCI)	-	-
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,77%	0,00%
- Tasso di inflazione atteso	1,20%	0,00%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinvengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- 1) il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- 2) il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- 3) il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate

- Tasso annuo di attualizzazione: 0,77 %;
- Tasso annuo di incremento TFR: 2,40 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,20 %
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - .Dirigenti: 2,50%;
 - .Quadri: 1,00%;
 - .Impiegati: 1,00%;
 - .Operai: 1,00%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti

- Decesso: Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.762	1.985
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.381	1.295
4.1 controversie legali e fiscali	129	85
4.2 oneri per il personale	250	224
4.3 altri	1.001	986
Totale	3.143	3.281

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" è dettagliata al successivo paragrafo "10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi".

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	1.295	1.295
B. Aumenti	-	-	551	551
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	272	272
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	3	3
B.4 Altre variazioni	-	-	276	276
C. Diminuzioni	-	-	465	465
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	185	185
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	280	280
D. Rimanenze finali	-	-	1.381	1.381

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	1.083	97	402	1.583
2. Garanzie finanziarie rilasciate	19	2	157	179
Totale	1.103	100	560	1.762

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	20	113
3. Rischi e oneri del personale	250	224
4. Controversie legali e fiscali	129	85
5. Altri fondi per rischi e oneri	982	873
Totale	1.381	1.295

Ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 37 parr. 85, 86 e 91 si specifica quanto segue in merito alle sopra esposte voci:

- La voce "3. Rischi e oneri del personale" si riferisce all'onere finanziario per premi di anzianità/fedeltà che la Banca dovrà sostenere negli anni futuri in favore del personale dipendente, in relazione all'anzianità di servizio; dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.
- La voce "4. Controversie legali e fiscali" si riferisce a fondi che tutelano la Banca da probabili esiti negativi derivanti da cause legali in corso.
- La voce "5. Altri fondi per rischi e oneri" accoglie i seguenti fondi:
 - Fondo oneri futuri per reclami e contestazioni, per 196 mila Euro, a copertura di probabili perdite future a fronte di domande di tipo risarcitorio nei confronti della Banca. Le tipologie di reclami e contestazioni sono variegata e traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) e allo svolgimento dei servizi di investimento.
 - Fondo per oneri amministrativi, per 125 mila Euro.
 - Fondo per oneri del personale, per 385 mila Euro, inerenti incentivi all'esodo, individuale e collettivo, bonus e premi da corrispondere ai dipendenti.
 - Fondo di svalutazione di fondi di terzi in amministrazione, per 276 mila Euro, per la parte di rischio che

rimane in capo alla Banca.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per le vertenze stragiudiziali ed i reclami con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato a titolo di risarcimento e alle eventuali spese legali da sostenere. Si precisa che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è quello espresso dalla curva Euribor 6m Zero Coupon in corrispondenza della scadenza in cui è previsto l'esborso monetario dei fondi. Il suddetto tasso presenta valori che al 31/12/2019 risultano negativi e pertanto alla data del presente bilancio il valore attuale dei fondi corrisponde al valore di presumibile esborso.

Le passività potenziali, per le quali non è probabile l'esborso finanziario, sono relative alle seguenti situazioni:

- n. 1 contenzioso giudiziale derivante dall'escussione di fidejussione specifica, motivato dalle recenti pronunce giurisprudenziali sulla non conformità dei contratti di garanzia alle disposizioni dell'Antitrust/Banca d'Italia che, allo stato, non evidenzia criticità tali da far ritenere come probabile la soccombenza della Banca;
- n. 1 contenzioso giudiziale per presunta violazione del marchio che presenta, allo stato, presupposti giuridici di dubbio fondamento e per il quale non è stato ancora stimato l'ammontare del presunto risarcimento del danno patito;
- n. 1 contestazione stragiudiziale da intermediazione finanziaria per la quale, allo stato, non si intravedono le criticità prospettate dalla controparte per cui non pare giustificata la richiesta di risarcimento del danno;
- n. 1 reclamo da intermediazione finanziaria in relazione al quale il danno sarà molto probabilmente ristorato dalla Purchase Offer della Repubblica argentina per cui si sta monitorando tempo per tempo il momento del presumibile incasso;
- n. 1 contestazione per usura che non presenta criticità sostanziali e che quindi rende poco probabile un giudizio avverso.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. Capitale						
A.1 Azioni ordinarie	61.949	-	61.949	62.574	-	62.574
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	61.949	-	61.949	62.574	-	62.574
B. Azioni proprie						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	61.949	-	61.949	62.574	-	62.574

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 159.828 Euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	62.574	-
- interamente liberate	62.574	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	62.574	-
B. Aumenti	1.326	-
B.1 Nuove emissioni	1.326	-
- a pagamento:	1.326	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	1.326	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.951	-
C.1 Annullamento	1.951	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	61.949	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	61.949	-
- interamente liberate	61.949	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Voce	31/12/2019	31/12/2018
Valore nominale per azione		
Interamente liberate		
Numero	61.949	62.574
Valore	2,58	2,58
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Nel corso dell'esercizio 2019, il numero delle azioni è diminuito in seguito alle richieste di rimborso degli ex Soci aventi diritto. Il rimborso è avvenuto sempre entro i limiti del plafond stanziato, secondo il D.Lgs. n. 72/2015, "Accesso all'attività degli enti creditizi e vigilanza prudenziale su enti creditizi e imprese di investimento" e il 9° aggiornamento relativo alla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Le azioni uscite sono state comunque sostituite da sottoscrizioni effettuate da nuovi Soci.

Il valore nominale per azione non si è modificato.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Componenti	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	154.934	-	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	507	-	B: per copertura di perdite
Totale	155.442	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. n. 385/1993 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, del Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo al 31/12/2019	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale	160	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	
Riserve di capitale				
Riserva da sovrapprezzo azioni	572	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	315	
Riserve (voce 140 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserva legale	157.629	per copertura perdite	7.252	non ammessi in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	0		0	
Altre Riserve di utili	-2.187	per copertura perdite	1.678	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-259	per copertura perdite	251	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazione (voce 110 passivo Stato Patrimoniale):				
Riserve di rivalutazione monetaria	207	per copertura perdite	1.121	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strumenti finanziari val. FVTOCI	1.941	secondo IAS/IFRS	0	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-551	secondo IAS/IFRS	0	
Totale	157.512			

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n. 38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	208.851	17.168	3.355	229.374	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	134	-	-	134	-
c) Banche	1.001	-	-	1.001	-
d) Altre società finanziarie	8.071	-	-	8.071	-
e) Società non finanziarie	160.178	11.540	2.827	174.544	-
f) Famiglie	39.467	5.629	529	45.625	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	32.921	1.330	599	34.851	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	82	-	-	82	-
c) Banche	7.497	-	-	7.497	-
d) Altre società finanziarie	53	-	-	53	-
e) Società non finanziarie	21.270	914	577	22.760	-
f) Famiglie	4.020	417	23	4.459	-

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, e margini utilizzabili su linee di credito concesse.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende gli impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo e verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, iscritti convenzionalmente nella sottovoce c) banche.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
	1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.700	15.700
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Gli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra esposta sono stati concessi a garanzia sui conti pooling di Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca per operazioni di finanziamento garantite da titoli.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni individuale di portafogli	61.171
3. Custodia e amministrazione di titoli	744.714
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	570.655
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	-
2. altri titoli	570.655
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	149.359
1. titoli emessi dalla banca che regide il bilancio	34.316
2. altri titoli	115.043
c) titoli di terzi depositati presso terzi	570.655
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	24.700
4. Altre operazioni	-

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia che gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi del punto 3, si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4, comprendono:

- gestioni patrimoniali presso terzi per 54.764 mila Euro;
- fondi comuni e SICAV per 141.696 mila Euro;
- prodotti bancario-assicurativi per 125.701 mila Euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	74	-	74	-	-	(74)	(141)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2019	74	-	74	-	(74)	X
Totale	31/12/2018	141	-	141	-	X	(141)

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2019	Ammontare netto 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	2.256	-	2.256	-	-	2.256	1.103
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	2.256	-	2.256	-	-	2.256	X
Totale 31/12/2018	1.103	-	1.103	-	-	X	1.103

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo di Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 01/01/2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo di Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. n. 170/2004, l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca ha effettuato operazioni di prestito titoli. Di seguito se ne riepilogano in modo sintetico le caratteristiche:

- obiettivi e delle strategie sottostanti: titoli dati in garanzia per proprie operazioni di finanziamento derivanti da necessità di liquidità;
- ruolo svolto dalla banca: soggetto prestatore dei titoli;
- principali caratteristiche dei titoli sottostanti:
 - BTP 01/08/2039 IT000428696 dato in garanzia per nominali 2,2 milioni di Euro al 31/12/2019,

- BTP 01/09/2028 IT000488903 dato in garanzia per nominali 15,5 milioni di Euro al 31/12/2019,
- CCT 15/07/2023 IT000518545 dato in garanzia per nominali 7 milioni di Euro al 31/12/2019;
- controparti utilizzate: Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3	-	-	3	254
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	251
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente val. al FV	3	-	-	3	3
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	609	-	X	609	967
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.338	24.978	X	26.316	26.360
3.1 Crediti verso banche	5	34	X	39	21
3.2 Crediti verso clientela	1.333	24.944	X	26.277	26.339
4. Derivati di copertura	X	X	106	106	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	2	-
Totale	1.950	24.978	106	27.037	27.580
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	993	-	993	1.876
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

Nella voce “derivati di copertura” sono indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce “Passività finanziarie” figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono interamente a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	31	150

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.207)	(515)		(1.723)	(2.700)
1.1 Debiti verso banche centrali	(1)	X	X	(1)	(91)
1.2 Debiti verso banche	(1)	X	X	(1)	(254)
1.3 Debiti verso clientela	(1.205)	X	X	(1.205)	(1.051)
1.4 Titoli in circolazione	X	(515)	X	(515)	(1.304)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(119)	-	(119)	(336)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(480)	(480)	(516)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(107)	(196)
Totale	(1.207)	(634)	(480)	(2.429)	(3.748)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	-	-	-

Nella voce "Derivati di copertura" sono indicati i differenziali o i margini relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse.

Nella voce "Attività finanziarie" figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Interessi passivi su passività in valuta	-	3

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(374)	(516)
C. Saldo (A-B)	(374)	(516)

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie rilasciate	761	674
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5.286	5.109
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	5	5
3. gestioni individuali di portafogli	1.322	1.498
4. custodia e amministrazione di titoli	65	77
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.315	1.163
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	434	567
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	2.145	1.799
9.1. gestioni di portafogli	253	157
9.1.1. individuali	253	157
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.420	1.174
9.3. altri prodotti	472	468
d) servizi di incasso e pagamento	3.425	3.275
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	32	42
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.695	5.592
j) altri servizi	329	433
Totale	15.528	15.125

I ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevati nel risultato d'esercizio sono pari a 304 mila Euro e si riferiscono alle commissioni di incasso di rate di mutuo.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati importi significativi relativamente a ricavi inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti all'inizio dell'esercizio (paragrafo 116 b) dell'IFRS 15), né a ricavi derivanti da obbligazioni di fare adempiute negli anni precedenti (paragrafo 116 c) dell'IFRS 15).

2.1Bis Commissioni Attive: dettaglio Altri servizi

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto dalle seguenti fattispecie:

- commissioni per estinzione anticipata di finanziamenti per 73 mila Euro;
- commissioni su finanziamenti all'import/export per 21 mila Euro;
- canoni per cassette di sicurezza per 68 mila Euro;
- commissioni su home banking per 33 mila Euro;
- altri servizi bancari per 134 mila Euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	4.782	4.460
1. gestioni di portafogli	1.322	1.498
2. collocamento di titoli	1.315	1.163
3. servizi e prodotti di terzi	2.145	1.799
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia dei servizi	31/12/2019			31/12/2018		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) garanzie rilasciate	761	-	761	674	-	674
b) derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	5.286	-	5.286	5.109	-	5.109
d) servizi di incasso e pagamento	3.425	-	3.425	3.275	-	3.275
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazioni	32	-	32	42	-	42
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti corrente	5.695	-	5.695	5.592	-	5.592
j) altri servizi	329	-	329	433	-	433
Totale	15.528	-	15.528	15.125	-	15.125

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	(3)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(269)	(302)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(157)	(222)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(32)	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	(32)	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(77)	(50)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2)	(30)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(920)	(979)
e) altri servizi	(115)	(111)
Totale	(1.307)	(1.393)

Non sono rilevati nel risultato di esercizio costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del

tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value.

2.3Bis Commissioni passive: dettaglio Altri servizi

L'importo di cui alla sottovoce "altri servizi" è composto da:

- commissioni per operatività in valuta e/o con l'estero per 23 mila Euro;
- commissioni per rapporti con banche per 92 mila Euro.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	-	46	16
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	5	-	46	16

I dividendi si riferiscono a quelli distribuiti da società quotate. I titoli iscritti fra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono stati tutti ceduti nel corso dell'esercizio.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	166	-	(28)	138
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	75	-	(4)	71
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	41	-	-	41
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	50	-	(24)	26
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	-	(104)	-	(104)
4.1 Derivati finanziari:	-	-	(104)	-	(104)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	(104)	-	(103)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	166	(104)	(28)	34

Non sono rilevate a bilancio svalutazioni e perdite da negoziazione riconducibili ad attività di evidente scarsa qualità creditizia del debitore.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	57	83
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	1.210	181
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.267	264
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1.209)	(181)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(2)	(14)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.211)	(195)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	56	69
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Il saldo della voce 90 di conto economico è influenzato dalla redesignazione dei contratti di copertura avvenuta con effetti dal 01/11/2013. La redesignazione ha implicato la chiusura delle precedenti coperture producendo i seguenti effetti contabili:

- con riferimento alle attività coperte, il consolidamento del delta fair value rilevato sui singoli mutui, il ricalcolo del TIR su singolo mutuo e l'ammortamento a margine di interesse del suddetto delta fair value, tramite il costo ammortizzato; per effetto dell'ammortamento a margine di interesse, si produrranno minori interessi attivi negli esercizi futuri, fino alla scadenza dei mutui interessati;
- con riferimento ai derivati, i contratti mantengono la loro natura di derivati di copertura, con rilevazione a voce 90 delle variazioni di fair value; per effetto della instaurazione di nuove relazioni di copertura, e la conseguente partenza dei derivati da un fair value negativo, la voce 90 evidenzierà un saldo positivo per il progressivo tendere a zero del valore dei derivati.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	474	(23)	451	450	(51)	399
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	474	(23)	451	450	(51)	399
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.041	(11)	1.030	938	(52)	886
2.1 Titoli di debito	1.041	(11)	1.030	938	(52)	886
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	1.515	(34)	1.480	1.388	(103)	1.285
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	19	(1)	19	63	(2)	62
Totale passività (B)	19	(1)	19	63	(2)	62

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni di crediti verso clientela si riferiscono ad operazioni di cessione di 5 sofferenze avvenute nel corso del 2019, per un totale incassato pari a 2.115 mila Euro. Trattasi di operazioni single name qualificate come cessioni pro-soluto e, come tali, non configurate come operazioni di cartolarizzazione.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	74	-	-	-	74
2.1 Titoli in circolazione	74	-	-	-	74
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	74	-	-	-	74

Come richiesto dall'IFRS 7, paragrafo 10 A, lettera a), si precisa che non sono rilevate a conto economico variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	127	4	(115)	-	16
1.1 Titoli di debito	-	4	(4)	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(12)	-	(12)
1.4 Finanziamenti	127	-	(100)	-	27
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	127	4	(115)	-	16

La voce "1.4 Finanziamenti" si riferisce alle valutazioni effettuate su finanziamenti erogati a fronte di interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo e del Fondo di Garanzia dei Depositanti per l'acquisto di portafogli di crediti a sofferenza di banche in difficoltà. Il fair value dei crediti vantati dalla Banca nei confronti dei Fondi si basa sulla probabilità che gli stessi trovino soddisfazione attraverso i flussi di cassa attesi sui crediti acquistati, al netto di tutti i costi e oneri legati alle singole operazioni.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(181)	-	-	14	-	(167)	(13)
- Finanziamenti	(15)	-	-	14	-	(1)	(13)
- Titoli di debito	(167)	-	-	-	-	(167)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(5.138)	(654)	(16.820)	8.653	5.806	(8.153)	(8.314)
- Finanziamenti	(4.898)	(654)	(16.820)	8.520	5.806	(8.045)	(7.634)
- Titoli di debito	(240)	-	-	132	-	(108)	(680)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(5.320)	(654)	(16.820)	8.667	5.806	(8.320)	(8.327)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(46)	-	-	116	-	69	(65)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(46)	-	-	116	-	69	(65)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 44 mila Euro. Gli utili da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono, invece, pari a 127 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(16.301)	(16.661)
a) salari e stipendi	(11.031)	(11.271)
b) oneri sociali	(2.979)	(3.029)
c) indennità di fine rapporto	(746)	(763)
d) spese previdenziali	(511)	(527)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(76)	(53)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(958)	(1.018)
2) Altro personale in attività	(139)	(38)
3) Amministratori e sindaci	(486)	(527)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	47	51
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(16.880)	(17.175)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2019	31/12/2018
Personale dipendente (a+b+c)	221	224
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	64	62
c) restante personale dipendente	156	160
Altro personale	3	-

Per definizione, il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio della specie; i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono, infatti, versati ad un fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(51)	(10)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(312)	(295)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	-	(300)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(314)	(326)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(70)	(40)
Spese per il personale varie: altri benefici	(211)	(46)
Altri benefici a favore di dipendenti	(958)	(1.018)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Spese ICT	(1.616)	(1.080)
Spese ICT in outsourcing	(1.588)	(1.080)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(28)	-
Tasse e tributi (altro)	(2.888)	(2.899)
Spese per servizi professionali e consulenze	(481)	(189)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(590)	(588)
Spese relative al recupero crediti	(688)	(664)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	(25)
Spese per beni immobili	(892)	(1.371)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(5.548)	(5.894)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(12.703)	(12.710)

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti			Accantonamenti		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(369)	(76)	(607)	(236)	(43)	(935)
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	(5)	(2)	(437)	(12)	(50)	(610)
Totale Accantonamenti (-)	(375)	(78)	(1.044)	(248)	(93)	(1.545)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
Impegni a erogare fondi						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	56	67	789	200	108	1.095
Garanzie finanziarie rilasciate						
Contratti di garanzia finanziaria	1	36	461	9	24	747
Totale riattribuzioni (+)	57	102	1.250	209	132	1.841
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	(317)	24	206	(39)	38	297

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sono stati effettuati accantonamenti relativi ad altri impegni e garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci di bilancio	31/12/2019			31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	251	251
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(52)	7	(44)	(31)	80	49
5. per altri rischi e oneri	(22)	180	157	(4)	130	126
Totale	(74)	187	113	(35)	461	426

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(2.059)	-	-	(2.059)
- Di proprietà	(1.583)	-	-	(1.583)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(476)	-	-	(476)
2. Detenute a scopo di investimento	(71)	-	-	(71)
- Di proprietà	(71)	-	-	(71)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(2.130)	-	-	(2.130)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11)	-	-	(11)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(11)	-	-	(11)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(11)	-	-	(11)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(104)	(77)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(136)	(179)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(187)	(49)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	(1)
Altri oneri di gestione - altri	(85)	(56)
Totale altri oneri di gestione	(512)	(361)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
Recupero di imposte	2.628	2.603
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	224	237
Recupero premi assicurativi	314	40
Fitti e canoni attivi	61	54
Recuperi spese diverse	1.314	999
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	65	22
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	1
Altri proventi di gestione - altri	79	42
Totale altri proventi di gestione	4.686	3.997

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati nella presente voce importi significativi relativamente a ricavi inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti all'inizio dell'esercizio (paragrafo 116 b) dell'IFRS 15), né a ricavi derivanti da obbligazioni di fare adempiute negli anni precedenti (paragrafo 116 c) dell'IFRS 15).

Si precisa che:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f)),
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii) e
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)),

non rivestono carattere di rilevanza per la Banca.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha realizzato utili o perdite da partecipazioni.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value di attività materiali o immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	(2)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(2)	-
B. Altre attività	(26)	-
- Utili da cessione	3	-
- Perdite da cessione	(29)	-
Risultato netto	(28)	-

Le perdite di "Altre attività" si riferiscono in gran parte alle dismissioni di ATM dovute a rapine o tentativi di rapina.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1.	Imposte correnti (-)	(668)	(225)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	14	(22)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(45)	229
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	30	(614)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 +3bis +/- -4 +/- -5)	(669)	(633)

Ai fini IRES le imposte correnti sono state determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente introdotte dalla Legge n. 311/2004.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti Redditali	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	4.793
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(1.227)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	1.312
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(400)
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	(315)
Aumenti imposte differite attive	86
Diminuzioni imposte differite attive	(128)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	25
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	(17)
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	(7)
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	(339)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(922)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	763
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(194)
Variazione imposte correnti anni precedenti	20
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	(332)
Aumenti imposte differite attive	13
Diminuzioni imposte differite attive	(16)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	4
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	2
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	(330)
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(654)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(669)

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dal citato art. 35, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 58,93% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 06/12/2011, resa pubblica con l'emanazione della Risoluzione n. 45/E del 07/05/2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	4.124	2.778
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	2.075	(592)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	2.345	(809)
	a) variazione di fair value	194	(809)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	2.151	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(147)	139
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(123)	78
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	393	(2.698)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	649	(4.064)
	a) variazioni di fair value	1.678	(3.987)
	b) rigiro a conto economico	(1.029)	(75)
	- rettifiche per rischio di credito	(147)	185
	- utili/perdite da realizzo	(882)	(260)
	c) altre variazioni	-	(3)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-

	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(256)	1.366
190.	Totale altre componenti reddituali	2.468	(3.290)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	6.592	(512)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli Organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo e con il supporto del Referente Risk aziendale che interagisce con i responsabili delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate le Policy ed i Regolamenti emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 37 per le materie di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e art. 50 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta della Direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e

contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*Risk Appetite Framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni di loro competenza - mette a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Tutte le funzioni di controllo sono esternalizzate presso la Capogruppo.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di *audit*, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali: Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione; Normativa - Antiriciclaggio; Gestione e controllo accessi informatici; Valutazione aziendale adeguatezza riserve di liquidità (ILAAP), Incassi e pagamenti; Finanza Proprietà; Finanza Retail; Fondo di Garanzia dei Depositanti - Single Customer View (SCV) Segnalazione delle posizioni aggregate; Processi Operativi di Filiale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su "mutualità" e "localismo", e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizie della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo CCB, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la Banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo CCB, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera quali, ad esempio, edilizia, agricoltura, servizi.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in

ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni. Il modello organizzativo adottato dalla Banca rispetta quanto definito dal "Regolamento del Credito di Gruppo" approvato da Cassa Centrale Banca il 30/01/2019. In tale documento, declinato in un apposito Regolamento Crediti della Banca, che nel rispetto dei principi stabiliti a livello di Gruppo, adegua i processi e le loro fasi alla struttura della Banca ed agli organi previsti dal suo organigramma, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra Area Credito e Funzioni di Controllo, ivi incluso il Risk Management. Sono inoltre definiti i criteri che regolano il rapporto tra la Banca e la Capogruppo.

Attualmente la Banca è strutturata in n. 40 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile. Ciascuna filiale concorre all'attività creditizia nei limiti delle deleghe attribuite mediante attività di istruttoria o delibera per quanto demandato alle filiali. Le attività di monitoraggio e legali collegate queste ultime in particolare alla gestione dei Non Performing Loans sono svolte centralmente per l'intera Banca, al fine di garantire un adeguato presidio alla valutazione dei rischi di credito ed operativi.

L'Area Crediti (con il suo interno gli Uffici Qualità del credito, Analisi e Istruttoria, Segreteria e contratti) e l'Area Affari Generali (con al suo interno nello specifico gli Uffici Crediti Anomali e Legale e Contenzioso) sono le entità centrali delegate al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tali aree è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Alla luce delle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione risk management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche affiliate.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequazione del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequazione e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

La Banca ha adottato il Regolamento del Credito di Gruppo e la Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, emanati dalla Capogruppo, e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- identificare conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale;
- attivare il percorso di valutazioni peritali e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati, emanato dalla Capogruppo.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento del credito di Gruppo e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Ufficio Qualità del credito per quanto attiene gli scadute sconfinanti deteriorate, oltre che gli Stage 2, e dall'Ufficio Crediti anomali per quanto attiene alle inadempienze probabili. Tutta la gestione e valutazione delle sofferenze è demandata all'Ufficio Legale e contenzioso.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di

elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk management), esternalizzata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle banche hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione della Banca, su indirizzo della Capogruppo, ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite da parte della Capogruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un provider esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/lfrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

³ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss"): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200 mila Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa lifetime è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un "Modello Satellite" alla PD Point in Time (PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in "watch list", ossia come "bonis sotto osservazione";
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁶).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le banche di credito cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le banche aderenti al Gruppo Cassa Centrale Banca) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment coerente con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di "Low Credit Risk" è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come "Low Credit Risk" (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

⁶ Il modello di rating prevede 13 classi.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

- la Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM (adattare in base a quanto utilizzato):
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia ("loan to value"): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova della perizia ogni anno (o al momento del passaggio a deteriorato) sulla base di soglie specifiche di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea.
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2013 La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 100 mila Euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. n. 170/2004 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenza": esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di

eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;

- "inadempienza probabile": esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- "scaduto e/o sconfinante deteriorato": esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30/07/2008 e successivi aggiornamenti.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi, così come esposto al paragrafo 4 "Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni" della presente sessione.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dall'organo deliberante preposto, su segnalazione delle strutture dedicate alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuata in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Qualità del credito, inserito nell'Area Crediti, per le posizioni scadute sconfinanti deteriorate e all'Ufficio Crediti Anomali, inserito nell'Area Affari Generali, per le posizioni ad inadempienza probabile. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'Ufficio Qualità del credito, stante la natura dei crediti deteriorati di cui si occupa (scadute sconfinanti deteriorate) e gli automatismi per la loro classificazione e valutazione, non effettua proposte per classificazione e valutazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, compreso nell'Area Affari Generali.

La gestione di crediti a sofferenza per un ammontare complessivo di 5,4 milioni di Euro è affidata alla società, sulla base di mandati specifici per singola posizioni conferiti tempo per tempo nell'ambito di un accordo quadro.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da

modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Guber S.p.a., l'attività svolta dalla società è oggetto di monitoraggio da parte dell'Ufficio Legale e contenzioso della banca. L'attività di valutazione analitica è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna. Per quanto attiene alle attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli applicati alle posizioni in gestione interna.

Come noto, il 01/01/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 che ha sostituito IAS 39 e che si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella "Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese".

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di "early warning" e "trigger" che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management con il supporto del referente interno della Banca, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla Capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell'IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- a) l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- b) l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso dell'esercizio una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off, emanata dalla Capogruppo. Il write-off costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il write-off può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del write-off, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il write-off si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- la Banca aderente o la Società del Gruppo ha ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato stralci a posizioni di credito deteriorato, in maniera parziale o totale, per

50 posizioni per circa 7,5 milioni di Euro per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'origination di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un

importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;

- il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.630	25.374	2.584	23.320	1.146.014	1.204.923
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	65.622	65.622
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	695	695
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	7.630	25.374	2.584	23.320	1.212.331	1.271.240
Totale 31/12/2018	17.180	25.470	4.747	22.158	1.078.422	1.147.978

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 32,6 milioni di Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono pari a 11,8 milioni di Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.239	48.651	35.588	1.423	1.176.554	7.220	1.169.335	1.204.923
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	65.660	38	65.622	65.622
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	695	695
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	84.239	48.651	35.588	1.423	1.242.214	7.257	1.235.652	1.271.240
Totale 31/12/2018	94.813	47.416	47.398	1.204	1.110.429	10.663	1.100.580	1.147.978

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	74
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	74
Totale 31/12/2018	-	-	142

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.073	-	1	7.279	5.529	2.438	479	1.925	21.192
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	8.073	-	1	7.279	5.529	2.438	479	1.925	21.192
Totale 31/12/2018	5.824	-	-	7.786	5.487	3.060	1.048	1.606	33.063

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	4.290	-	-	-	4.290	5.403	-	-	-	5.403
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	141	-	-	-	141	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	(317)	-	-	-	(317)	(855)	-	-	-	(855)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(671)	38	-	-	(633)	194	-	-	-	194
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(6)	-	-	-	(6)	107	-	-	-	107
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(1.742)	-	-	-	(1.742)	674	-	-	-	674
Rettifiche complessive finali	1.696	38	-	-	1.734	5.524	-	-	-	5.524
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio					Di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	47.416	-	-	47.416	-	-	203	138	1.020	58.469
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	141
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.873)	-	-	(1.873)	-	-	-	-	-	(3.045)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	12.631	-	-	12.631	-	-	74	(38)	(461)	11.768
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	102
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	(9.312)	-	-	(9.312)	-	-	-	-	-	(9.312)
Altre variazioni	(210)	-	-	(210)	-	-	826	-	-	(452)
Rettifiche complessive finali	48.651	-	-	48.651	-	-	1.103	100	560	57.671
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(358)	-	-	-	(358)	-	-	-	-	-

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	99.017	22.125	9.589	1.876	7.943	1.489
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	19.010	3.129	516	146	1.560	16
Totale	31/12/2019	118.027	25.254	10.105	2.022	9.504
Totale	31/12/2018	52.432	52.088	8.907	3.512	12.463

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	75.969	187	75.783	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	75.969	187	75.783	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	8.498	-	8.498	-
Totale (B)	-	8.498	-	8.498	-
Totale (A+B)	-	84.468	187	84.280	-

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	32.424	X	24.794	7.630	1.423
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.204	X	4.461	2.742	1.204
b) Inadempienze probabili	49.004	X	23.630	25.374	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.303	X	10.297	15.007	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.811	X	227	2.584	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	148	X	7	140	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	24.266	946	23.320	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.506	90	1.416	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.142.674	6.125	1.136.549	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	10.319	505	9.814	-
Totale (A)	84.239	1.166.940	55.722	1.195.457	1.423
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	3.955	X	560	3.395	-
b) Non deteriorate	X	251.772	1.202	250.570	-
Totale (B)	3.955	251.772	1.762	253.965	-
Totale (A+B)	88.194	1.418.712	57.484	1.449.422	1.423

*valore da esporre ai fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono iscritte in bilancio esposizioni per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	45.595	42.735	6.483
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	5.044	23.870	2.748
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	645	13.140	2.462
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.794	3.909	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	605	6.821	286
C. Variazioni in diminuzione	18.215	17.602	6.420
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.965	1.227
C.2 write-off	9.492	201	1
C.3 incassi	8.723	9.665	1.130
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.641	4.062
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	2.129	-
D. Esposizione lorda finale	32.424	49.004	2.811
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Ai fini di una corretta riclassificazione, quadratura e coerenza di importi con la tabella A.1.9bis relativa alla dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia, nella voce "B.5 Altre variazioni in aumento" e

nella voce "C.8 Altre variazioni in diminuzione" relative alle Inadempienze probabili sono appostati gli importi delle Inadempienze non oggetto di concessioni per un importo complessivo pari a 2.129 mila Euro.

Nella voce "B.5 Altre variazioni in aumento" sono altresì ricompresi gli aumenti delle posizioni già in essere alla fine dell'anno precedente.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	33.668	13.545
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	8.973	5.996
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.275	3.318
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.015	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	516
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	2.337	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.346	2.162
C. Variazioni in diminuzione	9.985	7.716
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	2.176
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	516	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	3.015
C.4 write-off	1.906	-
C.5 incassi	6.493	2.439
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.071	86
D. Esposizione lorda finale	32.655	11.825
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi gli aumenti delle posizioni già in essere alla fine dell'anno precedente.

Nelle "Altre variazioni in diminuzione":

- per le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, sono ricomprese le uscite verso bonis non oggetto di concessioni;
- per le Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate, sono ricomprese le uscite verso le esposizioni scadute e deteriorate non oggetto di concessioni.

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono iscritte in bilancio esposizioni per cassa verso banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	28.415	5.154	17.265	7.063	1.736	1.068
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.571	1.836	14.806	6.175	375	17
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	7.933	1.543	8.728	2.796	202	6
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.549	293	1.407	960	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	88	-	4.671	2.418	173	11
C. Variazioni in diminuzione	13.191	2.529	8.441	2.941	1.884	1.078
C.1 riprese di valore da valutazione	2.092	331	2.318	1.082	163	82
C.2 riprese di valore da incasso	1.608	293	2.492	975	183	10
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	9.492	1.906	201	-	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	1.533	285	1.423	968
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	1.896	598	115	17
D. Rettifiche complessive finali	24.794	4.461	23.630	10.297	227	7
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Ai fini di una corretta riclassificazione, quadratura e coerenza di importi tra le colonne dei "Totali" e i "di cui: Esposizioni oggetto di concessioni", nella voce "B.6 Altre variazioni in aumento" e nella voce "C.7 Altre variazioni in diminuzione" relative alle Inadempienze probabili sono appostati gli importi delle rettifiche sulle Inadempienze non oggetto di concessioni per un importo complessivo pari a 1.216 mila Euro.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni					Senza rating	Totale
	Ba1	Ba2	Baa1	Baa3	Caa2		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.383	-	11.625	150.050	2.005	1.042.730	1.260.794
- Primo stadio	54.383	-	11.625	150.050	2.005	815.278	1.033.341
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	143.213	143.213
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	84.239	84.239
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.286	2.061	2.937	53.474	-	5.903	65.660
- Primo stadio	1.286	2.061	2.937	53.474	-	5.903	65.660
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	55.669	2.061	14.562	203.524	2.005	1.048.633	1.326.454
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	241.772	241.772
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	18.499	18.499
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	3.955	3.955
Totale (D)	-	-	-	-	-	264.225	264.225
Totale (A+B+C+D)	55.669	2.061	14.562	203.524	2.005	1.312.858	1.590.678

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite. Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35M lettera b, iii).

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni della società di rating Moody's.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge prevalentemente attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)		Totale (1)+(2)
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti		
							CLN	Altri derivati	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	159	158	-	-	-	-	-	-	-
1.1. totalmente garantite	159	158	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	1	1	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	1	1	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
	Derivati su crediti			Crediti di firma					
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	158	-	-	158	
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	158	-	-	158	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	1	-	-	1	
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	1	-	-	1	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	854.847	808.792	653.845	-	1.039	5.021	-	-
1.1. totalmente garantite	790.771	750.675	626.775	-	416	3.527	-	-
- di cui deteriorate	62.533	27.637	24.599	-	-	8	-	-
1.2. parzialmente garantite	64.076	58.118	27.070	-	623	1.493	-	-
- di cui deteriorate	10.918	5.229	4.481	-	23	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	75.323	74.985	-	-	860	2.335	-	-
2.1. totalmente garantite	56.022	55.809	-	-	312	1.105	-	-
- di cui deteriorate	1.194	1.059	-	-	12	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	19.301	19.176	-	-	548	1.229	-	-
- di cui deteriorate	835	740	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	10.580	3.890	9.449	111.118	794.942
1.1. totalmente garantite	-	-	-	5.821	2.603	7.187	102.709	749.039
- di cui deteriorate	-	-	-	916	51	216	1.823	27.613
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	4.759	1.287	2.261	8.409	45.903
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	471	174	5.148
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	200	-	839	64.374	68.607
2.1. totalmente garantite	-	-	-	96	-	555	53.768	55.835
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	6	1.135	1.152
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	104	-	285	10.606	12.772
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	516	516

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	249	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	216.756	114	8.405	984	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	216.756	114	8.405	1.233	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	216	-	7.297	827	-	-
Totale (B)	216	-	7.297	827	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	216.972	114	15.702	2.059	-
Totale (A+B)	31/12/2018	187.761	267	16.215	1.717	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	3.506	12.869	4.124	11.676	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.445	1.424	1.298	3.037	
A.2 Inadempienze probabili	16.730	19.018	8.643	4.612	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	9.511	7.597	5.496	2.700	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	359	37	2.225	190	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	140	7	
A.4 Esposizioni non deteriorate	354.483	2.837	580.225	3.136	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	5.810	342	5.420	253	
Totale (A)	375.079	34.761	595.217	19.614	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	2.861	543	535	17	
B.2 Esposizioni non deteriorate	193.619	282	49.439	93	
Totale (B)	196.479	825	49.973	110	
Totale (A+B)	31/12/2019	571.558	35.586	645.190	19.724
Totale (A+B)	31/12/2018	494.624	39.281	602.103	18.405

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	461	7.584	24.264	46	57	-	12
A.2 Inadempienze probabili	23	8	25.340	23.439	-	-	-	180
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	2.548	225	6	-	21	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.664	110	929.979	5.878	208.891	1.022	214	1
Totale (A)	6.687	579	965.451	53.805	208.943	1.080	235	194
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	71	-	3.325	559	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.980	1	239.461	331	8.220	848	129	-
Totale (B)	2.051	1	242.786	890	8.220	848	129	-
Totale (A+B)	8.738	580	1.208.237	54.695	217.163	1.928	363	194
Totale (A+B)	31/12/2019							
Totale (A+B)	31/12/2018							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.176	175	55.184	7	8.314	1	-	-
Totale (A)	8.176	175	55.184	7	8.314	1	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	12	-	7.559	-	-	-
Totale (B)	-	-	12	-	7.559	-	-	-
Totale (A+B)	8.176	175	55.195	7	15.874	1	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019							
Totale (A+B)	31/12/2018							

B.4 Grandi esposizioni

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
a) Ammontare grandi esposizioni		
a1) ammontare valore di bilancio	315.492	265.844
a2) ammontare valore ponderato	12.143	53.356
b) Numero posizioni grandi esposizioni	2	4

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è originator e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di "autocartolarizzazione" la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999 per le quali le passività emesse sono state sottoscritte da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1.334 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 03/10/2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27/01/2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 01/12/2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" dello Stato Patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 27 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di Servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti "Notes Padovana e Irpina" e "Notes Crediveneto" per complessivi 272 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli

elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il Servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche Affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche Affiliate ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999 per le quali le passività emesse sono state sottoscritte da terzi.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Banca Padovana e Bcc Iripina in A.S. - F.do garanzia istituzionale	(268)	(553)				
Bcc Teramo - F.do garanzia istituzionale	(42)	(194)				
Bcc Crediveneto - F.do garanzia istituzionale	(147)	(130)				

Non ci sono esposizioni per garanzie rilasciate e per linee di credito.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Iripina	Roma Via Mario	N	58.734			145.099		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario	N	7.066			32.461		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario	N	31.670			54.816		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Consistenze al 31/12/2019						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Crediti	58.734	Titoli Senior	145.099	(86.366)		86.366
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Crediti	7.066	Titoli Senior	32.461	(25.395)		25.395
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	31.670	Titoli Senior	54.816	(23.146)		23.146

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999 per le quali le passività emesse sono state sottoscritte da terzi.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Al 31/12/2019 la Banca detiene esposizioni, rappresentate dalle quote detenute, nei confronti di alcuni Fondi comuni di investimento. Le predette entità non sono consolidate in quanto la Banca detiene esclusivamente quote di minoranza, risulta quindi agevole dimostrare che la stessa non costituisca il gestore dei fondi e non sia pertanto in grado di influenzarne i rendimenti.

Si precisa, inoltre, che la Banca non ha svolto attività di sponsor nei confronti dei medesimi Fondi.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca detiene quote di minoranza di fondi comuni di investimento prevalentemente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento: più in dettaglio, l'aggregato include le interessenze detenute in OICR in corrispondenza del portafoglio contabile "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico".

Per ciò che attiene alla esposizione complessiva, si fa rinvio ai dettagli forniti in corrispondenza delle relative tavole della parte B della Nota Integrativa; il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita si ragguglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario ai fondi in esame.

Non esiste, inoltre, l'intenzione attuale a fornire supporto finanziario alle predette entità strutturate non consolidate.

E. Operazioni di cessione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Rischi/Finanza pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la fair value option).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo parametrico descritto precedentemente, la simulazione storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili stress test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i

quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Referente Risk Management e dal Responsabile Area Mercati (Ufficio Finanza) e presentata alla Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella Policy di gestione dei rischi finanziari.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	22	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	103	-	-	-	-	-	-

Dalle analisi svolte, variazioni di tassi di interesse (+/- 100 Bps) non avrebbero impatti sulle seguenti grandezze:

- margine di intermediazione,
- risultato di esercizio,

- patrimonio netto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non ha iscritto nel portafoglio di negoziazione di vigilanza titoli di capitale e derivati su indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente Risk Management e del Responsabile Area Mercati (Ufficio Finanza) ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione, su suggerimento del Responsabile Area Mercati (Ufficio Finanza), pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dallo stesso Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Referente Risk Management e dal Responsabile Area Mercati (Ufficio Finanza) mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Mercati (Ufficio Finanza) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni a sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).
Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della

curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. L'Organo di Vigilanza pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. Tale scenario corrisponde dunque al Supervisory Test.

Ulteriori scenari di stress sono poi stati definiti come di seguito per poter disporre di indicazioni aggiuntive a scopo di confronto:

- Metodo dei percentili: il punto di partenza è la rilevazione, sui vari nodi della curva, delle variazioni percentuali annue registrate nel corso degli ultimi 6 anni. Le osservazioni vengono ordinate in maniera crescente e per i vari nodi della curva vengono individuati il 1° ed il 99° percentile. Tali valori sono presi a riferimento per determinare gli shock al ribasso e al rialzo utilizzando sempre la duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti. Allo scenario di ribasso viene applicato il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Short Rates Up and Down: si ipotizzano scenari di ribasso o rialzo dei tassi sulla parte a breve della curva; i rialzi ed i ribassi sono via via decrescenti o crescenti lungo curva, partendo da +/-250 punti (fascia a vista) ed arrivando 0 punti (fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. Nello scenario di ribasso si applica il vincolo di non negatività, prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.
- Steepener-Flattener: si ipotizzano scenari in cui la curva aumenta o diminuisce la propria pendenza; nel caso di steepener, gli shock sono negativi sulla prima parte della curva in maniera decrescente (-163 punti base dalla fascia a vista) per poi diventare positivi sul resto (+90 punti base nella fascia oltre i 20 anni). Lo scenario di flattener è costruito in maniera opposta: si parte da shock positivi sulla parte iniziale della curva (+200 punti base della fascia a vista) per arrivare a shock negativi sulla parte rimanente (-59 punti base della fascia oltre i 20 anni). Sulla base della duration modificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti vengono determinate le percentuali di ponderazione da applicare. In entrambi gli scenari si applica il vincolo di non negatività prendendo il posizionamento della curva rilevata al periodo di riferimento.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del

livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti.

Le analisi di ALM sono disponibili per la Direzione e le Aree principali interessate, e con alcune sintesi presentate al Consiglio di Amministrazione. In questo modo tutti gli attori coinvolti valutano periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha acquisito una nuova procedura destinata alla gestione del rischio di tasso. Sono state predisposte le attività di alimentazione dati della procedura che sarà messa a regime nel corso del 2020. Sono state realizzate le prime analisi, messe successivamente a disposizione della Banca.

Si descrivono di seguito le logiche di calcolo della nuova procedura:

- analisi di sensitività al valore: il motore calcola la differenza tra Discounted Cash Flow utilizzando curva senza shock e Discounted Cash Flow utilizzando curva con shock. I rapporti vengono elaborati individualmente (salvo le Poste a Vista che di norma vengono aggregati) utilizzando le caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore calcola la differenza di Margine di Interesse a fronte dello scenario di shock dei tassi ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio 12 mesi);
- trattamento opzioni (implicite): le opzioni (implicite e non) vengono valutate con il modello di Black con shift per tenere conto della negatività dei tassi;
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali (se appositamente parametrizzati); normalmente vengono utilizzati quello delle Poste a Vista e quello per il pagamento anticipato dei mutui.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Referente Risk Management e dal Responsabile Area Mercati (Ufficio Finanza) ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	189.956	544.103	54.398	41.748	181.292	131.948	90.876	-
1.1 Titoli di debito	-	-	3.265	3.310	113.899	83.585	25.704	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	2.889	-	-
- altri	-	-	3.265	3.310	113.899	80.695	25.704	-
1.2 Finanziamenti a banche	49.238	11.308	1.949	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	140.719	532.795	49.184	38.437	67.393	48.363	65.172	-
- c/c	87.014	766	1.135	758	309	-	-	-
- altri finanziamenti	53.705	532.028	48.049	37.679	67.084	48.363	65.172	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	123	-	-	-	-	-	-
- altri	53.705	531.905	48.049	37.679	67.084	48.363	65.172	-
2. Passività per cassa	1.029.367	11.138	9.394	23.411	62.482	293	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.027.839	4.812	3.979	4.413	36.760	293	-	-
- c/c	991.549	622	548	759	-	-	-	-
- altri debiti	36.290	4.190	3.431	3.654	36.760	293	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	36.290	4.190	3.431	3.654	36.760	293	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.528	-	-	-	18.000	-	-	-
- c/c	1.528	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	18.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	6.326	5.414	18.998	7.722	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	6.326	5.414	18.998	7.722	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	37	8.740	7.558	14.846	82.305	18.027	10.018	-
+ Posizioni corte	2.269	133.499	4.291	861	371	124	117	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	28.811	1.456	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	3.395	494	899	7.565	8.624	9.291	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Si riportano le analisi svolte sulle variazioni dei tassi di interesse per le seguenti grandezze:

a) una variazione di +/- 100 Bps sul margine di interesse:

- in caso di un incremento di 100 Bps il margine di interesse risulterebbe pari a -1.891 mila Euro;
 - in caso di decremento di 100 Bps il margine di interesse risulterebbe pari a +830 mila Euro;
- b) una variazione di +/- 100 Bps sul patrimonio netto:
- in caso di un incremento di 100 Bps il patrimonio netto risulterebbe pari a -37.312 mila Euro;
 - in caso di decremento di 100 Bps il patrimonio netto risulterebbe pari a +7.599 mila Euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile dalla Capogruppo.

Sulla base delle analisi di ALM Statico alla data di riferimento del bilancio nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 45.676 mila Euro per un -3,03% % passando da 1.506.665 mila Euro a 1.460.989 mila Euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 5.271 mila Euro per un -0,45% % passando da 1.172.483 mila Euro a 1.167.212 mila Euro;
3. i derivati a valore di mercato incrementerebbero di 2.033 mila Euro passando da -1.983 mila Euro a +50 mila Euro;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 38.373 mila Euro pari a -11,55 % passando da 332.199 mila Euro a 293.827 mila Euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 77.523 mila Euro per un +5,15 % passando da 1.506.665 mila Euro a 1.584.188 mila Euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 5.882 mila Euro per un +0,50 % passando da 1.172.483 mila Euro a 1.178.364 mila Euro;
3. i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 2.282 mila Euro passando da -1.983 mila Euro a -4.264 mila Euro;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 69.360 mila Euro pari a +20,88 % passando da 332.199 mila Euro a 401.559 mila Euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 1.891 mila Euro sul margine di intermediazione nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 37.312 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 830 mila Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 7.399 mila Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato da parte del Referente Risk

Management e dal Responsabile Area Mercati (Ufficio Finanza) ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute						Totale
	DOLLARO USA	STERLINA GRAN BRETAGNA	FRANCO SVIZZERO	DOLLARO CANADESE	YEN GIAPPONESE	OTHER CURRENCIES	
A. Attività finanziarie	(1.583)	(5)	(151)	(16)	(1)	(9)	(1.764)
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	(1.532)	(5)	(151)	(16)	(1)	(9)	(1.713)
A.4 Finanziamenti a clientela	(51)	-	-	-	-	-	(51)
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	(44)	(37)	(43)	(9)	(3)	(12)	(147)
C. Passività finanziarie	1.700	34	167	18	0	-	1.918
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.700	34	167	18	0	-	1.918
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	125	-	-	-	-	-	125
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	125	-	-	-	-	-	125
+ Posizioni lunghe	102	-	-	-	-	-	102
+ Posizioni corte	22	-	-	-	-	-	22
Totale attività	(1.729)	(41)	(194)	(24)	(4)	(21)	(2.013)
Totale passività	1.722	34	167	18	0	-	1.940
Sbilancio (+/-)	(6)	(8)	(27)	(7)	(4)	(21)	(72)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	3.000	-	-	-	3.140	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	3.000	-	-	-	3.140	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercè	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.000	-	-	-	3.140	-	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	74	-	-	-	142	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	74	-	-	-	142	-	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.000	-	-
- fair value positivo	-	74	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.000	-	-	3.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	3.000	-	-	3.000
Totale 31/12/2018	140	3.000	-	3.140

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* (*fair value hedge accounting*) ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte, identificate a livello di portafoglio (copertura generica o macro hedging), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela a medio-lungo termine a tasso fisso.

La Banca ha posto in essere anche operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. La principale tipologia di derivati utilizzata è rappresentata da interest rate swap (IRS). Le passività coperte sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca. Tali derivati sono convenzionalmente classificati in bilancio come derivati di negoziazione.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Con riferimento agli strumenti di copertura (contratti derivati) utilizzati dalla Banca, il rischio coperto è rappresentato da movimenti avversi della curva dei tassi di interesse. Le fonti di inefficacia della copertura che al momento della designazione iniziale e successivamente possono modificare la relazione di copertura sono costituite:

- per coperture su mutui, dalle chiusure dei mutui da parte dei clienti della banca
- per coperture su prestiti obbligazionari, da rimborsi di prestiti obbligazionari da parte dei clienti della banca

Non si rilevano effetti sulla redditività complessiva per effetto dei fenomeni sopra citati.

Le operazioni di copertura effettuate possono essere considerate di tipo "dinamico" in quanto, pur rimanendo costante il nozionale del derivato di copertura utilizzato, l'elemento coperto può essere soggetto a variazioni nel corso del tempo.

La banca gestisce tale rischio adeguando costantemente l'importo dell'elemento coperto al nozionale del relativo strumento di copertura, secondo le regole contabili vigenti. Non si sono verificati casi di cessazione delle operazioni di copertura per effetto di una significativa variazione dell'importo dell'elemento coperto. Alla data di riferimento del presente bilancio vi è una sostanziale coerenza nelle relazioni di copertura tra volumi delle poste coperte e volumi dei derivati di copertura.

E. Elementi coperti

Come sopra evidenziato, le tipologie di elementi coperti sono costituite da muti alla clientela e prestiti obbligazionari.

Le coperture si riferiscono all'intero elemento coperto a fronte di tutti i rischi a cui tale elemento è esposto.

Gli strumenti di copertura utilizzati sono principalmente Interest rate Swap (IRS).

Ai fini della valutazione dell'efficacia, la relazione economica tra l'elemento coperto e lo strumento di copertura è la variazione del fair value.

La relazione di copertura è definita dal rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto e la variazione di fair value dello strumento di copertura. Una relazione di copertura efficace richiede che tale rapporto rimanga tra l'80% ed il 125%.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sostanziali/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	27.267	-	-	-	29.142	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	27.267	-	-	-	29.142	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	27.267	-	-	-	29.142	-	-

Considerando che il valore nozionale di fine esercizio non rappresenta l'esposizione al rischio durante l'esercizio si precisa che il valore nozionale medio dei derivati nel corso dell'esercizio, calcolato come media semplice dei valori nozionali giornalieri, è pari a 28,5 milioni di Euro.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo									Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2019					Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Over the counter				Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fair value negativo											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	2.256	-	-	-	1.103	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.256	-	-	-	1.103	-	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	27.267	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	2.256	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.788	7.565	17.914	27.267
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	1.788	7.565	17.914	27.267
Totale 31/12/2018	1.875	7.397	19.870	29.142

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non ha in bilancio derivati creditizi di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non ha realizzato operazioni di copertura con strumenti diversi dai derivati.

D. Strumenti coperti

La Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture. La presente sezione, pertanto, non è compilata.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture. La presente sezione, pertanto, non è compilata.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	30.267	-	-
- fair value netto positivo	-	74	-	-
- fair value netto negativo	-	2.256	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (funding liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (market liquidity risk). Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 01/10/2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 01/01/2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di stress - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area (Finanza/Tesoreria) conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banca ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 5,89 %.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente fornita dalla Capogruppo.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della

struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato trimestralmente da fonte segnaletica e con applicazione delle percentuali previste dal Comitato di Basilea nel documento dell'ottobre 2014.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente divulgate alla presidenza del Consiglio di Amministrazione, alla Direzione ed alle Aree interessate. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di pre-allarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo CCB. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati (se attivati) attivati con la Capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 224,2 milioni di Euro (valori di mercato) di cui 193,6 milioni di Euro (valori di mercato) non impegnati, in incremento rispetto ai 203,1 milioni di Euro stanziabili (valori di mercato) di fine 2018.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 18 milioni di Euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate Targeted Longer Term Refinancing Operations (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	116.978	2.536	6.315	16.612	48.876
A.1 Titoli di Stato	-	-	42	-	839
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	84	57
A.3 Quote OICR	539	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	116.439	2.536	6.273	16.528	47.981
- Banche	49.249	-	-	-	812
- Clientela	67.190	2.536	6.273	16.528	47.169
B. Passività per cassa	1.028.470	214	217	790	9.680
B.1 Depositi e conti correnti	1.028.464	214	217	786	3.352
- Banche	1.528	-	-	-	-
- Clientela	1.026.936	214	217	786	3.352
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	6.328
B.3 Altre passività	6	-	-	3	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	22	-	-	-
- Posizioni corte	-	103	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	74
- Posizioni corte	-	-	-	33	64
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Voci/ Scagioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	53.237	77.703	389.513	530.001	10.638
A.1 Titoli di Stato	3.887	3.222	104.500	88.200	-
A.2 Altri titoli di debito	414	1.952	6.920	7.432	140
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	48.936	72.529	278.093	434.368	10.498
- Banche	1.950	-	-	-	10.498
- Clientela	46.986	72.529	278.093	434.368	-
B. Passività per cassa	9.487	23.685	62.576	1.323	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.001	4.519	54.298	-	-
- Banche	-	-	18.000	-	-
- Clientela	4.001	4.519	36.298	-	-
B.2 Titoli di debito	5.474	19.148	7.604	-	-
B.3 Altre passività	12	19	675	1.323	-
C. Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	134	225	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2013, un'operazione di cartolarizzazione multi-Originator, denominata **Credico Finance 12**, con il supporto di Iccrea Banca S.p.A.

Soggetto organizzatore (Arranger) è stato Iccrea Banca S.p.A., con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/1999, denominata "Credico Finance 12 S.r.l.", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione ha previsto:

- la cessione, alla Società Veicolo, di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado economico, erogati dalla Banca e da altre 34 BCC-CR, per un valore nominale complessivo lordo di 1.041

milioni di Euro, di cui 27,4 milioni di Euro ascrivibili alla Banca;

- l'emissione, da parte della Società Veicolo, di un titolo Senior di classe A in unica tranche, per un importo complessivo pari a 916,4 milioni di Euro;
- l'emissione, da parte della Società Veicolo, di titoli Junior di classe B in pari numero delle BCC-CR partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle stesse BCC-CR, per un importo totale pari a 125 milioni di Euro;
- il contestuale riacquisto da parte delle banche Originator del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo.

La Banca ha, pertanto, sottoscritto 24,1 milioni di Euro per titoli Senior e 3,3 milioni di Euro per titoli Junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività cedute.

I titoli di classe A sottoscritti dalla Banca possono essere utilizzati per operazioni di finanziamento dell'Eurosistema.

Dettaglio dei mutui ceduti e dei titoli al 31/12/2019

BANCA	Credito ceduto	Debito residuo 31/12/19	Titoli Junior 31/12/19	Titoli Senior 31/12/19
BCC Adriatico Teramano	7.361	2.069	1.904	861
BCC di Arborea	12.228	4.723	3.163	1.428
BCC Chianti Banca	32.178	12.673	8.289	3.878
Banca CRAS Cred. Coop. Toscano-Siena	21.164	7.434	5.448	2.564
BCC di Ancona e Falconara Marittima	13.491	5.382	3.486	1.591
BCC di Brendola	61.836	22.875	15.934	7.436
BCC di Busto Garolfo e Buguggiate	74.868	26.471	19.303	8.968
BCC di Caravaggio Adda e Cremasco	78.172	34.114	20.152	9.372
Banca di Pescia e Cascina	23.766	8.747	6.122	2.866
BCC di Castiglione	62.094	14.153	15.993	7.494
Centromarca Banca	80.840	35.098	20.826	9.740
BCC di Civitanova Marche e Montecosaro	49.396	14.553	12.742	5.896
BCC di Pergola e Corinaldo	17.847	8.145	4.599	2.147
Credito Cooperativo Friuli	53.976	16.464	13.913	6.476
BCC di Formello e Trevignano Romano	22.220	7.809	5.741	2.620
BCC dei Colli Albani	28.651	12.737	7.381	3.451
BCC UMBRIA	27.058	9.591	6.971	3.258
BancaTer CC	27.436	9.475	7.059	3.336
BCC Mediocrati	22.174	9.081	5.712	2.674
BCC di Ostra e Morro d'Alba	7.032	2.744	1.816	832
BCC di Ostra Vetere	15.542	5.699	4.013	1.842
BCC Patavina	24.919	8.036	6.415	3.019
BCC di Venezia, Padova e Rovigo	19.910	6.265	5.126	2.410
BCC di Pratola Peligna	29.269	12.216	7.557	3.469
BCC di Recanati e Colmurano	32.764	15.991	8.436	3.964
BCC di Riano	17.857	8.043	4.599	2.157
Banca PrealpiSanBiagio Credito Cooperativo	21.467	6.787	5.536	2.567
BCC San Giorgio	21.657	7.027	5.595	2.557
BCC Bergamo e Valli	35.808	16.033	9.227	4.308
BCC Valdarno Fiorentino	19.875	8.229	5.126	2.375
BCC della Valle del Trigno	10.843	3.105	2.783	1.343
BAA Alta Toscana	46.930	16.770	12.097	5.630
BCC Abruzzese - Cappelle sul Tavo	20.800	6.499	5.360	2.500
Totale	1.041.429	385.038	268.424	125.029

Caratteristiche delle emissioni

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari allo 0.2% annuo, scadenza 08/2052, per un valore complessivo di 916,4 milioni di Euro, a cui è stato attribuito all'emissione rating "A" da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e "A" da parte di DBRS Ratings Limited.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (unrated) per un importo complessivo di 125 milioni di Euro, scadenza 08/2052, suddivise in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche che hanno provveduto a sottoscriverle interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità trimestrale; ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento dei titoli di classe A, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior costs, Interessi Classe A, etc.). Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha dovuto garantire una riserva di cassa depositando presso BNP Paribas Securities Services Milano un importo pari a circa il 4% dei mutui ceduti. Questa liquidità potrà essere utilizzata dalla Società Veicolo nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al fine di depositare questa liquidità e per permettere alla Società Veicolo di pagare le spese di strutturazione nonché di costituire un fondo di riserva per i pagamenti non rimandabili alle date di pagamento ogni cedente ha concesso alla SPV un Mutuo a Ricorso Limitato che le sarà restituito dopo il completo rimborso dei titoli Senior.

La riserva di cassa concessa dalla Banca è pari a 1.097 mila Euro.

Sintesi delle politiche contabili adottate per le operazioni di auto-cartolarizzazione

Non si è proceduto ad iscrivere in bilancio alcuna passività verso la Società Veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione prevista in Matrice dei Conti ossia "a saldi chiusi".

Il Credito per la riserva di Liquidità è esposto in bilancio tra i "Crediti verso la clientela".

Informativa sui risultati economici connessi con le operazioni di auto-cartolarizzazione

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca che incidono sul suo standing.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente delle notes, del rendimento sotto forma di excess spread del Titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in auto-cartolarizzazioni

Tenuto conto della complessità delle operazioni di autocartolarizzazione nonché del loro impatto sulla struttura finanziaria-patrimoniale della Banca, sono state coinvolte, sia nella fase di analisi che nella fase di realizzazione, tutte le unità operative competenti sugli aspetti rilevanti delle operazioni stesse.

I risultati di tali analisi sono stati oggetto di rendicontazione all'organo amministrativo.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto,

curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi.

In ragione della natura e della controparte di riferimento dell'operazione (Iccrea Banca Spa, peraltro comune ad altre Banche di Credito Cooperativo), la Banca ritiene il rischio in parola delle due operazioni di livello BASSO, peraltro riconducibile unicamente alle cash reserve istituite con le società veicolo.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la funzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo, ivi inclusa la nostra Banca.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo, all'operatività dei dipendenti e all'operatività presso le filiali.

Tali verifiche sono attribuite alla funzione di Conformità.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha implementato un framework per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, esternalizzati presso la funzione di Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di

protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

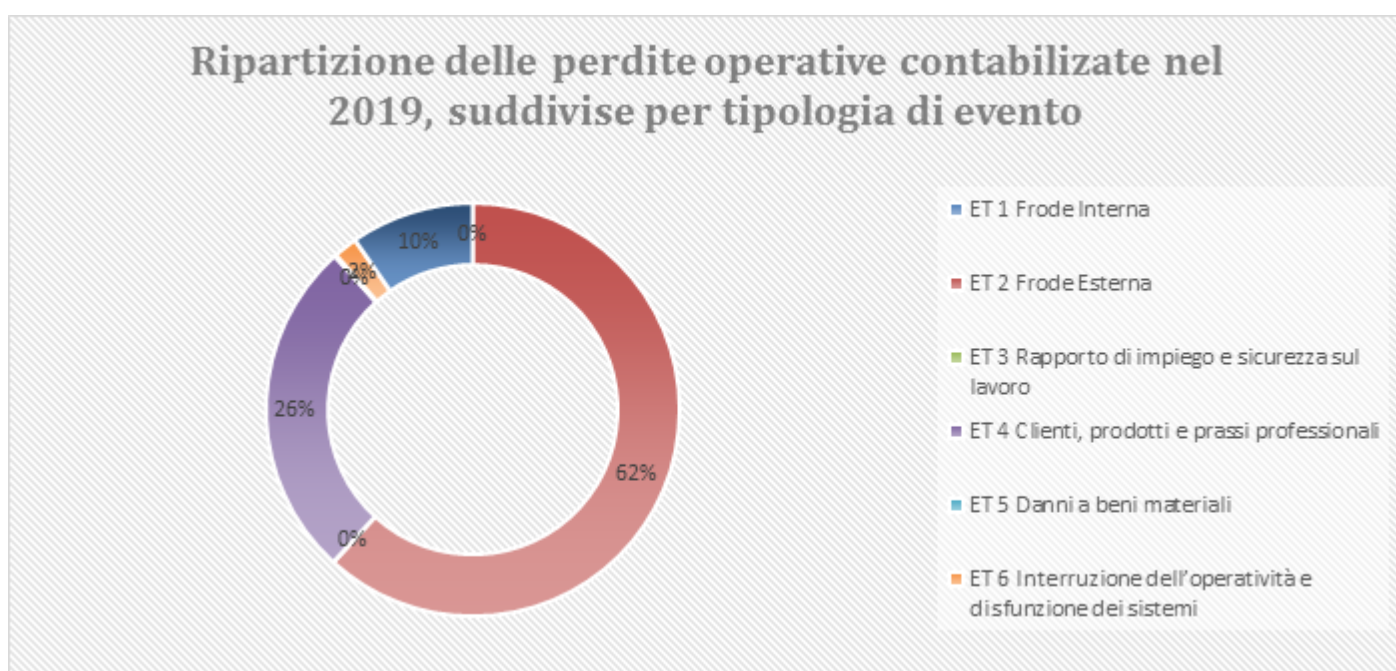
Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, ["indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Informazioni di natura quantitativa

Anno	Importo
Anno T	43.695
Anno T-1	40.906
Anno T-2	41.002
Media Indicatore Rilevante ultimi 3 esercizi	41.868
Requisito patrimoniale (15% della media)	6.280



PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "Fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del cd. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute-dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - cd. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina, infatti, alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se

necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 19,69%. Il rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) ed il rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) corrispondono al CER1 ratio non rilevando per la Banca le componenti di AT1 e di T2.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del "Capital Conservation Buffer".

La Banca, inoltre, rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il "Risk Appetite Framework" adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	160	162
2. Sovrapprezzi di emissione	572	540
3. Riserve	155.182	154.406
- di utili	155.442	154.665
a) legale	154.934	154.931
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	507	(267)
- altre	(259)	(259)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.596	(3.364)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.612	(605)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	329	(2.556)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(551)	(410)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	207	207
7. Utile (perdita) d'esercizio	4.124	2.778
Totale	161.634	154.521

Si rilevano nella voce "6. Riserve da valutazione" gli effetti (aumento del patrimonio netto di 2,5 milioni di Euro) della modifica dei modelli di business dal 01/01/2019 che hanno comportato la riclassifica di parte del portafoglio Titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (si veda il paragrafo "A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo" della sezione "A.3 Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie" della parte A della presente nota integrativa).

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	450	(121)	-	-
2. Titoli di capitale	2.008	(396)	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	2.457	(517)	-	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze Iniziali	(64)	(605)	-
2. Variazioni Positive	2.008	2.345	-
2.1 Incrementi di Fair Value	1.730	194	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	278	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	2.151	-
2.5 Altre Variazioni	-	-	-
3. Variazioni Negative	1.615	129	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	52	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	147	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	1.160	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	256	129	-
4. Rimanenze Finali	329	1.612	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Voci di Bilancio	31/12/2019	31/12/2018
1. Esistenze iniziali	(410)	(355)
2. Variazioni positive	211	139
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	139
2.2 Altre variazioni	211	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Variazioni negative	(352)	(195)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(147)	-
3.2 Altre variazioni	(205)	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	(195)
4. Rimanenze finali	(551)	(410)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. "*Business combination between entities under common control*").

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati".

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello "IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate" per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo CCB in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo CCB, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- 1) dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- 2) i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - o i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - o i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - o i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - o i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- 3) persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- 1) entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- 2) entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- 3) entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- 4) entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- 5) le società/BCC appartenenti al Gruppo CCB (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- 6) le società collegate e le joint venture nonché le loro controllate;
- 7) entità che è una joint venture di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- 8) i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali, i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2019	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	365	357	121	138	509	482	995	977
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	18	-	18	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	26	-	26	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	365	357	121	138	552	482	1.039	977

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	86.104	18.030	-	-	462	1.217
Controllate	-	-	-	-	-	-
Collegate	284	-	-	-	2	-
Amministratori e Dirigenti	600	1.450	103	4.490	16	2
Altre parti correlate	11.129	6.184	1.255	3.861	166	7
Totale	98.116	25.664	1.358	8.351	647	1.225

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze o utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato.

Non sono intervenute nel corso dell'esercizio operazioni rilevanti o significative con parti correlate.

3. Altre informazioni – Società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2018) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	31/12/18
Cassa e disponibilità liquide	123.873
Attività finanziarie	6.240.830
Partecipazioni	207.586
Attività materiali ed immateriali	14.943
Altre attività	262.397
Totale attivo	6.849.629

(Importi in migliaia di euro)

Voci del passivo	31/12/18
Passività finanziarie	5.343.848
Altre passività	395.313
Treatmento di fine rapporto del personale	2.384
Fondi per rischi ed oneri	21.045
Patrimonio netto	1.087.039
Totale Passivo	6.849.629

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)

Voci di Conto Economico	31/12/18
Margine di interesse	20.810
Commissioni nette	63.822
Dividendi	12.938
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	17.530
Margine di intermediazione	115.100
Rettifiche/riprese di valore nette	(897)
Risultato della gestione finanziaria	114.203
Oneri di gestione	(95.996)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	6.252
Altri proventi (oneri)	16.497
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	25
Risultato corrente lordo	40.981
Imposte sul reddito	(9.965)
Risultato netto	31.017

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

Con riferimento agli aspetti qualitativi della prima applicazione dell'IFRS 16 si rimanda a quanto esposto al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16" incluso nella "Parte A – Politiche contabili, Sezione 4 – Altri aspetti, a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2019" della presente Nota Integrativa.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

La Banca, al 31/12/2019, non ha assunto impegni per contratti di leasing non ancora stipulati.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati al Bilancio

ALLEGATO 1- Immobili sui quali sono state effettuate rivalutazioni monetarie

Ubicazione	Destinazione	Rival. ex Legge 576/75	Rival. ex Legge 72/83	Rival. ex Legge 408/90	Rival. ex Legge 413/91	Rival. ex Legge 342/00	Rival. ex Legge 266/05
MANZANO, Via Roma	sede e filiale	-	367	-	390	-	-
PERCOTO, P.le Divisione Julia	filiale	-	113	-	57	-	-
PREMARIACCO, Via Fiore dei Liberi	filiale e uffici	-	80	-	60	-	-
BASILIANO, V.le Carnia 8	sede e filiale	-	207	-	-	-	-
Totale		-	767	-	609	-	-

ALLEGATO 2 - Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, comma 1, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Kpmg Spa	59
Altri servizi di verifica svolti	Kpmg Spa	6
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi diversi dal controllo contabile		-
Totale corrispettivi		65

Gli altri servizi di verifica svolti si riferiscono alla revisione contabile limitata dei prospetti contabili per la determinazione dell'utile infrannuale al 30/06/2019 per l'inclusione nei prospetti contabili consolidati della Capogruppo.

ALLEGATO 3 – Prospetti riepilogativi dei dati essenziali dell'ultimo bilancio delle società collegate, Art. 2429 del C.C.

Le partecipazioni in "Phoenix Informatica Bancaria SpA" ed in "Servizi Bancari Associati SpA" sono classificate fra le partecipazioni significative in quanto strumentali per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo CCB (si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "5 – Partecipazioni" della sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della Parte A e nella sezione 7 della parte B – Attivo della Nota Integrativa).

Con riferimento alle altre partecipazioni vengono forniti i seguenti dati essenziali tratti dal bilancio delle partecipate:

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
ASSICURA SRL (*)	1.376	8.461	470	112	11	0	11
FINANZIARIA BCC FVG per lo sviluppo del territorio Srl (**)	3.430	19.539	114	n/a	n/a	n/a	n/a
SERENA SRL (*)	260	303	34	0	-11	0	-11

(*) bilancio al 31/12/2018

(**) bilancio finale di liquidazione

Gli schemi di bilancio delle suddette partecipate sono riportati di seguito.

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: ASSICURA S.R.L.

Sede: Via Verzegnis, 15 UDINE UD

Capitale sociale: 1.528.000,00

Capitale sociale interamente versato: sì

Codice CCIAA: UD

Partita IVA: 01034360303

Codice fiscale: 01034360303

Numero REA: 157230

Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA

Settore di attività prevalente (ATECO): 682001

Società in liquidazione: no

Società con socio unico: no

Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no

Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:

Appartenenza a un gruppo: no

Denominazione della società capogruppo:

Paese della capogruppo:

Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio al 31/12/2018

Stato Patrimoniale Micro

	31/12/2018	31/12/2017
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
II - Immobilizzazioni materiali	1.968.673	1.869.761
III - Immobilizzazioni finanziarie	6.269.697	6.269.697
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>8.238.370</i>	<i>8.139.458</i>
C) Attivo circolante		
II - Crediti	67.227	37.695
esigibili entro l'esercizio successivo	67.227	37.695

	31/12/2018	31/12/2017
IV - Disponibilita' liquide	150.690	319.744
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>217.917</i>	<i>357.439</i>
D) Ratei e risconti	4.496	4.683
<i>Totale attivo</i>	<i>8.460.783</i>	<i>8.501.580</i>
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	1.528.000	1.528.000
III - Riserve di rivalutazione	346.335	346.335
IV - Riserva legale	593.218	593.218
VI - Altre riserve	5.511.710	2.877.912
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	11.126	2.633.798
<i>Totale patrimonio netto</i>	<i>7.990.389</i>	<i>7.979.263</i>
B) Fondi per rischi e oneri	86.883	89.573
D) Debiti	383.326	432.744
esigibili entro l'esercizio successivo	31.629	32.744
esigibili oltre l'esercizio successivo	351.697	400.000
E) Ratei e risconti	185	-
<i>Totale passivo</i>	<i>8.460.783</i>	<i>8.501.580</i>

Informazioni in calce allo stato patrimoniale micro

Introduzione

Non esistono le fattispecie di cui all'art. 2427, numeri 9 e 16 e art. 2428, numeri 3 e 4 del codice civile.

Impegni, garanzie e passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale

Non vi sono impegni, garanzie, passività potenziali non risultanti dallo stato patrimoniale.

Azioni proprie e azioni/quote della società controllante

La società non è sottoposta al controllo di altre società, inoltre ai sensi dell'art. 2428, comma 3 e 4 del codice civile si precisa che la società nel corso dell'esercizio non ha posseduto azioni o quote proprie, nemmeno per il tramite di società fiduciaria o interposta persona.

Informazioni ex art. 1, comma 125 della legge 4 agosto 2017 n. 124

In relazione al disposto di cui all'art. 1, comma 125 della legge 124/2017, in merito all'obbligo di dare evidenza in nota integrativa delle somme di denaro eventualmente ricevute nell'esercizio a titolo di sovvenzioni, contributi, incarichi

retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni e dai soggetti di cui al comma 125 del medesimo articolo, la società attesta di non aver ricevuto alcun importo in oggetto..

Ammontare dei compensi, delle anticipazioni e dei crediti concessi ad amministratori e sindaci e degli impegni assunti per loro conto

	Amministratori	Sindaci
Compensi	1.350	4.100

Conto Economico Micro

	31/12/2018	31/12/2017
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	111.510	97.857
5) altri ricavi e proventi	-	-
altri	294	2.651.669
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>	<i>294</i>	<i>2.651.669</i>
<i>Totale valore della produzione</i>	<i>111.804</i>	<i>2.749.526</i>
B) Costi della produzione		
7) per servizi	19.323	60.661
8) per godimento di beni di terzi	1.372	56
10) ammortamenti e svalutazioni	-	-
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.	63.689	53.503
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	63.689	53.503
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>	<i>63.689</i>	<i>53.503</i>
14) oneri diversi di gestione	14.176	5.089
<i>Totale costi della produzione</i>	<i>98.560</i>	<i>119.309</i>
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	13.244	2.630.217
C) Proventi e oneri finanziari		
16) altri proventi finanziari	-	-
d) proventi diversi dai precedenti	-	-
altri	28	901
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>	<i>28</i>	<i>901</i>
<i>Totale altri proventi finanziari</i>	<i>28</i>	<i>901</i>
17) interessi ed altri oneri finanziari	-	-

	31/12/2018	31/12/2017
altri	4.076	10
<i>Totale interessi e altri oneri finanziari</i>	<i>4.076</i>	<i>10</i>
<i>Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)</i>	<i>(4.048)</i>	<i>891</i>
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)	9.196	2.631.108
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti	760	-
imposte differite e anticipate	(2.690)	(2.690)
<i>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</i>	<i>(1.930)</i>	<i>(2.690)</i>
21) Utile (perdita) dell'esercizio	11.126	2.633.798

Informazioni generali sull'impresa

Dati anagrafici

Denominazione: FINANZIARIA DELLE B.C.C. DEL F.V.G. SVILUPPO TERRITORIO SRL IN LIQUIDAZIONE

Sede: VIA VERZEGNIS 15 UDINE UD

Capitale sociale: euro 28.829.303,00

Capitale sociale interamente versato: sì

Codice CCIAA:

Partita IVA: 02419220302

Codice fiscale: 02419220302

Numero REA:

Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA

Settore di attività prevalente (ATECO): 642000

Società in liquidazione: sì

Società con socio unico: no

Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento: no

Denominazione della società o ente che esercita l'attività di direzione e coordinamento:

Appartenenza a un gruppo: no

Denominazione della società capogruppo:

Paese della capogruppo:

Numero di iscrizione all'albo delle cooperative:

Bilancio finale di liquidazione e Piano di riparto

Stato Patrimoniale

	Bilancio finale di liquidazione	Bilancio iniziale di liquidazione
	25/11/2019	06/03/2019
Attivo		
B) Immobilizzazioni		
III - Immobilizzazioni finanziarie	19.138.639	19.138.639
. Autovie Venete Spa	9.559.618	9.559.618
. Friulia Spa	8.959.109	8.959.109
. Banca MedioCredito FVG Spa	619.912	619.912
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>	<i>19.138.639</i>	<i>19.138.639</i>

	Bilancio finale di liquidazione	Bilancio iniziale di liquidazione
	25/11/2019	06/03/2019
C) Attivo circolante		
II - Crediti	11.704	283.923
. Crediti vs Erario	14	12
. Prodotti assicurativi Assicura srl	0	283.527
. Altri crediti	11.690	384
IV - Disponibilita' liquide	388.758	105.325
. Cassa	255	255
. Banca c/c	388.503	105.070
<i>Totale attivo circolante (C)</i>	<i>400.462</i>	<i>389.248</i>
D) Ratei e risconti	0	0
<i>Totale attivo</i>	<i>19.539.100</i>	<i>19.527.887</i>
Passivo		
A) Patrimonio netto di liquidazione		
I - Capitale	28.829.303	28.829.303
VI - Altre riserve	3.592.208	3.592.208
. Versamenti in conto futuro aumento CS	4.289.318	4.289.318
. Rettifiche di liquidazione	(697.110)	(697.110)
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(12.989.774)	(12.989.774)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(6.233)	150
<i>Totale patrimonio netto di liquidazione</i>	<i>19.425.504</i>	<i>19.431.887</i>
D) Debiti	113.596	96.000
Fondo per costi e oneri di liquidazione	105.700	96.000
Altri debiti	7.896	0
<i>Totale passivo</i>	<i>19.539.100</i>	<i>19.527.887</i>

SERENA SRL

Bilancio di esercizio al 31-12-2018

Dati anagrafici	
Sede in	VIA SAN GIORGIO 30/13 - 33044 MANZANO (UD)
Codice Fiscale	00473670305
Numero Rea	UD 000000109712
P.I.	00473670305
Capitale Sociale Euro	400.000
Forma giuridica	Societa' a responsabilita' limitata
Settore di attività prevalente (ATECO)	411000
Società in liquidazione	no
Società con socio unico	no
Società sottoposta ad altrui attività di direzione e coordinamento	no
Appartenenza a un gruppo	no

Stato patrimoniale

	31-12-2018	31-12-2017
Stato patrimoniale		
Attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	242.389	248.419
B) Immobilizzazioni		
II - Immobilizzazioni materiali	60.041	60.041
Totale immobilizzazioni (B)	60.041	60.041
C) Attivo circolante		
II - Crediti		
esigibili entro l'esercizio successivo	343	1.200
Totale crediti	343	1.200
IV - Disponibilità liquide	4	4
Totale attivo circolante (C)	347	1.204
D) Ratei e risconti	5	5
Totale attivo	302.782	309.669
Passivo		
A) Patrimonio netto		
I - Capitale	400.000	400.000
IV - Riserva legale	3.434	3.434
VI - Altre riserve	1.559	1.559
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo	(124.951)	(113.747)
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	(10.961)	(11.204)
Totale patrimonio netto	269.081	280.042
D) Debiti		
esigibili entro l'esercizio successivo	32.125	27.605
Totale debiti	32.125	27.605
E) Ratei e risconti	1.576	2.022
Totale passivo	302.782	309.669

Conto economico

	31-12-2018	31-12-2017
Conto economico		
B) Costi della produzione		
7) per servizi	4.071	4.169
10) ammortamenti e svalutazioni		
a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	268
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	0	268
Totale ammortamenti e svalutazioni	0	268
14) oneri diversi di gestione	4.898	4.452
Totale costi della produzione	8.969	8.889
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	(8.969)	(8.889)
C) Proventi e oneri finanziari		
17) interessi e altri oneri finanziari		
altri	1.992	2.315
Totale interessi e altri oneri finanziari	1.992	2.315
Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	(1.992)	(2.315)
Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	(10.961)	(11.204)
21) Utile (perdita) dell'esercizio	(10.961)	(11.204)